Anno 53 — E. d. sella Posta — TORINO, Venerdì 12 Luglio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 166

ABBONAMENTI

Un numero arretrato: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 85 — 43 — 22 —
Estero L. 150 — 75 — 38 —
Un'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Pagare anticipato all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondata nel 1867 da Alfredo Frassati

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Aspettando la cronaca - Avvertimenti - Gare ippiche, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il porto di Genova

I giornali politici e la rivista tecniche tedesche e francesi, da qualche tempo si dedicano, con insistente e particolare interesse, ad esaminare la crescente efficienza dei porti di Amburgo, Brema e Marsiglia, con raffronti e commenti, non sempre sinceri, per l'avvenire e lo sviluppo dei porti di Genova e Trieste.

La lotta di concorrenza è impostata chiaramente. La Germania, che per lunghi anni ha vagheggiato progetti egemonici sul porto di Trieste, è costretta, per ragioni della sua economia, a far convergere ogni suo sforzo sull'emporio marittimo di Amburgo; che malgrado la posizione geografica piuttosto sfavorevole, è riuscito ad assicurarsi un notevole movimento: 21 milioni di tonnellate, secondo le ultime statistiche.

Il considerevole impulso, dato dalla Germania al suo maggiore porto, deve richiamare, dunque, la nostra attenzione a considerare Amburgo come Marsiglia pericolosi concorrenti della nostra economia marittima.

Il porto di Genova, che dall'avvento del Fascismo continua nel magnifico movimento ascensionale, ha conquistato uno dei primi posti nella graduatoria dei maggiori porti, ma questo successo non deve irrigidirci sulle posizioni conquistate; deve servire invece a correggere le inevitabili manchevolezze.

Esaminiamo, infatti, la situazione del nostro massimo emporio marittimo, con un opportuno raffronto a quello di Marsiglia.

Riportiamo il seguente specchio, espresso in milioni di tonnellate, sia per la stazza complessiva delle navi, sia per la quantità complessiva delle merci, come indice del traffico nel porto di Genova in varie date relativamente recenti, e che ci servono a valutare le maggiori oscillazioni dei vari numeri indici.

Anno	Numero delle navi	navi Stazza netta	Merci imbarcate e sbarcate in tonnellate
1900	12700	11,6	5,6
1905	10448	12,7	6,9
1910	12614	13,0	7,4
1913	10960	12,1	7,5
1917	6650	9,4	4,5
1919	9008	8,6	5,8
1921	9004	10,0	4,5
1925	9865	17,0	6,75
1927	10468	18,6	7,75
1928	10914	21,0	8,67

Il numero delle navi entrate e uscite ha variato da un minimo di 6150 nel 1917 (guerra), ad un massimo di 13481 (anno 1906). Ciò non ha valore assoluto, in quanto col progresso dei tempi, le navi pei traffici oceanici divengono di mole maggiore, e se ne può aver riprova dividendo le cifre della terra per le corrispondenti della seconda colonna, e ottenendo così il tonnellaggio medio di stazza netta per nave, che mentre nel 1903 s'aggira sulle 900 tonn., nel 1927, invece sale a 1800 tonn. di st. n. per nave.

I milioni di tonnellate di stazza netta delle navi entrate ed uscite hanno toccato un minimo di 8,5 nel 1919 (primo anno dopo la guerra) ed un massimo di 21 nell'anno 1928.

Per dare idea concreta dell'ordine di grandezza di queste cifre riferiamo, che nel 1928 pei maggiori porti di Europa, Rotterdam, Amburgo, Anversa, il numero corrispondente delle navi entrate e uscite fu di 12291-17622 ed 11333; mentre il corrispondente tonnellaggio di stazza netta, espresso in milioni di tonn. fu di 20,4, 21,4, 20,8. Il movimento di Genova, mentre è paragonabile a quello dei maggiori porti di Europa, cessa tonnellaggio, è invece inferiore per il numero delle navi, ma come si è osservato, ciò è effetto delle loro dimensioni, perchè è noto, che nei traffici interni dei mari del Nord sono impiegate navi di medio tonnellaggio.

Sulle dieci mila novecento quattordici, per ventuno milioni di stazza netta, entrate ed uscite dal porto di Genova nel 1928, il 54,07% battevano la bandiera nazionale, e le altre bandiere estere, nell'ordine decrescente che segue: Inghilterra, Olanda, Germania, Francia, Stati Uniti, Giappone, Norvegia, Grecia, ecc.

Il movimento delle merci nell'anno 1928 per il porto di Genova fu di milioni di tonn. 7,17 di merci sbarcate, e di milioni di tonn. 1,50 di merci imbarcate. Indice non certo lieto, e che ci fa constatare, che dal punto di vista dell'economia nazionale è tangibile lo sbilancio fra esportazione ed importazione, coefficiente peraltro dannoso anche all'esercizio della navigazione per i viaggi a vuoto.

Agli effetti del grado di potenzialità del porto, delle cifre sommate dànno milioni di tonn. 8,67, numero indice, che ha subito notevoli oscillazioni; nell'anno pre-bellico 1913 era salito a 7,4 e nei primi anni della guerra 1914-16, si mantenne fra 7 e 7,6; decadendo poi rapidamente fino a 4,9 nel 1918, e con qualche sobbalzo ancora a 4,8 nel 1921, per iniziare poi una rapida ascesa.

Non è qui fuori luogo rammentare, come il traffico merci nel porto di Genova, alla metà del secolo XIX, fosse di appena 0,5 milioni di tonn.; di 0,9 nel 1865, e di 0,95 nel 1876; ma poi si sviluppò fino a milioni di tonn. 4,2 nel 1890, e 5,6 nel 1903. Il crescendo fu così notevole, e così rapido che, gli ampliamenti e miglioramenti successivi del porto, pur implicando lavori dispendiosi e di lunga durata, appena ultimati si manifestavano già sorpassati ed insufficienti, così che ne occorrevano sempre nuovi.

Fortunatamente i lavori del piano regolatore, che si prevedono ultimati nel 1935, furono concepiti con tale larghezza di vedute, che si presumono adeguati ad un traffico di 18 milioni di tonn. di merci.

Ritornando alle statistiche del 1928 per il porto di Genova, e ragguagliando il suo movimento a quello complessivo di tutti i porti italiani; il numero 10914 delle navi di Genova, rappresenta il 9% del totale; i 21 milioni di tonn. di stazza netta di Genova, rappresentano oltre il 20% del totale; gli 8,67 milioni di tonn. di merci di Genova rappresentano poco meno di un terzo del traffico dei porti italiani.

Nel 1928 entrarono nel porto di Genova 5457 navi, per 10,5 milioni di tonn. di stazza netta, e sbarcarono 7,17 milioni di tonn. di merci, con un fattore di utilizzazione di 1,45 tonn. di merce sbarcata per tonn. di stazza netta arrivata. Quando si consideri, che in una nave da carico con merce con leggera, ma di peso adeguato, questo fattore di utilizzazione può anche superare le due tonn. di merce per tonn. di stazza netta, si vede che, pur tenendo conto che molte navi non sono di puro carico, ma sono miste, oppure essenzialmente per passeggieri (e queste sono anzi le maggiori, e sono quelle che fanno il maggior numero di viaggi all'anno), il fattore di utilizzazione, anche all'arrivo, potrebbe essere più elevato. Ossia non tutte le navi giungono a carico completo, o quanto meno, non sempre sbarcano tutto il carico; oltre al fatto, che alcune portano carichi ingombranti e leggieri (cotoni).

Ma ben più gravi sono le condizioni alla partenza da Genova.

Nel 1928 partirono da Genova 5457 navi per 10,5 milioni di tonn. di stazza netta, ed imbarcarono appena 1,50 milioni di tonn. di merce che detraendo il combustibile dei depositi della nave (bunkers), si riducono a 0,92 milioni di tonn. di merci, con un fattore di utilizzazione di 0,10 appena.

Questa partenza quasi a vuoto costituiscono la palla di piombo al piede per l'esercizio della navigazione destinata ai porti italiani, e naturalmente ciò influisce sui noli per questi porti, laddove per altre destinazioni (come ad esempio Marsiglia, Amburgo, Rotterdam, Anversa) è possibile una maggiore utilizzazione della nave in andata e ritorno.

Questa considerazione spiega pure, come molti armatori di navi da carico, anzichè esercitare linee regolari, preferiscono usare le proprie navi da carico come «Tramps» utilizzandole cioè, con destinazioni non prestabilite, ma che meglio sorridono di evitare e ridurre le navigazioni a vuoto.

La nave parte per la sua campagna, senza un programma prestabilito, e regola il suo itinerario sulle richieste dei vari porti del mondo segnalate dalle agenzie; ritorna dopo vari mesi rastrellando l'oro, sotto forma di noli, nel mercato mondiale del traffico marittimo.

Nel totale di milioni di tonn. 7,17 di merci sbarcate nel 1928 nel porto di Genova, i carboni figurano per 3,06, ed i cereali per 1,5 milioni di tonn.

Gli 1,5 milioni di tonn. di merci imbarcate a Genova nel 1928 è rappresentato da prodotti alimentari, principalmente formaggi e latte condensato, da tessuti e filati, da vini e legnami, marmi, pietre e materiale da costruzione, da metalli lavorati, da macchine e da automobili, ecc.

Nel 1928 il movimento ferroviario del porto di Genova fu di 410.690 vagoni caricati per milioni di tonn. 5,9 e di N. 118450 vagoni scaricati per milioni di tonn. 1 ossia complessivamente numero 529141 vagoni per milioni di tonn. 8,6.

Nel 1928 il numero complessivo dei passeggieri è stato di 166403, di cui oltre il novanta per cento del movimento passeggieri è stato fatto con bandiera italiana, ben corrispondente così allo sforzo fatto dall'armamento italiano, per dotare la nostra flotta mercantile di numerosi e grandiosi transatlantici.

Confronti col porto di Marsiglia

Documenti ufficiali pongono in rilievo la differente conformazione del traffico dei due maggiori porti del Mediterraneo, in quanto emerge dalle statistiche, che Genova supera Marsiglia per volume di merci arrivate, mentre è inferiore per quelle in partenza; il quantitativo di carbone sbarcato a Genova è molto maggiore di quello di Marsiglia; come pure per Genova è maggiore la importazione dei cereali.

Il seguente specchio pone a confronto, in milioni di tonnellate, il totale delle merci sbarcate e imbarcate a Genova, e a Marsiglia in successivi anni.

MILIONI DI TONNELLATE DI MERCI Anno	Genova	Marsiglia
1913	4,9	5,1
1919	3,8	3,4
1920	5,6	6,0
1921	4,8	4,4
1922	5,1	6,0
1923	6,4	7,0
1924	7,5	7,1
1925	6,75	7,4
1926	7,7	6,8
1927	7,75	7,8
1928	8,67	8,71

Le cifre sono arrotondate.

Si nota che da qualche anno il porto di Genova, come movimento complessivo, di merci, ha raggiunto il porto di Marsiglia.

Sintesi e conclusioni

Dalla rassegna storico-analitica, a grandi linee, sopra esposte, emergono come sintesi le circostanze e le considerazioni che seguono:

Il porto di Genova per la sua posizione strategica, nei riguardi del traffico marittimo, si trova in ogni tempo in una condizione privilegiata, cui contrastava la natura montagnosa della costa, le difficoltà delle comunicazioni stradali, donde la necessità di ingenti lavori per centinaia di milioni.

Attualmente il porto di Genova assorbe più del 31% del traffico marittimo nazionale, mentre i porti: Trieste, Venezia e di Napoli assorbono il ciascuno il 10% circa, ed il restante 39% è distribuito fra i vari porti.

Nel porto di Genova l'attuale traffico delle merci è fatto per circa il 55% da navi nazionali e per oltre il 90% quelle dei passeggieri.

Anche il porto di Genova risente dello sbilancio commerciale fra importazione ed esportazione. Tutto ciò, oltre ad essere causa di basso rendimento nell'esercizio della navigazione, lo è anche nell'esercizio del porto e della sua attrezzatura, che deve essere commisurata allo sbarco, mentre rimane scarsamente utilizzato per l'imbarco.

Il movimento complessivo delle navi partite ed arrivate a Genova si avvicina a quello dei maggiori porti, quali Anversa, Amburgo, Rotterdam, Marsiglia.

Nei riguardi di Marsiglia, il traffico passeggieri è superiore per Marsiglia, ma per il traffico delle merci, nella somma delle importazioni ed esportazioni, da qualche anno Genova ha superato Marsiglia. Anche per Marsiglia esiste uno squilibrio fra importazione ed esportazione, ma in misura assai minore che per Genova, onde ne deriva, che gli impianti di Genova sono più potenti di quelli di Marsiglia, e precisamente nel rapporto delle merci sbarcate per anno, cioè circa nel rapporto di sette a quattro.

Nella evoluzione del porto di Genova si rileva una circostanza, e cioè, che in antichi tempi si è insistito per concentrare i lavori al Mandracchio, accanto al quale pulsava il centro marittimo commerciale e la vita della città, e poi grado a grado si è esteso il porto in specie verso occidente, di pari passo con lo sviluppo verso quel lato degli abitati, ma sempre in prossimità del centro della crescente città, incontrando difficoltà gravissime per gli accessi al porto e per le comunicazioni, data anche la natura montuosa della costa.

Ond'è che i lavori erano ingenti, lunghi e costosi, così da rimanere già sorpassati quando erano ultimati per il rapido progredire del traffico.

E' solo nell'ultimo piano regolatore che si è veduta la via giusta, creando un porto a doppia entrata con una diga di difesa parallela alla costa, talchè l'ulteriore ampliamento del porto può procedere senza impacci essendo sufficiente prolungare il molo Principe Umberto, parallelamente alla costa, e prolungare sulla costa la distesa dei pontili e delle calate, mentre distendendo il porto in lunghezza, è più agevole la sua decongestione mediante numerose strade di accesso e raccordi alle grandi arterie ferroviarie.

Si assicura, che quando tutto il piano regolatore, che attualmente prevede tutta l'estensione del porto, fino alle foci del Polcevera, sarà completamente attuato, vi sarà la possibilità di un movimento di merci, sommando sbarchi e imbarchi, fino a 18 milioni di tonn. all'anno

Il traffico annuo di merci imbarcate e sbarcate, complessivamente, nel 1864 ammontava a milioni di tonn. 0,9 e nel 1928 è salito a milioni di tonn. 8,62, con un aumento di milioni di tonn. 7,72 in 60 anni, con un incremento annuo medio di centodiciannila tonnellate.

Ma può osservarsi che i quattro anni di guerra, e almeno i primi quattro anni post-bellici hanno rappresentato un periodo di sosta, anzi di regresso, per lo sviluppo del traffico. Escludendo un periodo di dieci anni per tener conto anche di altre perturbazioni, e cioè, considerando l'anzidetto aumento di milioni di tonn. 6,95 di merci come se fosse avvenuto in 53 anni, se ne desumerebbe un incremento medio annuo di centotrentamila tonnellate.

Supponendo che con tale ritmo medio si sviluppi l'ulteriore traffico, occorrerebbero un poco più di 70 anni per giungere al traffico di 18 milioni di tonn. di merci, che si presume come potenzialità del porto, quando nel 1935 saranno ultimati tutti i lavori del piano regolatore.

Per cui questa volta si sarebbe raggiunta la sospirata direttiva del passato, che i lavori fatti siano capaci di fronteggiare almeno per mezzo secolo il possibile incremento del traffico.

Pertanto è stata saggia direttiva quella di sviluppare in lotti il piano regolatore, provvedendo prima alla crenzione del bacino Vittorio Emanuele III e, mentre questo completa gli arredamenti, ed è in grado di funzionare, iniziando il bacino Benito Mussolini, talchè l'ampliamento del porto accompagni e preceda lo sviluppo del traffico.

Che se per auspicata avventura tale sviluppo dovesse superare le previsioni, è già tracciata la via dei futuri ampliamenti, proseguendo la difesa foranea dalla costa anche al di là del Polcevera.

Arturo Assante.

Gli aumenti agli impiegati statali

Le istruzioni del Ministro delle Finanze per l'applicazione dei provvedimenti

Roma, 11 notte.

Il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, ha diramato a tutte le Amministrazioni dello Stato importanti istruzioni, circa l'applicazione dei recenti provvedimenti deliberati in favore degli impiegati statali. Dopo avere ricordato che i miglioramenti risultanti dalla nuova legge sono concessi per intero dal 1.o luglio 1930, mentre durante l'esercizio 1929-30 sono attribuiti per la metà, il Ministro delle Finanze così continua: « E' da avvertire che in taluni casi il miglioramento è costituito dall'eccedenza dell'aumento apportato allo stipendio rispetto ad una diminuzione nel supplemento del servizio attivo, ciò che, più precisamente, si verifica nei riguardi dei sottufficiali e del personale subalterno di di ruolo, provvisto di supplemento di servizio attivo, il cui importo è variabile nell'ambito di ciascun grado, laddove la nuova legge, uniformandosi al criterio fondamentale e originario dell'ordinamento gerarchico, detto supplemento fissa in misura uniforme per ogni grado. E' appena il caso di notare che la soppressione dell'attuale indennità di caro-viveri ha effetto per l'intera misura dal 1.o luglio 1929, dalla quale data e per tutto l'esercizio 1929-30 al personale citato nell'articolo medesimo compete l'aggiunta di famiglia nell'importo indicato nell'unita tabella, il quale rappresenta, rispetto alla soppressa indennità, metà del miglioramento.

Il personale stabile

« Per il personale che ha titolo, a norma delle disposizioni anteriori, all'indennità di caro-viveri e che non è contemplato nel predetto articolo, continuano ad applicarsi, anche dopo il 30 giugno 1929, le disposizioni relative alle ripetute indennità; tali sono, ad esempio, i maestri elementari, i sergenti ed i sergenti-maggiori del Regio Esercito ed equiparati della R. Marina, della R. Aeronautica, i brigadieri ed i vice-brigadieri, gli appuntati ed i militi dei Reali Carabinieri, ed equiparati dei Corpi organizzati militarmente, a servizio dello Stato, i quali tutti, siano celibi o vedovi, senza prole minorenne, avventizi, cottimisti, diurnisti, giornalieri, operai temporanei, incaricati provvisori ed in genere i dipendenti non di ruolo, comunque denominati, tra cui quelli a contratto. Analogamente i nuovi stipendi, i supplementi di servizio attivo, le paghe e le retribuzioni, sono da attribuire soltanto al personale specificatamente indicato dalla legge, continuandosi invece a corrispondere gli attuali trattamenti, al predetto titolo, ai dipendenti non citati nelle disposizioni medesime, quali i caporali-maggiori, i caporali e soldati del R. Esercito ed equiparati della R. Marina e della R. Aeronautica; gli allievi militi dei Reali Carabinieri ed equiparati degli altri Corpi organizzati militarmente a servizio dello Stato; i personali non di ruolo comunque denominati, cioè tanto avventizi che cottimisti, diurnisti, giornalieri ed operai temporanei ed incaricati provvisori, ecc., quanto il personale a contratto.

« Gli incarichi stabili, accennati dall'art. 2 della legge, costituiscono una categoria di personale salariato contemplato dal testo unico 24 dicembre 1924, e non va perciò confuso col personale incaricato dell'insegnamento, nè cogli altri dipendenti cui sia attribuita la qualifica di incaricati; personali tutti codesti ai quali non sono applicabili le disposizioni della legge in oggetto. Tra i personali cui sono applicabili le disposizioni sui miglioramenti degli stipendi ed i supplementi del servizio attivo e sulla sostituzione della aggiunta di famiglia alle indennità temporanee mensili di caro vivere, sono da comprendere quelli che dipendono da enti mantenuti col contributo dello Stato. Il trattamento dei quali è disciplinato dalle stesse norme che regolano quello dipendente dallo Stato, cioè il personale indicato nell'allegato 8 al R. Decreto 11 novembre 1923 N. 2395, sull'ordinamento giuridico, cui è senza nell'articolo 209 del predetto Decreto e 2 del R. Decreto 31 marzo 1925.

« Per i maestri elementari dipendenti dai comuni che conservano la amministrazione delle scuole, e dai corpi morali che mantengono scuole elementari, il R. Decreto 31 marzo 1925 stabilì che la maggiore spesa derivante dall'aumento di supplemento del servizio attivo, concesso col predetto Decreto, dovrebbe restare integralmente a carico degli indicati comuni e corpi morali. Il medesimo principio va seguito nell'applicazione della nuova legge, ed ha effetto non solo per quanto ha tratto all'aumento del supplemento di servizio, ma anche per quanto concerne l'aumento di stipendio. Nell'applicazione delle tabelle degli stipendi e dei supplementi di servizio attivo per l'esercizio 1929-30, e che avranno piena efficacia dal 1.o luglio 1930 in poi dovrà aversi riguardo all'anzianità utile agli effetti dello stipendio maturato nel grado, sostituendo così allo stipendio ed al supplemento di servizio attivo dovuti in relazione a tale anzianità, secondo le tabelle in vigore sino al 30 giugno 1929, i nuovi importi dello stipendio e del supplemento dal servizio attivo spettanti giusta le nuove tabelle, in base alla medesima anzianità. Lo stesso criterio della sostituzione delle tabelle in vigore al 30 giugno 1929 implica che in caso di riduzione di stipendio in dipendenza, ad esempio della punizione, la riduzione va effettuata in base alle nuova tabella. Anche gli assegni di aspettativa per infermità non dovranno essere inferiori alle aliquote minime, relative all'anzianità di servizio, delle nuove misure degli stipendi », pertanto, i limiti minimi in ragione di un quarto dello stipendio per il personale in aspettativa con meno di dieci anni di servizio, e di un terzo dallo stipendio per quello con dieci e più anni di servizio, vanno determinati in base alle nuove tabelle.

Lo aggiunto di famiglia

« Altrettanto va operato relativamente alle aggiunte di famiglia, quantunque l'importo normalmente dovuto in relazione al grado ed alle condizioni di famiglia sia da ridurre, nei confronti del personale in disponibilità, giusta le norme dell'art. 4 del R. D. 5 aprile 1923, concernente l'indennità caro-viveri, la quale è pienamente applicabile nei riguardi delle aggiunte di famiglia. Durante l'esercizio in parola la misura delle aggiunte di famiglia, comprese le eventuali quote complementari, va stabilita in base al raffronto tra l'importo dell'indennità caro-viveri, dovuto per una determinata situazione di famiglia, giusta le relative disposizioni, e l'importo delle aggiunte di famiglia spettanti per la medesima situazione famigliare, riducendo l'eccedenza rappresentante il miglioramento apportato dal nuovo assegno, alla metà sino a tutto giugno 1930. In caso di modificazione della composizione della famiglia che si verifichi durante l'esercizio 1929-30, va attribuita dalla data di variazione l'aggiunta di famiglia inerente alla nuova situazione famigliare.

« Per quanto riflette l'attuazione del disposto di legge, giusta il quale gli aumenti derivanti dalla prima applicazione del provvedimento in oggetto, non sono imputabili, agli effetti del riassorbimento degli assegni personali, i godimenti al 30 giugno 1929, è anzitutto da notare che la norma non si considera assegni ad *personam* che siano da attribuire ex novo dal 1.o luglio 1929 o in data posteriore, cosicchè questi ultimi assegni hanno piena efficacia, senza restrizione alcuna che ne disciplini il riassorbimento. Devono invece essere imputati ai fini del riassorbimento dell'assegno personale, i miglioramenti conseguiti in base alle nuove tabelle per effetto di mutamenti nella posizione di carriera, ivi compresi gli aumenti periodici.

« Per gli ufficiali, sottufficiali e camicie nere della M.V.S.N. si seguono le tabelle dei pari grado dei reali carabinieri. Per i sergenti e sergenti maggiori, l'importo mensile delle aggiunte di famiglia, dovuto durante l'esercizio 1929-30, è determinato addizionando alla metà dell'importo mensile di tale aggiunta che per essa determinata situazione di famiglia spetta ai predetti sottufficiali in via definitiva dal 1.o luglio 1930 in poi, la cifra fissa di L. 21, corrispondente a metà dell'indennità caro-viveri di lire 42 mensili, spettante ai medesimi sottufficiali, in base alle disposizioni in vigore sino al 30 giugno 1929, qualunque sia lo stato di famiglia, purchè ammogliati o vedovi con prole. Si intende che i sergenti ed i sergenti maggiori, i quali non siano ammogliati o vedovi con prole, continuano invece a percepire anche dopo il 30 giugno 1929 l'assegno fisso di 0,40 giornalieri, non essendo ad essi attribuita l'aggiunta di famiglia in qualsiasi misura ».

Per il personale in prova

In relazione alla nuova legge e con provvedimento in data odierna e di prossima pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il ministro delle Finanze ha così fissato l'importo massimo dell'assegno mensile del personale in servizio di prova: lire 700 per quello di gruppo A, lire 600 per quello di gruppo B, lire 500 per quello di gruppo C, e lire 275 per i subalterni, a decorrere dal 1.o luglio 1929; e lire 800 per quello di gruppo A, lire 700 per quello di gruppo B, lire 625 per quello del gruppo C, e lire 300 per i subalterni, a decorrere dal 1.o luglio 1930. Restano ferme le vigenti disposizioni che prevedono per i personali in servizio di prova trattamenti economici più favorevoli di quelli stabiliti col precedente comma. Spettano inoltre ai personali in servizio di prova le aggiunte di famiglia e relative quote complementari, in quanti sussistono le condizioni di famiglia all'uopo richieste ai termini della legge 27 giugno 1929, restando abolite le indennità temporanee di caro-viveri, a norma della legge medesima.

La riforma della Corte dei Conti

Roma, 11 notte.

Sotto la personale direzione del Ministro delle Finanze sen. Mosconi, e secondo le direttive impartite dal duce, proseguono gli studi per il riordinamento della Corte dei Conti, in modo che lo storico Istituto, posto a presidio della retta applicazione della legge a garanzia della regolare gestione del pubblico denaro, sia perfettamente inquadrato nel nuovo sistema politico costituzionale ed amministrativo del Regime fascista.

La riforma tende anzitutto a far sì che la Corte dei Conti debba riferire sulla gestione del bilancio, non solo al Parlamento, ma anche al Primo Ministro e Capo del Governo ed al Gran Consiglio. Ciò permetterà a tutti i supremi organi costituzionali di avere gli elementi necessari per una completa conoscenza dell'andamento della gestione del Bilancio.

Inoltre si provvederà ad evitare che le attribuzioni del Ministero delle Finanze, a mezzo della Ragioneria Generale, e quelle della Corte dei Conti non vengano dannosamente a sovrapporsi, in modo che risulti trattarsi di due organi che hanno caratteristiche e finalità del tutto distinte, le cui funzioni, del pari necessarie, non debbono identificarsi ma reciprocamente integrarsi.

I ricevimenti del Duce

Roma, 11, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Luigi Federzoni e il prof. Carlo Galassi Paluzzi che, nella loro qualità rispettivamente di presidente dell'Istituto e di preside dei corsi superiori di studi romani, gli hanno presentato gli atti del Congresso degli studi stessi. S. E. il Capo del Governo ha ringraziato per l'omaggio e si è compiaciuto per l'opera che l'Istituto di studi romani sta svolgendo.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'editore Giuseppe Carabba. Il Lanciano, il quale gli ha fatto omaggio di una pubblicazione di Vittorio Brizzolesi, «Da Pio IX a Pio XI».

Il Capo del Governo ha ringraziato ed ha chiesto al Carabba notizie della sua azienda editoriale e delle sue maestranze, compiacendosi vivamente per l'incremento che la Casa ha alla.

S. E. Mussolini ha ricevuto inoltre il giornalista Giulio De Rossi dell'Arno, direttore del periodico rurale « Italia e Fede », compiacendosi per l'efficace opera di propaganda agraria e demografica che il periodico stesso persegue. (*Stefani*).

La ratifica dei debiti francesi

Inettitudine parlamentare

Parigi, 11 notte.

Oggi è cominciata alla Camera la esposizione di Poincaré sulla questione degli accordi per i debiti, esposizione ad esaurire la quale non è bastata una seduta, talchè il Presidente del Consiglio dovrà riprendere la parola domattina e forse anche dopodomani sera. Limiteremo allo stretto necessario il resoconto delle fastidiose e vane giornate parlamentari che si preparano a dispetto della sopraggiunta canicola. La discussione sui debiti interalleati non interessa che la Francia e non può offrire qualche aspetto di utilità se non per quelle frazioni della Camera francese che coltivano ancora la speranza di vederne uscire una crisi ministeriale.

L'opinione estera, la quale sa benissimo che — checchè dica e faccia — la Francia sarà costretta alla ratifica non altrimenti di come hanno fatto, molto prima di lei, tutti gli altri debitori, assiste a questo spettacolo di disordine e di impotenza parlamentare con totale indifferenza. Le sole considerazioni a cui esso si presta non tornano ad onore nè del regime parlamentare nè della Francia. Il regime parlamentare fornisce in questa occasione ancora una volta la misura della propria inettitudine ad affrontare i problemi di una epoca nella quale tutti i problemi sono ardui e pericolosi. La Francia offre alla malizia altrui un esempio clamoroso della propria leggendaria avarizia. Paesi di gran lunga meno ricchi di questo, e l'Italia in prima linea, hanno affrontato la dura lex dei pagamenti interalleati con dignità e fermezza d'animo perfetti. La Francia si abbandona viceversa ad un delirio di querimonie e di suppliche e di proteste, che basterebbero a demolire per sempre il credito e l'onore di un paese, il quale non avesse dell'uno e dell'altro la dovizia che indubbiamente ne ha la Francia.

Il discorso di Poincaré

Ciò che, a parte la speranza di rivolgimenti ministeriali a cui certi deputati obbediscono, è inesplicabile è che se la Camera dà prova di tanto panico, è questa volta per paura dell'elettore, dell'elettore il quale non è ancora rassegnato a non applicare agli affari pubblici l'avarizia e la meschinità di cui si giova negli affari privati e chiederà quindi loro conto dell'avallo dato alla cambiale americana ed alla cambiale inglese causa di un furto perpetrato a suo danno personale. Questi criteri fecero forse in altri tempi la ricchezza della Francia; ma non tutti i tempi sono egualmente propizi all'applicazione uniforme degli stessi metodi.

Poincaré ha parlato tre ore buone, qua e là interrotto da radicali e socialisti, ma in compenso ascoltato con rassegnazione e deferenza. Egli ha presentato una difesa eloquente e documentata della necessità della ratifica.

« I nostri creditori — ha detto in sostanza — sono in condizioni di imporci degli aggravamenti nel caso in cui non ratificassimo l'accordo tale e quale. Noi siamo, per quello che concerne le cifre, cioè il tasso dell'interesse, tra le nazioni più favorite. Pel resto, cioè per la fissazione del principale, per la durata delle annualità, per l'assenza di clausole di salvaguardia e di trasferi siamo nella situazione di tutte le nazioni debitrici. Se accogliessi la vostra domanda — ci ha detto l'America — come farei nei riguardi degli altri nostri debitori? »

Fedeli alla brevità propostaci in principio, non importuneremo al lettore la lettura di un resoconto arido, quanto accademico. Più interessante è informarlo dello svolgimento che la discussione parlamentare avrà nei prossimi giorni.

Una questione pregiudiziale verrà sollevata subito dal repubblicano di sinistra Mottu, che il Governo ha incaricato di manovrare nel senso di rendere possibile la ratifica per decreto.

Il prossimo terreno oratorio

Se la pregiudiziale Mottu dovesse — caso poco probabile — venire accettata senz'altro, il Presidente del Consiglio solleciterebbe prontamente un voto di fiducia del Senato e forebbe promulgare il decreto di ratifica. Nel caso contrario se avremo per una quindicina di giorni di discorsi, di incidenti e di voti. Si comincerà coll'esaminare cinque altre mozioni pregiudizi presentate dal socialista Blum, da Paolo Reynaud dell'azione democratico-sociale, da Franklin-Bouillon della sinistra sociale-radicale, dai socialisti Vincent Auriol e da Delsol dell'azione democratico-sociale. Quella di Blum chiede il rinvio *sine die* del dibattito.

Scartate, una dwopo l'altra, tutte queste pregiudiziali, comincerà la discussione vera e propria del testo di legge. Prenderanno la parola i relatori delegati dei vari gruppi, ad eccezione dei repubblicani-socialisti e dei marinisti che hanno deciso oggi di non pronunziarsi e limitarsi a sostenere il Governo col loro voto. E' probabile che i radicali-socialisti accorderanno i loro mandati ad Herriot, Daladier e Bergery. Gli altri oratori che riceveranno il mandato sono, in ordine di iscrizione: Blum e Vincent Auriol per i socialisti, Paul Reynaud per l'azione democratica e sociale, Guernut, indipendente di sinistra, Franklin-Bouillon della sinistra sociale-radicale, Marcel Cachin per i comunisti, Pietri per i repubblicani di sinistra e vari altri. Ognuno di questi oratori ha diritto ad un'ora di parola.

Come vedete, dunque, la prospettiva è abbastanza deprimente. Va però confermandosi l'opinione, già da noi più volte espressa, che la battaglia finirà senza catastrofi e che il Governo la spunterà, probabilmente facendo accettare alla Camera, all'ultima ora, la procedura decretizia da essa rifiutata al momento della presentazione della pregiudiziale Mottu.

C. P.

La Bulgaria

e le provocazioni jugoslave

Roma, 11 notte.

(*s. s.*). - I Balcani sono sempre all'ordine del giorno della stampa e della diplomazia internazionali. Al solito, i protagonisti sono la Jugoslavia e la Bulgaria. I quotidiani incidenti di frontiera rivelano lo stato di malessere di quella che è forse la regione più tormentata d'Europa, la Macedonia. Queste popolazioni di minoranza, che la Società delle Nazioni ignora completamente per dei cavilli giuridici che nascondono una parzialità politica evidente, sono sottoposte ad un regime di terrore, di cui si hanno solo notizie e documentazioni indirette, specie dopo l'instaurazione della dittatura militare a Belgrado. Ma, come faceva notare il *Times* in un recentissimo editoriale intonato ad una schietta visione della situazione, l'attuale tensione sorpassa gli stessi pericolosi limiti della questione macedone, e manifesta dei sintomi e minaccia delle complicazioni di ordine più vasto: i generali che comandano in Jugoslavia, provata la loro incapacità di risolvere gli assillanti problemi interni, di quelli amministrativi, finanziari ed economici a quelli di pacificazione fra le diverse razze del Regno, vogliono apparire indispensabili, creando un'atmosfera torbida nei rapporti internazionali.

E' il metodo classico della vecchia e piccola Serbia che si ripete: una avventura, una guerra possono trarre dall'imbarazzo meglio della buona volontà di collaborazione: le guerre balcaniche e l'assassinio di Serajevo insegnino. Si è tentato per parecchi anni di esasperare all'estremo le relazioni con l'Italia, sfruttando la pressante questione albanese. Ma poichè a Belgrado si sono convinti che prendersela con noi è, come mordere il macigno, sappiano il fronte di minore resistenza, quello bulgaro. Anche gli avversari non possono non riconoscere lealmente che la Bulgaria ha fornito forse l'esempio più luminoso di uno Stato vinto che ha accettato con dignità rassegnata il colpo del destino: quel popolo lenace ha compreso che invece di lamentarsi e di correre l'alea di intrighi e di manovre, era più nobile e, in definitiva, crediamo, più utile raccogliere le proprie energie in un'opera di lenta ricostruzione delle fortune patrie. Sofia non svolge, nemmeno a parole, nè per scritto, una violenta campagna revisionistica paragonabile a quella tedesca o a quella ungherese: la giustizia di domani sarà la conquista del lavoro e della fede silenziosa di oggi. Le umiliazioni si sono succedute alle umiliazioni, le imposizioni alle imposizioni: sempre i dirigenti bulgari hanno risposto serenamente alle provocazioni. Finchè si giunse alla conferenza di Pirot, la quale aveva lo scopo di permettere dei rapporti normali tra due Stati confinanti. Anche in queste lunghissime e difficilissime trattative, la Bulgaria dimostrò il massimo spirito di condiscendenza; ma ai le conclusioni di quei negoziati, che pur nelle loro limitate finalità, avrebbero migliorata la situazione non vennero applicate, la colpa ricade sul Governo jugoslavo che non le ha ratificate.

Mutatis mutandis, è il giuoco dell'approvazione delle convenzioni di Neuilly con l'Italia che si ripete. E intanto la zona di frontiera, in cui gli interessi della parte bulgara sono stati sacrificati dai trattati, è completamente paralizzata dall'attività delle truppe serbe, che operano come se fossero in periodo di ostilità aperta: lo sconfinamento involontario di un innocuo pastore è generalmente punito con la morte. Siamo dinanzi ad una condizione di cose veramente insostenibile. Quando scrivevamo l'altro giorno a proposito dell'Ungheria, vale, for

LEGGI DELL'ITALIA FASCISTA

I Segretari comunali

Sollecito, come nessun altro mai, del pubblico bene e persuaso che fra i problemi amministrativi cui debbono volgersi le sue vigili cure quello degli ordinamenti municipali avesse importanza precipua, il Governo Nazionale ha radicalmente innovate le amministrazioni comunali, sostituendo, come è noto, ai sindaci di origine elettorale il podestà di nomina regia. Altrettanto nota forse non è, o per lo meno non è stata messa nel debito rilievo su queste colonne, la profonda trasformazione che esso sta operando nell'ordinamento della burocrazia locale con la geniale riforma concernente i *segretari comunali*.

Sino a tutto l'anno scorso lo stato giuridico ed economico di questi era regolato dal Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, e dalle conseguenti norme regolamentari, cui un decreto del dicembre 1923 aveva apportato utili ma non sostanziali riforme. Con queste disposizioni lo Stato, istituito il diploma di segretario da conseguirsi per esame, imponeva l'obbligo del concorso per la nomina, stabiliva alcune guarentigie per i casi di licenziamento o dispensa, e fissava determinati minimi di stipendio; ma per tutto il resto si rimetteva ai regolamenti di ciascuna amministrazione. Di qui le più evidenti disparità di trattamenti da comune a comune anche della stessa provincia, la persistente mancanza di prospettiva di una sicura carriera che assicurasse al podestà la collaborazione di segretari abili e volonterosi, la condizione di questi ancora esposta all'influenza degli ambienti locali, sia pure attenuata dall'ordinamento podestarile.

Col 1.o gennaio di quest'anno, per effetto del Decreto-Legge 17 agosto 1928 convertito in legge dal Parlamento nello scorso dicembre e di recente completato da opportune norme integrative ed esecutive, il segretario comunale ha assunto una fisonomia nuova e ben rispondente all'indirizzo unitario impresso dal Regime alle amministrazioni comunali. Ad esso infatti è stata attribuita la qualifica di funzionario di Stato, e fatto un trattamento così giuridico come economico che presenta caratteristiche analoghe a quelle del trattamento di cui godono i funzionari governativi veri e propri. Con questa *statizzazione* dei segretari si sono raggiunti due intenti considerevolissimi: nei riguardi teorici il è armonizzata col munito concetto dell'autonomia dei comuni e dei rapporti di questi con lo Stato sovrano la figura del primo funzionario del comune; nei riguardi pratici, adeguato in ciascuna provincia il trattamento economico dei segretari all'importanza dei comuni, si sono create per quelli condizioni di carriera veramente incoraggianti, con evidente vantaggio del servizio, al quale si sono così assicurati funzionamento e rendimento incomparabilmente migliori.

Visto pertanto al lume dei principi fondamentali che la ispirano, la riforma in questione appare senza dubbio ispirata da maturare veramente il giudizio che di essa ha dato la Giunta generale del bilancio, nella sua relazione al disegno di legge, dopo averla annoverata fra quelle che «più espressamente distinguono lo spirito che domina il «Regime e le norme di diritto pubblico «che esso detta». Affrancato infatti il comune dalla congerie di interessi e di ambizioni che ne indirizzavano l'amministrazione e determinavano le più dannose conseguenze per il pubblico bene, affidando il potere o a demagoghi che ricattavano ogni giorno il Governo centrale o a tirannelli che gli garentivano la maggioranza nei comizi in cambio di una pecorinosa cecità, la figura del segretario comunale e la sua condizione giuridica dovevano trasformarsi radicalmente. Legato alle sorti dell'ora, il più alto ed intelligente funzionario era posto alla mercè delle equivoche situazioni locali stesso oggi a fianco del fiduciario del Governo centrale — esso stesso non più preoccupato nelle pericolose correnti locali e dell'interessato plauso degli elettori — può attingere a propria origine al Governo centrale spezzando i vincoli di gratitudine con gli esponenti del luogo che talvolta potevano essere indotti all'abuso di questo rapporto.

***

Attribuita al segretario comunale la qualità di funzionario dello Stato, ne è conseguentemente demandata la nomina all'organo cui la legge affida nell'ambito di ogni provincia, la vigilanza sui comuni, cioè al prefetto; ed è logico che accanto al podestà di nomina regia si sia voluto un segretario di nomina prefettizia. Agli effetti della carriera si sono creati otto gradi di segretari in corrispondenza ad otto classi di comuni istituite in base alla popolazione anagrafica nei censimenti decennali; però ai comuni capoluoghi di provincia o stazioni di cura o sedi d'importanti uffici pubblici o di notevoli uffici giudiziari, o centri di rilevante attività industriale e commerciale, è data la possibilità di avere un segretario di grado immediatamente superiore a quello che loro spetterebbe per ragione di popolazione, qualora però la maggiore spesa possa da essi essere sostenuta senza grave aggravio per i contribuenti. I nuovi gradi fissati per i segretari, le qualifiche loro attribuite, e la corrispondenza coi funzionari delle Prefetture risultano dal seguente prospetto:

Gradi	Qualifica	Assegnazione a comune con popolazione	Funzioni delle RR. Prefetture corrispondenti
I	Segret. gen. di 1.a cl.	superiore a 300.000 abitanti	Vice-prefetto di 1.a classe
II	Segret. gen. di 2.a cl.	da 100.001 a 300.000 »	Vice-prefetto di 2.a classe
III	Segr. capo di 1.a cl.	» 50.001 » 100.000 »	Consigliere di 1.a classe
IV	Segr. capo di 2.a cl.	» 20.001 » 50.000 »	Consigliere di 2.a classe
V	Segr. capo di 3.a cl.	» 10.001 » 20.000 »	Primo segretario
VI	Segretario di 1.a cl.	» 5.001 » 10.000 »	Segretario
VII	Segretario di 2.a cl.	» 3.001 » 5.000 »	Vice-segretario
VIII	Segretario di 3.a cl.	non sup. » 3.000 »	Applicato

La nomina ai posti del grado iniziale si consegue mediante pubblico concorso per titoli e diviene definitiva solo dopo un anno, ed eccezionalmente due, di esperimento; quella ai posti di grado superiore per promozione fra i segretari compresi nello stesso ruolo provinciale che abbiano almeno tre anni di permanenza nel grado immediatamente inferiore. E questa viene ad essere, dal lato amministrativo, la caratteristica precipua del nuovo ordinamento, la formazione cioè per ciascuna provincia di un ruolo organico di segretari comunali analogo a quelli in cui sono inquadrati i funzionari governativi.

Una volta perfezionati i segretari comunali ai funzionari statali, era naturale che a quelli fossero estese le disposizioni che governano lo stato giuridico di questi, conferendo al prefetto, nei riguardi dei segretari, le attribuzioni spettanti per gli altri al rispettivo Ministro. Ed ecco esplicarsi la potestà prefettizia non solo col conferimento delle prime nomine e delle promozioni, ma anche col trasferimenti opportunamente disposti da un comune ad un altro della stessa provincia provvisto di segretario di pari grado; così i segretari possono essere sottratti senza irreparabile loro danno, come giustamente osserva la relazione governativa: «a «alla influenza, spesso perniciosa, di situazioni antagonistiche, specie di piccoli centri, con quanto guadagno sia un lato del buon andamento dei servizi e dall'altro della tranquillità del funzionario, è certo inutile rilevare. A questo modo i segretari vengono a trovarsi allo dipendenza dei prefetti, senza che questo possa alterare per nulla il loro vincolo di subordinazione gerarchica verso i rispettivi podestà.

Una parola anche sul trattamento economico fatto ai segretari dal nuovo ordinamento: nei riguardi degli stipendi essi sono stati parificati ai gradi dal 12.o al 5.o dell'ordinamento gerarchico governativo; allo stipendio vero e proprio vanno poi aggiunti il supplemento di servizio attivo corrisposto nella stessa misura in cui lo hanno i corrispondenti funzionari statali e come per questi non valevole per la pensione, nonchè i cosidetti diritti accessori che si corrispondono ai segretari di tutti i gradi, esclusi i due primi, dopo che abbiano raggiunto lo stipendio massimo, in periodi di tempo variabili da 3 a 15 anni e in misura pure varia da un minimo di 400 lire a un massimo di 2000. Ed ecco, concretato in cifre, il trattamento di cui parliamo:

Gradi	Stipendio minimo	Stipendio massimo	Supplemento di servizio attivo	Diritti accessori	Totale alla fine della carriera
I	21.000	22.000	7.200	—	30.500
II	17.800	20.500	6.500	—	28.000
III	14.000	17.000	4.800	1500	23.300
IV	12.700	14.000	3.500	da 1500 a 2000	21.500
V	11.000	12.700	2.800	» 800 » 1000	18.100
VI	9.500	11.000	2.100	» 700 » 1400	15.100
VII	7.000	9.000	1.700	» 600 » 1200	12.400
VIII	5.000	7.000	1.400	» 400 » 1200	9.800

A tali compensi devono aggiungersi per i segretari dei comuni con popolazione superiore ai 150.000 abitanti una indennità di carica di annue lire 5000; per i segretari del grado II in giù le indennità temporanee di caroviveri nella stessa misura stabilita per gli impiegati governativi; e infine, per tutti, i diritti di segreteria in misura proporzionalmente inversa all'importanza del grado, da un minimo del 30% sulla totalità dei proventi stabilito per i segretari di I grado ad un massimo del 65% spettante a quelli dell'VIII. Così anche ai segretari comunali è stata fissata una condizione economica pari all'importanza dell'ufficio, e ciò senza carico alcuno nè per il bilancio dello Stato, in quanto la spesa relativa rimane a totale carico dei comuni, nè per la finanza locale, non recando le nuove disposizioni sensibile aumento delle spese attualmente sostenute al riguardo dai comuni; chè i nuovi stipendi sono nel complesso corrispondenti alla media di quelli presentemente corrisposti. Nulla poi è stato innovato nel regime delle pensioni, anche per quanto concerne i contributi a carico così dei comuni come dei segretari.

Opportune disposizioni transitorie regolano infine il passaggio al nuovo ordinamento, dando precise norme circa la prima formazione dei ruoli provinciali e l'inquadramento degli attuali segretari, ivi compresa la facoltà conferita ai prefetti di dispensare dal servizio, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, i segretari che per qualsiasi ragione non siano ritenuti idonei: necessaria misura di selezione opportunamente temperata dal diritto riconosciuto al segretario colpito di ricorrere al Ministero dell'Interno contro il decreto prefettizio di dispensa, ma senza possibilità di ulteriore gravame, nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale, contro la decisione ministeriale: che «l'indole squisitamente discrezionale di questo giudizio di idoneità «al prestarebbe — come osserva acutamente Fon. Pironti nella relazione al disegno di legge da lui stesso per l'Ufficio Centrale del Senato — ad un sindacato di legittimità».

***

Tale, nelle sue linee generali, la riforma attuata nello stato giuridico ed economico dei segretari comunali, nei cui riguardi ben potè affermare il Primo Ministro nella relazione al Senato che «il problema, per il pas«sato negletto ed abbandonato nel«l'ecomodevole adagio che esso do«vesse rimanere riservato all'esame e «alla risoluzione dei comuni nell'am«bito della loro intangibile autono«mia, è stato studiato e risolto dal «Governo con visione armonica, ade«rente sempre alla concezione fasci«sta del carattere istituzionale di «questi Enti; nel senso cioè che ben «potesse provvedersi all'organizzazio«ne del personale direttivo degli uf«fici municipali, come personale di «nomina governativa, una volta che «alla stregua della concezione surri«cordata si era già riconosciuto non «poter esistere antitesi alcuna fra «l'autonomia giuridica dell'ente «Co«mune» e la nomina regia del po«destà». Che se poi si volesse considerare, al lume dei principi fondamentali che informano il nuovo diritto amministrativo, anche un altro aspetto del problema e vedere se non fosse il caso di addivenire alla formazione anche di un ruolo organico dei podestà con cui provvedere all'amministrazione almeno dei comuni aventi una popolazione non superiore ai 10.000 abitanti, si verrebbe ad integrare la riforma così da poterla giustamente annoverare, come bene ha scritto l'on. De Martino riferendo alla Camera per la Giunta generale del bilancio, fra quelle «che il fascismo «crea ed armonizza con visione chiara e diritta, mirando esclusivamente al maggiore consolidamento degli istituti pubblici, cardine della grandezza della Nazione».

Guido Voghera.

La Coppa dell'Ascensione

Iniziativa demografica abruzzese elogiata dal Duce

Roma, 11, notte.

Il collega Ernesto Di Tullio, direttore del *Giornale di Abruzzo e Molise*, giornale che ha lanciato l'iniziativa della Coppa dell'Ascensione da assegnarsi al Comune che si segnalerà per il maggiore incremento dato alla campagna demografica, è stato nei giorni scorsi ricevuto dal Capo del Governo, che si è vivamente compiaciuto per la bella iniziativa di carattere prettamente fascista. Il *Giornale di Abruzzo*, nel suo numero odierno, pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al suo direttore:

«Vi ho chiamato per dirvi che l'idea che avete «inventata» mi piace. La vostra Coppa dell'Ascensione ha un carattere prettamente fascista. Anche il suo nome, che nel suo significato simbolico aderisce così prettamente alla Romanità pratiche e ideali della propaganda demografica, mi piace. Voi siete di quelli che hanno capito che si tratta di una cosa seria. Tutti gli italiani devono saperlo. Le iniziative come la vostra sono assai utili per mettere nel cervello degli italiani che non è in questione soltanto la potenza, ma anche la esistenza. E' vero che non siamo ancora nelle condizioni di altri popoli, ma se la Nazione non si scuote e non provvede alla sua conservazione, noi avviamo al crollo demografico.

La gara da voi bandita serve egregiamente ad avvicinare in modo drammatico e perciò più efficace, questo concetto all'anima popolare. E certamente vale più di una serie di articoli e di una collezione di volumi. Sono stato sempre un grande lettore di cifre statistiche, ma lo sono più che mai da che esse mi servono per tastare il polso demografico della Nazione. Ebbene, da questo studio continuo e aggiornato ho ricavato l'impressione che nella vostra regione il male non sia molto profondo e il danno non ancora troppo grave. Sì, c'è stata e purtroppo permane la flessione della sua natalità, ma per cause forse più contingenti che permanenti. E in ogni modo cause curabili e anche guaribili presto».

Il Duce ha voluto poi essere minutamente informato dal direttore del *Giornale di Abruzzo* della organizzazione della prima gara demografica per la Coppa dell'Ascensione e ne ha pienamente approvato il programma. Ed ha soggiunto:

«Ritengo che tale celebrazione, da voi felicemente chiamata la sagra dei morti, sarà un eccellente strumento di propaganda per l'incremento demografico».

Infine il Duce ha accettato di dettare il motto da incidere sulla coppa e ha versato un contributo di lire diecimila per la Coppa stessa. La direzione del giornale ha deciso di creare con questo contributo una fondazione Benito Mussolini a favore dell'incremento demografico d'Abruzzo e Molise.

I Fasci femminili

Centomila iscritte
Feconda e magnifica attività

Roma, 11 notte.

Alcune interessanti notizie sulla attività dei Fasci Femminili, particolarmente per ciò che si riferisce all'organizzazione delle Piccole e delle Giovani Italiane, e alle opere di assistenza per esse predisposte, riferisce il «Giornale d'Italia». I Fasci Femminili hanno ora raggiunto, sotto la guida del Segretario del Partito S. E. Turati, che ne ha personalmente la direzione, uno sviluppo ed una efficienza veramente mirabili, e da vita ad una serie di iniziative della maggiore importanza sociale.

L'opera di assistenza

Sono infatti iscritte nei Fasci Femminili oltre centomila donne di tutte le condizioni sociali, le quali con ammirevole fervore di fede, con comprensione profonda fiancheggiano l'opera del Governo Fascista nel campo dell'assistenza e propaganda. In tutte le provincie le organizzazioni femminili, secondo le direttive della Segreteria generale, hanno organizzato per i mesi estivi colonie marine e montane, campi solari, ecc., ove a turno i bambini che hanno bisogno di bagni di mare o di monte, e di vivere un po' di tempo in montagna, sono alloggiati, nutriti, vestiti e curati. Nel 1928 furono inviati nelle colonie circa 80 mila piccini, fra maschi e femmine; quest'anno i risultati sono più lusinghieri, poichè 107.903 bambini saranno ospitati nelle colonie estive dei Fasci Femminili; 110 mila bimbi poveri dunque avranno tutte le cure che la loro salute richiede, e i loro quaranta giorni di villeggiatura faranno sì che i loro corpicini gracili acquistino forza e robustezza.

Un'altra delle iniziative assistenziali degne di maggior rilievo è quella relativa all'opera di assistenza, organizzata dai Fasci Femminili, da esplicarsi nelle provincie di immigrazione a favore delle mondariso nei periodi della monda.

Appena stipulato il contratto nazionale, la Segreteria dei Fasci Femminili inviavano una circolare alle Delegate provinciali, invitandole a collaborare con gli Uffici sindacali delle Provincie di emigrazione delle mondariso, ed a svolgere un'azione intensa ed efficace per alleviare le condizioni di vita delle donne chiamate ad un lavoro tanto duro.

I posti di ristoro nelle stazioni di partenza, di transito e di arrivo.

I posti di ristoro per le mondariso

«La mano d'opera delle operate mondariso — diceva la circolare, — che vengono reclutate durante i lavori di monda, in molte Provincie d'Italia si presenta sotto aspetti molto vari: giovanette di 14 anni a vecchie cadenti, contadine a donne di servizio, madri di famiglia, che si sottopongono ad un duro lavoro per far crescere le modeste rendite della loro casa, e ragazze, che destinano i guadagni alle spese del loro piccolo lusso personale.

«Quindi, una prima forma di assistenza si è imposta e si rende necessaria: l'organizzazione cioè dei posti di ristoro nelle stazioni di maggiore transito delle mondariso.

«Solitamente intieri treni di donne sostano in attesa di smistamento per la destinazione ai vari centri risicoli, oppure molte operaie restano nelle stazioni in attesa del treno successivo. Queste soste durano alle volte delle intere notti. La donne lasciate potranno essere preziose collaboratrici del personale delle stazioni, incaricato di mettere l'ordine, anzi, possono portarvi la loro assistenza fraterna ed affettuosa».

Nei posti di conforto, dove le mondariso giungono accaldate ed assetate, dato che le operazioni di monda avvengono nei mesi estivi, potranno trovare bibite rinfrescanti, caffè e latte, brodo, pane, ecc. Al posto di conforto dovrà essere annesso un posto di pronto soccorso con servizio permanente di medico e infermiere, per tutti i lavori improvvisi e per le eventuali necessità. Molte donne viaggiano con i loro bimbi spesso ancora lattanti; la sofferenza dei piccoli è talvolta molto grave perchè le mamme non hanno qualche volta latte per nutrirli, ne artificiale nè naturale. Perciò nel posto di ristoro potrà essere istituita una distribuzione di latte per bambini, prescritto secondo il consiglio dei medici. L'opera da compiersi, per quanto riguarda l'assistenza durante i quaranta giorni di permanenza delle mondariso, è molto importante soprattutto dal lato igienico. I casi di mortalità che si verificano nelle risaie sono purtroppo frequenti. Compito precipuo dell'assistenza dovrebbe essere quindi la sorveglianza dei refettori, dei dormitori e della qualità del cibo somministrato dagli ingrossatori.

I nidi

Altra forma di assistenza necessaria è quella dei nidi, che raccolgono durante il giorno, e talvolta anche la notte, i bimbi delle mondariso.

Le disposizioni della Segreteria sono state feconde di utilissimi risultati. Tutti i Fasci Femminili delle provincie risicole sono stati mobilitati per le nuove imprese. L'opera di assistenza svolta è stata continua ed alfanumosa, e nessuna iniziativa atta a sollevare le disagiate condizioni delle mondariso è stata trascurata.

Oltre ai posti di ristoro, secondo le istruzioni della Segreteria dei Fasci, sono stati costituiti posti di pronto soccorso per l'assistenza sanitaria, i «nidi materni», nei comuni nei quali le mondariso emigrano con mariti e ritornano la sera; e si sono allestiti locali per il riposo e lo svago.

Allo scopo di allargare e di estendere l'opera di propaganda igienica e sociale dei Fasci Femminili, è sorto il Dopolavoro femminile, che conta già quella vasta, e funziona alle dipendenze del Partito quasi indipendente dall'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Italia e Vaticano

Alcune risposte all'«Osservatore Romano»

Roma, 11, notte.

Nell'annunziare il primo volume dei Duchi sugli accordi del Laterano la *Tribuna*, dopo essersi compiaciuta che i discorsi siano stati giustamente conservati integri, si augurava che nessun fascista, nessun italiano possa ignorarlo, ma anche abbia a meditarlo come «la sola genuina fonte del regolare italiano» sui patti lateranensi. L'invito non è giovato a quanto pare all'*Osservatore Romano*, che, prendendo a pretesto il sequestro inflitto ad un settimanale cattolico, per i suoi commenti all'opera del Papa, riavvicinava ieri sera i due fatti per insinuare che essi «non rispondono certo all'auspicata e necessaria serenità dei cuori, cui sarebbe utilissimo elemento la prudenza, imprescindibile certo la giustizia».

All'organo vaticano risponde questa sera la *Tribuna*, che, dopo aver constatata la riottosità del giornale della Santa Sede a comprendere la situazione delle cose su questo argomento, scrive:

«L'interpretazione mussoliniana degli accordi lateranensi è l'interpretazione del rappresentante e del capo responsabile di un grande Stato moderno e per di più di una nazione come l'Italia, la quale, pur riconoscendo alla Chiesa cattolica — a parte ogni considerazione sulle origini di natura spirituale — le maggiori benemerenze verso la civiltà universale e la civiltà italiana in ispecie, non può tuttavia dimenticare che il Papato costituì per secoli il principale ostacolo alla sua unificazione politica. I rapporti nuovi pertanto che sono venuti a stabilirsi fra le due Potenze e le due podestà, saranno chiaramente, intensamente, lealmente osservati e fecondi di bene soltanto se saranno ben fissati alcuni presupposti politici e giuridici, che valgano a diradare ogni ombra di dubbio nella coscienza di un popolo, che in passato ebbe tanto a soffrire dall'azione politica della Santa Sede. L'interpretazione di Mussolini, in quanto tende appunto a stabilire bene codesti presupposti, non solo ha diritto ad essere indicata come l'interpretazione italiana per eccellenza, ma dovrebbe altresì essere attentamente apprezzata dalla stampa vaticana, come quella che massimamente contribuisce al consolidamento dei nuovi rapporti fra Stato e Chiesa, mediante il riconoscimento di alcune insopprimibili esigenze politiche, alle quali deve adeguarsi la nuova situazione di diritto e di fatto creata dai trattati. Però alle due delità che l'*Osservatore* invoca come promuhe degli accordi: la prudenza, che spesso non è che empirismo deplorato, e la giustizia, che talora si risolve in vacua astrattezza, noi contrapponiamo la lealtà e il diritto, che sono virtù solide e concrete».

Sullo stesso argomento l'*Impero* scrive: «I giovani italiani, appartenenti all'Italia, cioè al Duce, che è dell'Italia la incarnazione. La religione è il campo della eternità e dell'oltre tomba. La educazione della gioventù italiana deve essere impartita dallo «Stato fascista» e non dalla Chiesa, che ha la sua espressione temporale soltanto quale «Città del Vaticano», minuscolo Stato, lontano da noi migliaia di chilometri. Il conte Dalla Torre deve capire che l'èra degli equivoci è ormai finita e che, continuando egli a rappresentare in Italia, per una eccezionale situazione, la stampa dell'antifascismo, sarà un giorno o l'altro trattato di conseguenza».

La visita del Nunzio a S. E. Federzoni

Roma, 11, notte.

Il Nunzio apostolico presso il Re d'Italia mons. Borgoncini Duca, questi oggi alle 16,30 accompagnato dall'uditore della Nunziatura, mons. Sarena, si è recato a far visita a S. E. Federzoni, Presidente del Senato, a palazzo Madama. Il Nunzio è stato ricevuto dai questori senatori Simonetta e Ugo Brusati, e dal segretario generale, i quali lo hanno accompagnato da S. E. Federzoni. La visita è stata improntata alla massima cordialità. Il Nunzio, dopo aver visitato le sale del Senato, ha lasciato palazzo Madama.

S. E. Federzoni, alle 17, accompagnato dal segretario generale si è recato a restituire la visita a mons. Borgoncini Duca.

Alle 18 il principe Boncompagni Ludovisi governatore di Roma ha restituito la visita fattagli ieri dal Nunzio.

La nuova sede della Pinacoteca vaticana

Roma, 11 notte.

Il Papa ha stabilito la nuova sistemazione della Pinacoteca Vaticana in un vasto e magnifico edificio che al più presto sarà costruito nei giardini del Vaticano, in modo che in un paio di anni i ricchi tesori di arte avranno sede non solo degna, ma corrispondente alle più moderne esigenze, tanto per la buona conservazione delle pitture, quanto per la comoda visibilità delle medesime. Il nuovo edificio è stato ideato dall'architetto senatore Beltrame ed occuperà una superficie di 2200 metri quadrati. L'edificio sarà formato di due piani che raggiungeranno l'altezza di 18 metri. Il secondo piano, in splendidi e vasti saloni arieggiati ed illuminati, accoglierà i quadri magnifici di cui è ricca la Pinacoteca Vaticana, mentre nel primo piano saranno sistemati i laboratori artistici per il restauro delle pitture, degli arazzi ecc. e probabilmente anche la fabbrica dei mosaici. I lavori, a quanto si afferma, saranno iniziati quanto prima e saranno condotti con sollecitudine.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 11. — Fin dall'inizio il mercato di stamane ha dato cenni di risveglio per quello specialmente della Fiat vivamente richiesta sui 340, in seguito la tendenza si è estesa agli altri comparti con prevalenza sempre di domande con conseguente miglioria nei prezzi di quasi tutti i valori, alcune oscillazioni. Banca Italia 1930-1925; Consorzio 505-504; Fiat 338-343; Chatillon 220-221; Dehni 549-548.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	Contr.	Prezzi	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 30
Id. id. cont.	—	68 10	—	68 10
Id. id. 1906 c.	—	—	—	67 50
Consolidato 5 %	—	79 50	—	79 50
Id. id. cont.	—	79 30	—	79 30
Torino 6 % c.	—	—	—	491 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	435 —
V. Veneto 6 % c.	—	—	—	477 —
Cb. V. E. 5 % c.	—	—	—	370 50
B. T. N. 1931 c.	—	93 50	—	—
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	294 50
Banca Italia c.	50	1994 —	1990 —	1995 —
Banco Comm.	60	1383 50	—	1383 —
Credito Ital.	—	—	—	783 50
Banco Roma	—	—	—	118 50
B. Naz. Credito	250	556 75	555 50	556 75
Cons. Mob.	1409	864 —	862 —	864 —
Mediterraneo	425	708 —	706 —	707 —
Meridionali	—	—	—	955 —
Rubattino	160	519 50	—	519 50
Sabaudo	175	270 —	270 50	270 —
Cosulich	200	198 —	197 50	198 —
N. A. I.	—	—	—	185 —
Italiana Gas	250	948 —	947 50	947 50
Id. id. cost.	95	—	—	948 —
Stigh	—	—	—	997 —
Elettricità A. I.	—	—	—	248 —
Bip	50	149 50	—	149 1/2
Terni	200	491 —	—	491 —
Siet	3050	135 50	—	131 50
Savigliano	—	—	—	650 —
Nebiolo	—	—	—	274 —
Tedeschi	—	—	—	324 —
Off. Meccaniche	—	—	—	92 75
F. C. E.	—	—	—	160 —
Fiat	8100	346 —	339 —	345 —
Ferr. Circ.-Lanzo	—	—	—	342 —
Amiata	150	776 —	—	774 —
Schiapparelli	150	91 —	—	91 —
Montecatini	1400	351 50	—	351 50
Elba Larga	50	99 25	—	99 25
Acqua Potabile	—	—	—	425 —
Bonifiche	—	—	—	435 50
Fiorio	—	—	—	318 —
Unica	—	—	—	320 —
Valli Lanzo	—	—	—	340 —
Viscona	—	—	—	17 50
Chatillon	3400	221 —	220 —	221 —
Varesio	2350	45 —	44 25	44 75
Anden	—	—	—	5 90
Bini	300	618 —	612 50	618 —
Cementi	—	—	—	90 —
Pirelliana	1800	49 —	49 —	49 75
Cartiere Ital.	—	—	—	410 —
Cartiere Burgo	50	627 —	—	627 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 88
Londra	—	—	—	99 775
New York	—	—	—	19 19

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 90	68 90	68 775	68 75
Id. id. cont.	—	—	68 15	—
Consolidato 5 %	79 45	79 45	79 30	79 50
Id. id. cost.	—	79 20	79 075	—
Venezie 3,50 %	—	72 30	72 —	72 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	1990 —	1990 —	1990 —	—
Comm. Italiana	1382 —	1382 —	1384 —	1380 —
Naz. di Credito	556 50	556 —	557 —	556 —
Banco Roma	119 —	119 —	118 75	119 —
Credito Italiano	785 —	784 —	785 —	780 —
Cred. Marittimo	502 —	502 —	502 —	—
Consorzi	863 —	863 —	863 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	670 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	707 —	709 —	—	—
Meridionali	954 50	954 50	955 —	956 50
Rubattino	518 —	518 —	514 —	—
Lib. Triestina	130 —	130 —	130 —	—
Cosulich	200 —	199 —	198 —	199 —
Lloyd Sabaudo	—	979 50	—	—
Navigaz. A. I.	—	141 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	220 —	—	221 —	—
Lin. Can. Naz.	408 50	—	—	—
Bonsiri Varzi	744 —	—	—	—
Enia	88 —	86 —	88 50	—
Varesio	43 —	—	44 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	141 —	140 —	143 —	—
Ilva	225 —	225 —	230 —	—
Elba	49 —	49 25	49 —	—
Montecatini	351 50	352 75	351 —	—
M. Amiata	274 50	275 —	273 —	—
MECCANICHE				
Breda	139 —	—	—	—
Fiat	345 50	345 —	345 50	—
Isotta	207 —	—	—	—
Dalmine	139 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	260 50	257 50	—	—
Ediso	536 50	—	—	—
Sip	148 —	146 —	—	—
Marconi	—	—	360 —	—
Terni	492 —	493 —	493 —	—
U. Esercizi	114 —	114 50	—	—
Conn. Virginio	288 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	138 —	138 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	272 —	272 —	—	—
Eridania	450 —	457 —	456 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	5 75	5 75	—	—
Fondi Rustici	104 —	—	102 —	—
Impr. Fond.	—	—	136 —	—
Bonifiche Ferr.	475 —	—	473 —	—
Beni Stabili	644 —	644 —	644 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	371 —	—	—	6365 —
Esp. Ital.-Am.	1178 —	—	—	—
Pirelli	1178 —	—	—	—
Gas Torino	268 —	—	—	—
Ilva Largo	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 65	74 60	74 75	74 625
Svizzera	367 875	367 75	—	367 775
Londra	99 73	99 74	99 73	99 74
New York	19 0935	19 10	19 10	19 113
Berlino	459 40	—	—	459 50
Vienna	269 25	—	—	270 —
Bucarest	11 35	—	—	11 3675
Belgio	265 60	—	—	265 60
Spagna	377 —	377 50	—	376 75
Praga	68 6825	—	—	68 7750
Danimarca	333 50	—	—	333 05
Albania	365 —	—	—	367 —
Belgrado	33 05	—	—	33 075
Olanda	761 75	—	—	758 —
Norvegia	—	—	—	680 —
Atene	84 65	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 11. — Rendita 3,50 % netto 1906, 68,10; 3,50 % netto 1902, 63; 3 % lordo 41,37,5; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 79,25; Obblig. Venezie 3,50 % 75,37,5. — Cambi: Parigi 74,95; Zurigo 367,71; Londra 99,74,1; Amsterdam 7,67,70; Madrid 377,12; Bruxelles 265,60; Berlino 459,40; Vienna 269,60; Praga 68,02; Svizzera 72,25; Buenos Aires, pesos oro 18,90, carta 8; New York 19,10; Montreal 18,95; Belgrado 33,05; Budapest 333,50; Tirana 3,06; Oslo 509,50; Mosca 98; Stoccolma 512,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,30; Oro 368,84.

Borse estere

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,60; Redimibile francese 3 % 82,80; 3,50 % 89,75; 5 % 102,25; 4 % 1917, 91,70; 4 % 1916, 91,10; Prestito francese 5 % 1920, 103,40; 6 % 102,50; Rendita italiana 3,50 % 69,60; Banca di Francia 94,800; Banca di Parigi 2220; Crédit Foncier 3330; Crédit Lyonnais 3140; Azioni Suez 13.200; Rio Tinto 3750; Wagons Lits 600; Sola Viscosa 150; Montecatini 367.

Parigi, 11. — Mercato fermo e molto attivo all'apertura. Numerosi valori sono domandati e guadagnano terreno. Si nota una viva ripresa specialmente delle Casseccia. Anche le rendite francesi sono in ripresa e guadagnano alcune frazioni. Notevole rialzo dei valori bancari fra cui la Banca di Parigi di 85 punti. Fra gli industriali i valori elettrici sono in prima fila; fra i valori stranieri, le Suez sono stazionarie e così pure le Rio, mentre le Caucciù sono in forte rialzo.

Fallimenti

TORINO - **Trovato Francesco**, tessuti, via Cesana 56; ist. cred.; sent. 10 corr.; giud. del. cav. Fornerio Ces. Battista, curatore provv. avv. Guelfo Gaetano; prima adunanza 30 corr. ore 14,30, verifica crediti 23 stesso ore 14,30; giorni 8 presentazione titoli. — **Cordano Carlo**, fabbrica liquori e affini (LIEA), via Colli 46; ist. propria; sent. 10 corr.; giudice deleg. cav. Ilipa di Monza Enrico, curat. provv. avv. Guelfo Gaetano; prima adunanza 26 corrente ore 14,30, verifica crediti 27 agosto ore 14,30, giorni 8 presentazione titoli. Attivo Lire 49.134,35; passivo Lire 41.561,25. — **Sasso Ferruccio**, falegname, via Trana, quattro, istanza propria; sent. 10 corr.; giudice deleg. cav. Pirani Domenico, curat. provv. avv. Pane Efisio; prima adunanza 30 corr. ore 11; verifica 27 agosto ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. Attivo L. 3850; passivo L. 12.000. — **Spada Camillo**, negozio biancheria e seteria per signora, via Venti Settembre 12; istanza propria; sent. 10 corr.; giudice deleg. cav. Alessio Clemente, curat. provv. avv. Patti Gaetano; prima adunanza 27 corr. ore 14,30, verifica crediti 27 agosto ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. Attivo L. 60.000, passivo L.

Poliedro spagnolo

Intermezzo gastronomico

MADRID, luglio.

— Olé! Santiago!

Santiago Gonzales detto «il segoviano», oste e cuciniere di un *Mesón* all'insegna di San Pedro, in Calle Cava Baja a Madrid, si risveglia e si presenta. E' piccolo, grasso, panciuto e sorridente, gli occhietti acuti e furbi, di faina, sfiorano appena il viso lucido e rubicondo. Ci saluta e ci guida a una tavola.

— Olé! Santiago! — chiama una voce di *torero*. Si inchina e scompare verso un'altra camera della *posada*.

Curiosa taverna della vecchia Madrid che ostenta una vetrinetta appetitosa sulla via e si compone di un dedalo di cameretta fumigose illuminate ad olio, fino al *quarto sotterraneo*, dove i macabri otri in pelle di capra coi mostaccini tesi e i ventri panciuti trasudanti il vino, danno alla cantina l'aspetto macabro di uno scannatoio.

Tutte le pareti di questi bassi stambugi sono allegramente e gagliardamente affrescate. Meraviglie di vivande, di botti, di fumanti fornelli circondata da grottesche figure e da ingenue iscrizioni inneggiano alla cucina e alla vigna del segoviano. Ecco in una caricatura bizzarra i popolareschi turisti inglesi e frati cappuccini, e danzatrici gitane, convenuti per ogni via del mondo alla *Posada* di *San Pedro*, ecco pastori e contadini della Castiglia inebriati e pasciuti tra immagini di santi e vedute di cieli estivi. Questo istoriato cielo bacchico è dovuto al pennello di Arturo Ortiz Aguaell, Pittore bevitore e parpatore miserabile fu per anni ospite e convitato di Santiago Gonzales che se lo tenne caro ed onorato come Filippo III Velasquez e Carlo III il Tiepolo. Lavorava tra fermenti di generosi mosti e di forti caci e nelle ore piccole sgusciava dalla porta e si aggirava come un lunatico per le contrade di una Madrid deserta e provinciale. La sua ispirazione maturava nei tepori dell'obbrezza germi di reminiscenze goyesche e valdeslealdiane, spunti di scene popolari e contadinesche. Ne son nate le pitture delle corride umoristiche, delle fiere bisbetiche dove la pazzia e l'arte si accostano.

Il «segoviano» cammina sotto le affrescate vôlte seguito da un manipolo di guatteri e di *cradus* importate come il giambone *serrano* (maturato sotto la neve della Sierra) dai monti della Castiglia. Attento ai clienti e al servidorame il concittadino di Don Pablo farcisce la sua laboriosa esistenza con sonnellini rubacchiati tra una portata e l'altra, tra un conto e l'altro. Lo si ode russare pian piano appoggiato a una tavola o mummificato sovra un trono di botti.

— Olé! Santiago!

Già nel risveglio la sua bocca si atteggia al sorriso accogliente, il suo sguardo furbo alla compiacenza, la sua mano grassa al saluto.

Da queste virtù e con queste grazie nasce l'interminabile pranzo che s'inizia con la *sopa de ajo*, raggiunge il termine della parabola con l'arrosto di caprette servito nelle rustiche terrine di *barro* (creta) di Segovia e si conclude con le fragole di Aranjuez servite a mezzanotte meno dieci, in Calle Baja, un cantore flamenco intona una *copla* andalusa.

***

Meno caratteristica e più aristocratica, su la Plaza de Herradores, l'*Antigua Casa* di Botin che vanta la fondazione al principio del seicento e tempestosi ellenti come Quevedo e Goya. Sta al centro delle vecchie strade tortuose e ripide tutte acciottolato e silenzio, alla confluenza di porticati che ricordano Bologna, tra case gravi di inferriate che rievocano le guerre civili e le romantiche conversazioni d'amore.

Se la cucina e le camere rammodernate di *azulejos* hanno perduto ogni caratteristica, la lista delle vivande, sinfonia di tutte le specialità spagnuole con l'andante delle *tortillas* e l'allegretto delle *criadillas* e il finale della pernice *escabechada* o *estofada*, fa di Botin una specie di accademia gastronomica della «Corte e madrilena. Oltre alla possibilità di improvvisarvi un banchetto che riunisca i piatti regionali della Spagna, Botin si vanta d'essere la *Primera Casa* in capretti e maialetti da latte (*cabritos y tocinillos*). Ve li serve in urnette di terra arrovellata che ricordano i cinerari preistorici dopo averveli additati in vetrina simili a teneri simi infanti agonizzati. Limitatevi all'arrosto inghirlandato di un'insalatina cresciuta sulle rive del Rio Manzanares, non appesantite il pranzo e serbatevi per i *Bartolillos a la crema*, o per le *Aurora de dulce* che concludono il pasto omerico dei rosolati innocenti col sapore *casalingo* di frittelle da fiera.

***

Poi, a tardissima notte, si riprende la via della Porta del Sole e subito, a mano manca, si svolta alla ricerca di quel caffè del Pombo che la letteratura di Ramon Gomez de la Serna ha consacrato di fama europea. Ahimè, tristezza delle tristezze! Ramon pontifica per la gioia dei letterati di passaggio e per lo stupore dei borghesi soltanto il palato notte e devo accontentarmi di vederlo effigiato in una grande pittura di Solana. Ramon in piedi appoggiato al libro del «Pombo» come al Vangelo, intorno a lui José Bergamin, Bacarisse, Manuel Abril, Tomas Borras e Bartolozzi. Nel quadro verdebottiglia e fantomatico i personaggi del cenacolo sembrano filtrati attraverso il tempo, ritornati da un al di là di Parnaso. Tutto il Caffè, conservato intatto nel suo aspetto romantico nel colore verdognolo delle pareti circondate da la greca bianca e oro, approfondate da una specchiera lucida sembra arrestato nel tempo. Non per nulla gli accaniti l'hanno denominato *Sagrada cripta del Pombo* come si legge sulla carta da lettera e sul libro degli autografi: «La cripta del Pombo es cosa sagrada porque la venera Ramon».

Fumisteria, o poesia? Sincera solidarietà letteraria o trucco francesizzante ad uso della Nuova Europa? Un po' dell'uno, un po' dell'altro: l'autore di «Seni», «La vedova bianca e nera», «El Rastro» e d'infinite pagine in cui l'incanto della vecchia Madrid e la complessità della donna spagnuola voluttuosa e nemica sono cristallizzati in una forma d'impeccabile modernità e di paradossale lirismo ha ben più vasto regno di quello che si raccoglie nel modesto caffè tenebroso.

Negli angoli delle vôlte, sulle panche di velluto stinto, attorno ai tavolini traballanti, per le scansie delle bottiglie la magia dello scrittore ha suscitato migliaia d'immagini e il parolo in anelli di sensazioni. La sua fantasia ha riunito e accostato in una produzione vulcanica scorie di tutti i metalli.

E si ordina una bottiglia di *Tenez Amontillado* delle cantine Lamela, e una tazza del «puro» e ricchissimo cioccolatto Pombo-formula del quindicesimo secolo» per chiedere all'occidente e all'oriente la segreta via di un mondo irreale dove il monumentale Ramon è signore e padrone.

***

Via! Via ombre oleose e grasse della cucina madrilena, ricordo delle taverne sepolcrali e dei caffè fumosi! Dimentichiamo i nomi di Ramon Gomez de la Serna letterato illustre pontificante al Pombo e quelli del picaresco Segoviano e del famoso Botin, cuciniери tavernieri e cantinieri che serbano vini e cibi spagnolissimi per i palati dei buongustai. Si avanza il piatto tipico, il cibo ideale della cucina iberica: il riso alla valenziana che può farvi obliare il Pilav delle cucine di Stambul e il risotto dei fornelli milanesi.

Lasciamo le città terrestri, approdiamo al Grao di Valenza, al Porto mediterraneo clamoroso e chiassoso dove le vele tagliano le piramidi delle botti di vino e le chiglie solcavano tra i riflessi degli aranci caricati sulle navi davanti a noi l'azzurro in cui tremano le incrostazioni opaline della Penisola e i fantasmi delle navi cartaginesi, dietro noi la Huerta, la più ricca e fiorita campagna del mondo. Viene sulla soglia della baracca che serve d'osteria marinaresca un tipo bruno di pirata cinto le tempie di un fazzoletto rosso: regge per il manico la *paella*, la padella, dove il riso tostato si cristallizza e si condensa come la crosta di un pianeta spento. Il suo colore bruno dorato racchiude gli accordi cromatici dei primitivi valenzani, il suo profumo è oceanico e campestre con effluvi di zafferano e di pimento. L'occhio scruta dentro la tostata che si raggruma i più eterogenei elementi accostati nella bizzarra voluttà di un cataclisma. Spuntano carcioffi teneri e piselli lagrimosi, gli stessi che smaltano di verde questi sentieri e questi campi: le lumachelle rosolate sembrano appena arrivate lente lente alla cucina infiammata come un vulcano, dall'ombra umida delle fragolaie. E appena il cucchiaio solca le onde di questo rosso mar morto ecco guizzare anguillette grasse e fiorire incrostazioni di tolline e di vongole come negli stagni dell'Albufera che laggiù all'orizzonte s'incoronano di stormi di fenicotteri, ecco accanto al pesce di scoglio pezzi di pollo tenerissimo che vi ricordano le notti chiare della primavera valenzana in cui i galli cantano, le chiuse dei canali gocciolano e ronzano le chitarre!

Il pregio dell'*Arroz a la valenciana* o, come si dice più sinteticamente, della *paella* è nella complessità della sua ricetta, delle sensazioni che induce, attraverso il palato, nel cuore del buongustaio. Quando Einstein filosofo della relatività, venne in Spagna gli fu servita un giorno la *paella*. Cominciò a gustarla con prudente schifo, e finì col divorarla di grande appetito. «Mangiando questo cibo — disse — comprendo veramente la Spagna: ricca di elementi e di contrasti, armonicosa e bizzarra, superficiale e profondissima. Questo piatto serve più di un trattato a spiegarmi le origini della vostra razza. Ora mi accorgo di essere veramente nella penisola iberica allo stesso modo che se mi servono *eggs and bacon* sono certo d'esser approdato in Inghilterra!».

Sarei ben lieto di aver carpito ad uno dei buongustai italiani la ricetta della *paella*; ma sembra che una ricetta consacrata dall'uso non esista. Si racconta per favola che un ghiottone si partì da Madrid per un villaggio della *Huerta di Valencia* col fermo proposito di far una scappatella di *paella*. Si arrestò a una osteria dove una vecchia stava cucinando il piatto tradizionale. Il ghiottone si allarmò vedendo che la rustica cuoca buttò il riso nella padella, a freddo, e non a bollore. Si accese una disputa e il madrileno finì con l'uccidere la vecchia che gli diceva con un filo di voce: «Vedremo chi aveva ragione». L'*arroz a la valenciana* nel frattempo cuoce e il ghiottone si mette a tavola e assaggia le prime cucchiaiate. — «Mio Dio che cosa avete fatto!» chiedono i vicini accorrendo; e l'altro imperturbabile — «Me ne pento, me ne pento poichè non posso dire alla disgraziata che la sua ricetta è giusta perchè il riso della *paella* dev'esser messo a cuocere in acqua fredda».

Anche le rivendicazioni gastronomiche servono all'orgoglio spagnolo per rivalutare nel momento presente la funzione della Spagna nella civiltà europea. Spulciati i testi della culinaria francese si son rintracciate facilmente le penetrazioni dei piatti tradizionali spagnoli nella cucina di Parigi. Ed è indiscutibile il vanto della Spagna di aver introdotto alla Corte dei Luigi l'uso del cioccolatte, o del pomodoro, l'invenzione della frittata e delle Pernici alla Medina Coeli. Le figlie di Filippo III e di Filippo IV, Anna d'Austria regina di Francia, col loro seguito di cuochi, i grandi prelati e gli umili cappuccini attraverso le tavole cardinalizie e le cucine conventuali hanno potuto violare ancora una volta i Pirenei mentre, verso oriente, dietro gli eserciti di Pavia e le navi di Lepanto vivandiere e cantinieri cercavano di corrompere lo stile della cucina italiana.

C'è sempre qualcuno nella penisola iberica che allorquando si parla di europeizzare la Spagna risponde in nome di quel sogno cinquecentesco e con una frase di Unamuno: — «Piuttosto spagnolizziamo l'Europa».

Raffaele Calzini.

Nella Società degli Autori

Le dimissioni del sen. Morello

e la nomina a presidente di Roberto Forges Davanzati

Roma, 11 notte.

Poichè il sen. Vincenzo Morello ha ritenuto di rassegnare le sue dimissioni da Presidente della Società Italiana Autori ed Editori, il Capo del Governo, nell'accogliere, ha a lui diretto una lettera personale nella quale ricorda tutta l'attività integra ed alacre, da esso dedicata alla Società durante il quadriennio in cui ne ha retto le sorti, quale commissario dapprima, quale presidente di poi.

Dopo avere accennato alla molteplicità ed al rilievo degli eventi maturatisi in tale periodo nell'ambito della Società ed ai quali corrisponde sapientemente l'opera direttiva del sen. Morello, la lettera rammenta in particolare il trapasso, logico e necessario, della sede della Società da Milano a Roma, tiene parola della elaborazione del nuovo ordinamento sociale a base corporativa in connessione con la riforma sindacale delle attività professionali, fa menzione della importante convenzione stipulata nel giugno 1927 dalla Società, sotto la direzione del senatore Morello, col Ministro delle Finanze per la unificazione e la proroga delle esazioni dei diritti erariali e demaniali sui pubblici spettacoli e sul cinematografo.

La lettera ricorda ancora l'opera presidenziale rivolta al riordinamento dei servizi dell'amministrazione sociale e soprattutto si sofferma sulla circostanza che il sen. Morello ha retto la Società all'indomani dell'entrata in vigore della legge sui diritti d'autore, legge che è uno dei vanti indimenticabili del Regime fascista, il quale, in ciò, ha superato tutte le analoghe legislature dei paesi stranieri.

Il Capo del Governo conclude affermando che il sen. Morello lascia la Società sana di buon operato che ha assolto il suo compito e può guardare tranquillamente nella sua coscienza e dirsi che egli ha bene meritato dalla Società degli Autori e quindi dalla cultura italiana.

A coprire la carica di Presidente nella Società stessa è stato chiamato con decreto del Capo del Governo in corso il prof. dott. Roberto Forges Davanzati, il quale prenderà in questi giorni le consegne inerenti all'ufficio.

(*Stefani*).

L'opera dell'Istituto di studi romani

Roma, 11, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Luigi Federzoni ed il prof. Carlo Galassi Paluzzi, che nella loro qualità rispettivamente di presidente dell'Istituto e di preside dei Corsi Superiori di Studi romani, gli hanno presentato gli atti del Congresso degli studi stessi. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per l'opera che l'Istituto degli Studi romani sta svolgendo.

(*Stefani*).

Le due Ambasciate

ROMA, luglio.

Una sera di settembre, mentre il sole cominciava a discendere dietro Monte Mario in uno di quei crepuscoli tutti d'oro che i romani chiamano felicemente «l'ora del Tiziano» io mi trovavo sulla piazza del Quirinale in compagnia di Anatole France. La dolcezza dell'ora e la magnificenza dello spettacolo suggeriva veramente una grande calma al cuore degli uomini e all'aspetto delle cose. Di fronte al Quirinale, solido, fulvo, quasi schematico nella sua architettura cinquecentesca, la cupola di San Pietro, tutta azzurra ed aerea sembrava sperdersi nell'irraggiamento del sole tramontante. E così grande era la pace che scendeva sulla città da quel tramonto autunnale, che Anatole France, dopo aver considerato il Palazzo del Re d'Italia e la Basilica pontificia usci a dire:

«Voi italiani siete il popolo più straordinario di questo mondo. Avete un Papa nel Vaticano, un Re nel Quirinale e — perchè no — potreste avere un presidente di Repubblica nel Campidoglio che troverebbe il modo di armonizzare questi poteri in contrasto i quali in ogni altro paese sarebbero causa di guerre senza fine».

L'Ambasciatore nella villa di Papa Giulio

Ho ripensato a queste parole dell'ultimo grande scrittore della tradizione francese, vedendo stamattina monsignor Borgoncini Duca, nelle berline del re d'Italia, scendere alla porta di quel palazzo apostolico del Quirinale — *apud Sanctam Mariam Majorem* dataveno i papi i loro documenti emanati da quel luogo che era considerato di villeggiatura — su cui subito dopo il 20 settembre del 1870, Pio IX aveva lanciato i fulmini dell'Interdetto! Anche la questione romana è stata risolta *sine effusione sanguinis*, con quella segnezza e quella semplicità che è vietù tutta latina. Quando più le cose sembravano complicate ed oscure, senza frastuono, senza preparativi è stato annunciato al mondo che il «prigioniero del Vaticano» riconosceva come Re d'Italia l'Usurpatore e col solito crocione che assolve tutti i peccati lo riammetteva tranquillamente nel gregge delle pecorelle bianche, dopo sessanta anni di assenza. E tutto ciò come se questi sessanta anni non fossero mai trascorsi e come se il 14 maggio 1929 fosse il 21 settembre 1870. Senza contare che sulla facciata del palazzo lateranense si veggono ancora le buche fatte dai cannoni italiani del Cadorna e lasciate là come ricordo della brutalità italiana. Si penserà oggi a otturarle? Speriamo di no. La storia non si abolisce con un colpo di piccone o con una carezza di cazzuola!

E poi è così bello l'assurdo di quanto avviene a Roma! Vedete un po': l'ambasciatore De Vecchi è andato ad abitare in un palazzo che fu già di un papa; mentre il Nunzio Borgoncini Duca ha preso dimora in una villa contigua a quella che servì di dimora a Garibaldi durante il suo ultimo soggiorno romano e accanto a quella chiesa di Santa Costanza nel cui piccolo cimitero obliato furono sepolte le salme dei soldati italiani morti durante l'assalto della breccia. La Villa di Papa Giulio — sede magnifica dell'ambasciata d'Italia — fu l'ultima creazione papale del Rinascimento moribondo. Il papa che l'aveva creata, vi si recava in grande pompa risalendo il Tevere in una chiatta tutta dorata e coperta da una grande tenda di seta a righe gialle e rosse, chiatta spinta a forza di remi contro la terribile corrente del Tevere e comandata da un capitano dalmata chiamato Mastro Pietro. All'alba il Sommo Pontefice discendeva dal suo palazzo vaticano fino alla sponda del fiume, e il saliva su quella sua imbarcazione magnifica per non lasciarla se non all'arrivo nel piccolo porto fluviale dove a mezzo di un cripioportico tutto adorno di mosaici rustici poteva accedere alla sua villa della via Flaminia. L'ingresso di questo cripioportico è esistito fino a pochi anni fa, fino a quando cioè, per i lavori di arginatura del Tevere molte belle cose e molti curiosi ricordi andarono distrutti.

Come tutti i grandi signori dell'epoca, Giulio III trascorreva soltanto la giornata nella sua villa, e la sera ritornava a Palazzo. I grandi parchi romani, di principi e di cardinali avevano unicamente queste ufficio di villeggiatura diurna, ragione per cui mancavano di stanze abitabili ed erano più tosto padiglioni dove trascorrere piacevolmente le ore calde del giorno. I cibi si portavano già preparati per «merendare», e i numerosi ninfei avevano intorno vaschette per rinfrescare i vini e le bevande. In quella villa — come gli altri in tutte le altre — il Papa dava feste e festini di grande sontuosità; aveva un roccolo per uccellarvi e un teatrino di verdura per gli spettacoli all'aria aperta. Nel teatrino di Villa Giulia ugiavano due compagnie di comici umani e di giocolieri marchegiani, dei cui lazzi il Papa si divertiva moltissimo. Sembra anche che egli prediligesse un suo cane maltese, chiamato Fragolino, così scontroso e bizzoso che tutti i componenti la sua Corte lo consideravano di cattivo occhio. Ma era sacro, per amor del padrone: *love me, love my dog*.

In quel luogo di delizie, chiuso fra la cerchia verdissima del Tevere e le alture dei monti Parioli, coronate di pini e di lecci, il Papa trascorreva la sua giornata e a sera — a qualche volta anche a notte fatta — risaliva sul suo barcone, che sotto lo sforzo dei remi, guidato dalla corrente, arrivava in pochi minuti al «pollerino» di Santo Spirito, d'onde col consueto treno di equipaggi risentiva nelle stanze dell'avita reggia vaticana. E' in questa villa papale, che il conte di Vai Cismon, primo ambasciatore di Colui che fino a due mesi fa «dolenova» il possesso di Roma, ha preso stanza, ed è a traverso la Via Flaminia e la Porta del Popolo, piena di ricordi pontificî, che egli si è recato a presentare le sue credenziali al Sovrano della «Città Vaticana».

Il Nunzio vicino alla casa di Garibaldi

Il nunzio, monsignor Borgoncini-Duca, invece, ha scelto la più moderna delle ville romane: pieno novecento, in quel nuovo quartiere cresciuto in che fino a pochi anni fa segnava l'estremo limite del suburbio. E — come ho già notato — un suburbio pieno di ricordi garibaldini e rivoluzionari. Nessuna villa papale, fuori di Porta Pia, ma molte vigne romanesche, le quali nei bei giorni d'ottobre servivano a quiete «vignate», giocondi partite d'amici che oggi con minor allegria e con più misurata compostezza si chiamano «sagre». Era questo vigne la più illustre era certo quella dei Cavalletti, accanto a S. Agnese, vigna che ebbe l'onore di avere ospite Giuseppe Garibaldi nel suo soggiorno a Roma, dove tornava dopo le epiche giornate del '49. Ma che buffo ingresso fu il suo, e come tutto soffuso di quella gagliofferia democratica, che a forza di abolire ogni parvenza di etichetta, aveva creato un protocollo tutto suo e non dei più degni. Fu così che il Generale entrò in città col suo costume tradizionale — il quale, anche quello era più tosto singolare per un cittadino italiano del 1870! — su un grande *landeau* d'affitto. E siccome faceva caldo e il sole dardeggiava forte, si vide il capo popolo Parboni, grande condottiero delle schiere repubblicane romanesche, appollaiato sul soffietto di quel *landeau*, con in mano un ombrellino di tela foderato di verde per riparare dal sole il Garibaldi. E niente era più curioso di vedere quell'omaccione grosso e di polo rossiccio, trasandato nel vestiario come voleva l'etichetta democratica, trabalzare ad ogni ciottolo della via, in quel suo ufficio di ombrellifero.

La villa del nuovo Nunzio è una continuazione della Vigna Cavallini, a cento metri dal Ponte Nomentano, a un mezzo chilometro a pena da quel Casal de' Pazzi dove Garibaldi giunse in compagnia di pochi ufficiali di ordinanza alla vigilia di Mentana per ispezionare le linee nemiche. E fu lì che s'incontrò con una pattuglia di dragoni pontificî i quali scaricarono contro di lui le loro pistole e volata la briglia corsero a Roma per dar notizia dell'arrivo del gran nemico. Per poco, quella volta, non lo uccisero; ma fortunatamente i colpi nella fretta andarono a vuoto e solo rimase ferito — ed anche non gravemente — uno dei suoi ufficiali. D'altronde, quella scaramuccia che doveva chiudersi due giorni dopo con le «meraviglie» del Chassepots di Mentana, fu il preludio di una ben più seria guerra, tre anni dopo. Fu proprio dalle alture di quelle vigne, che si spararono le prime cannonate contro la cinta aureliana e fu proprio nei terreni oggi occupati dal Nunzio di San Basilio che vennero piazzate le batterie del generale Cadorna, proprio quelle che dovevano aprire la breccia nei giardini — vedi altro curioso ricorso storico — di villa Bonaparte, la villa che era stato proprietà personale della bellissima sorella del grande Napoleone. Dalla porta della Nunziatura, fino alla porta del Quirinale, tutta una via densa di ricordi storici per gli uni e per gli altri. E' nei viali della villa Torlonia che fecero poste le ambulanze dove i feriti italiani ebbero le prime cure. E' dall'arco della Porta Pia che quel generale Kanzler per recarsi a villa Albani a firmare coi plenipotenziari del generale Cadorna il patto di resa della città. E' sulla scalinata di Santa Maria della Vittoria che un gruppo di soldati pontificî, esasperati dalla sconfitta per poco non provocarono una strage col loro contegno aggressivo verso i bersaglieri sopravvenienti... Ma queste son cose del passato, e oggi Monsignor Borgoncini-Duca, latore delle credenziali di Sua Santità Pio XI, ha fatto ovverosia a S. M. il Re d'Italia in quello stesso palazzo d'onde un altro Pio era stato tratto prigione dai soldati dell'Imperatore!

Una dolce storia

Villa moderna dunque e senza ricordi storici: la sua nobiltà comincia con l'ufficio al quale il Papa, acquistandola, la ha destinata. Ma se non ha ricordi, ha una sua dolce storia piena di un profumo di poesia veramente. La villa, che appartenne un tempo ai tenenti Anzioni, era stata trasformata recentemente per una figlia che adorava: Maria Pia. Era lei che aveva dato il nome al nuovo posto sontuosissimo ed era lei che avrebbe dovuto abitarla un giorno sposa e madre felice. Ma la morte era passata di là, inesorabile e Maria Pia era scomparsa ancora nel fiore degli anni. Il padre inconsolabile se aveva chiusi i cancelli, non potendo più vivere in quei viali che avevano protetto con le loro ombre il suo sogno paterno. Poi, quando il Sommo Pontefice aveva chiesto di acquistarla per il suo Nunzio egli l'aveva ceduta, senza discutere sul prezzo offerto mettendo una sola condizione: quella di una cappelletta votiva, a memoria della figlia adorata che aveva perduto.

Questa la storia delle due Ambasciate, così diverse nel passato e così simile nel presente. Ma i ricordi pagani dell'una; i ricordi italiani dell'altra siano di buon ammonimento per l'avvenire. Avvenire di pace e di gloria per la Nazione d'Italia e per la Città del Vaticano.

Diego Angeli.

Le vicende dell'Accademia dei Lincei dopo il 1870

Un dissidio chiuso

Roma, 11 notte.

(G. C.) - La visita di omaggio al Pontefice, fatta recentemente da una rappresentanza della R. Accademia dei Lincei merita qualche illustrazione. La celebre Accademia, fondata nel 1603 da Federico Cesi e ricostituita da Papa Benedetto XIV, ebbe sino al 1870 il titolo di «Pontificia» e sede in Campidoglio. Fu solo dopo il 1870 che il Governo italiano comunicò alla Presidenza che intendeva continuare a corrispondere all'Accademia la dotazione di cui godeva, e che pertanto essa avrebbe dovuto mutare il suo appellativo di Pontificia in Reale. Il segretario dell'epoca, prof. Volpicelli, accettò senz'altro la condizione posta, e diramò invito ai membri dell'Accademia per la sessione di ottobre. Tra i membri dell'alto consesso scientifico, inviti accolsero con soddisfazione il nuovo stato di cose, ma gli altri giudicarono illegale la decisione presa dalla segreteria e protestarono vivamente. Questi dissidenti nel 1871 si riunirono in una sala del Collegio Urbano di Propaganda Fide, ed inaugurarono senz'altro, fingendo di ignorare la comunicazione del Governo italiano, il nuovo anno accademico dell'Accademia Pontificia. La biblioteca ed il patrimonio della precedente Accademia restarono alla Reale. La Pontificia poté proseguire i suoi lavori e soprattutto la pubblicazione degli atti, mercè la generosità del socio Baldassare Boncompagni.

Il dualismo si prolungò per molti anni, ora più acuto ora soltanto latente, a seconda dell'alternarsi delle vicende politiche. Bisogna dire però che fu in ogni tempo dissenso solo politico; chè da ambe le parti non mancò quasi mai l'alta deferenza personale e, soprattutto, il riconoscimento dell'opera scientifica delle due accademie omonime. Un primo passo verso una cordiale intesa si ebbe in occasione dell'inaugurazione della grandiosa sede dell'Accademia Pontificia, a cui Papa Pio XI donò la villa Pio IV nei giardini del Vaticano, già luogo di riposo estivo dei Pontefici. Alla cerimonia in presidenza dell'Accademia Pontificia invitò i membri della Reale, che accolsero l'invito. Da quel giorno i membri dell'Accademia Reale parteciparono alle solenni tornate dell'Accademia Pontificia. A sua volta, la segreteria dell'Accademia Pontificia non mancò di rimettere i suoi atti, appena pubblicati, all'Accademia Reale.

Con il Trattato lateranense anche le ultime ombre che restavano sono definitivamente eliminate. Ed a comprova di ciò la presidenza dell'Accademia Reale ha voluto rendere omaggio alla Pontificia offrendole le proprie pubblicazioni.

Quando il Papa, nel discorso pronunziato durante un'udienza, affermò che tutte le cose suonano, volle certamente riferirsi anche alla fine di questo caratteristico dissenso politico e scientifico, che ebbe episodi vivaci e ripercussioni notevoli in seno alle discussioni delle due Accademie, e di cui non sappiamo se siano rimaste tracce nei verbali, ma di cui si è avuta notizia attraverso le indiscrezioni dei più vecchi ed appassionati accademici. Col nuovo stato di cose è facile prevedere un sempre più stretto affiatamento tra i due consessi scientifici, la cui opera è del resto altamente apprezzata negli ambienti culturali più elevati; e non è azzardato affermare che l'atto di alto omaggio reso testè al Papa dalla Reale Accademia dei Lincei, e riuscito singolarmente gradito al Pontefice, sarà in una non lontana occasione contraccambiato nella forma che si riterrà più opportuna e più rispondente allo scopo.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Quello che non ho fatto

Per tornare alla difficoltà di scrivere i propri ricordi, quando se ne siano fatte molte, io mi trovo in una curiosa situazione: mi converrebbe di più, cioè, dire quello che non ho fatto. Farei più presto. E, poi, pensate come sarebbe interessante un libro di ricordi di quello che s'è fatto: un libro, per intenderci, di «non-ricordi». Invece di cominciare: «ricordo di avere il giorno tale fatto la tale cosa», comincerebbe così: «Non ricordo di avere il giorno tale fatto la tale cosa, ecc. ecc.». E, per via di eliminazione, si arriverebbe a trovare quello che si è fatto.

Ma ecco bisogna credere che, con questo sistema, sia poi una cosa molto semplice scrivere le proprie memorie; per me, anzi, è difficilissimo, visto che anche quello che non ho fatto me lo ricordo fino a un certo punto. Mi ricordo, per esempio, che non ho mai rubato e che non ho mai ucciso. Ma non potrei giurare di non avere mai detto bugie, da piccolo, sebbene allora mi avessero soprannominato «Achille il Veritiero, e il Debellatore dell'Idra della Menzogna». Cosa che faceva faticare moltissimo quelli che mi dovevano chiamare ripetutamente. Ripetutamente, perchè non ero troppo forte nell'ubbidire.

Eppure, ora che ci penso, quante cose non ho fatto! Quante cose avrei voluto fare e non ho fatto! Quante cose avrei potuto fare e non ho fatto! Quante cose avrei dovuto fare e non ho fatto!

Perchè? Perchè ho lasciato passare il tempo senza fare queste cose?

Ma ora è tardi, signori, e bisogna contentarsi di quello che s'è fatto.

Si possono scrivere le proprie memorie sulla scorta dei conti d'albergo?

Per un certo tempo ebbi l'idea di poter scrivere le mie memorie sulla scorta dei conti d'albergo e delle ricevute varie che passeggio. L'idea mi venne un giorno che, essendomi capitato in mano un vecchio conto d'albergo, io e una mia amica ricostruimmo in parte un nostro viaggio.

— Ricordi — dicevo io — quando si passò un mese al mare?

— Sì ricordo! Che dolce vita si faceva!

— Sì, ogni mattina prendevamo il caffè-latte con pane, burro e miele.

(*Infatti, si leggeva nel conto di ogni giorno: due completi lire sedici*).

— E si passeggiava con birra, o con vino?

— Con birra, con birra. Ogni giorno c'è «mezza birra sei lire». Poi nel pomeriggio si tornava in camera a riposare: a una certa ora ci si risvegliava e ci facevamo portare su delle granite.

— Come fai a ricordartelo?

— Vedi? Ogni giorno c'è, fra la colazione e il pranzo, «due granite lire dodici».

— E ti ricordi questo?... E ti ricordi quest'altro?...

Fu in questo modo che, oltre a ricordarci degli episodi di quel periodo felice, ci potemmo anche ricordare che quell'albergatore era un ladro famoso.

Così mi venne l'idea di scrivere le mie memorie sulla scorta di conti e ricevute: il giorno tale mi feci un vestito, che pagai ottocento lire, l'indomani venne a casa mia l'esattore del gas e della luce, e via dicendo. Ma credete che sia una cosa facile scrivere le memorie in base ai conti d'albergo? Ce ne sono alcuni dove nemmeno il diavolo si raccapezzerebbe. Proviamo un po': nacqui a Roma il giorno tale dell'anno eccetera eccetera. Gli anni passarono. Il sedici aprile 19... giunsi, non ricordo come, nella Villa Gioia, pensione per famiglie: occupai la camera N. 8: feci colazione, poi feci fare un telegramma, poi chiesi una piccola Fiuggi...

Chiesi una piccola Fiuggi?

Ecco una cosa che trovo registrata nel conto; ma che, a quanto mi par di rammentarmi, è assolutamente falsa. Io non chiesi nessuna piccola Fiuggi, nè la bevvi. Ecco dove questi conti di albergo possono trarre in inganno gli storici, bisogna compilare così le proprie memorie, a questo punto: pagai una piccola Fiuggi, che non avevo nè chiesto, nè bevuto e nemmeno visto lontanamente.

Ecco un altro conto. Non trovo nulla d'importante, a prima vista, a tale da essere raccomandato alla storia. Ma, studiando meglio il conto, c'è qualcosa che merita di essere registrato nelle mie memorie: giorno 4 - Un caffè, sei lire.

Oh, — direte — che importanza ha nelle sue memorie, un caffè, sia pure un caffè, che costi la bellezza di sei lire?

Piano. Debbo registrare un'altra cosa, in relazione a questo caffè di sei lire: giorno 4 - preso a calci un albergatore.

Campanile.

Il «Carro di Tespi»

S. E. Turati e S. E. Bottai assistono allo spettacolo a Civitacastellana

Roma, 11 notte.

E' giunto ieri a Civita Castellana il «Carro di Tespi» in teatro ambulante dell'Opera Nazionale Dopolavoro, che fra il vivo interessamento degli abitanti, richiamati dall'insolito avvenimento, è stato inondato nella piazza del paese. Verso sera sono arrivati da Roma S. E. Augusto Turati, S. E. Bottai, il maggiore Berotta, direttore centrale dell'O.N.D. e segretario particolare di S. E. Turati, il comm. Bottino, capo del servizio artistico dell'O.N.D. Fra i presenti erano inoltre il prefetto della provincia di Viterbo ed altre autorità. Sono stati rappresentati *Il falconiere* di Pietro Ardena ed il *Gianni Schicchi* di Giovacchino Forzano. I lavori sono stati applauditissimi, e particolari acclamazioni sono state tributate a Giovacchino Forzano.

Le LL. EE. Turati e Bottai, dopo la rappresentazione, sono ripartiti per Roma, mentre la folla improvvisava una vibrante dimostrazione al loro indirizzo. Il «Carro di Tespi» darà stasera una recita a Terni.

Libri ricevuti

E. DE ROSSI - *Un D'Artagnan italiano. Memorie di un soldato di ventura* - Milano, Ed. Libri Fecondi - L. 15.

M. A. LEVI - *Augusto* - Roma, Formiggini (Profili).

L. GENNARI - *Les portes du monde* - Paris, Ed. de la vraie France - 12 frs.

L. GENNARI - *L'Italie qui vient* - Paris, Ed. Tallandier - 10 frs.

A. NOSARI - *Il pugnale del deserto* - Milano, Ceschina - L. 18.

E. RUTA - *Politica e ideologia* - Milano, «Corbaccio» - L. 20.

E. TROELTSCH - *Il protestantesimo nella formazione del mondo moderno* - Venezia, «La nuova Italia» - Ed. - L. 8.50.

M. BANDINELLI - *La nuova legge elettorale politica*. - Empoli, Noccioli, L. 13.50.

A. BIZZARRI - *La treccia del sole*. - Milano, Agnelli, L. 5.50.

Piccole miserie.

La donna, per la sua costituzione organica, è soggetta a piccole infermità, a manchevolezze in contrasto dell'uomo, da renderla più delicata e depressa.

In lei il sistema nervoso è più sensibile, il sistema circolatorio più deficiente, i disturbi della funzionalità generica più accentuati e più frequenti. Di qui le emicranie, le insonnie, l'inappetenza, i mali di stomaco, e pertanto le **PILLOLE PINK**, che combattono con efficacemente l'impoverimento del sangue e l'indebolimento dei nervi, le sono particolarmente indicate.

Sig. na R. Sartori.

Con tale medicamento, sempre ben tollerato anche dai temperamenti i più delicati, la ricchezza del sangue è notevolmente aumentata, il sistema nervoso grandemente tonificato, l'appetito sostenuto, le digestioni regolarizzate e tutte le funzioni organiche stimolate.

La Sig. na Bruna Sartori, via Tibaldi 37, Milano, s'è trovata molto bene dopo una cura di **PILLOLE PINK**:

«Da qualche tempo mi sentivo assai debole — dichiara la Sig. na Bruna — mancavo di appetito, soffrivo di stomaco con digestioni difficilose, talvolta ronzio alle orecchie ed insonnia. Fra tutti i medicamenti presi, non vi furono che le **PILLOLE PINK** capaci di ripristinare il mio stato di salute ed oggi infatti sto molto bene».

Le Pillole Pink

Rigeneratrice del sangue, tonico dei nervi

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 44, Milano (129).

CEROTTO
CONTRO
DOLORI
DI
FIANCHI, COSCIE
PETTO, RENI, DORSO
INT

Problemi del lavoro

L'inquadramento dei piccoli proprietari e dei coltivatori diretti

La Mostra dell'Artigianato

Roma, 11 notte.

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, nell'intento di procedere all'attuazione dei propri fini di istituto sul piano di una ordinata tutela degli interessi delle rispettive categorie e con azioni di stretta collaborazione, non solo per l'adempimento delle funzioni assistenziali ma anche per lo svolgimento delle attività rivolte a promuovere l'aumento ed il perfezionamento della produzione e la riduzione dei costi, hanno sottoposto al Capo del Governo quale Ministro per le Corporazioni un apposita convenzione [illegible] fissa anzitutto [illegible] bene precise per l'inquadramento dei piccoli proprietari ed affittuari diretti coltivatori e degli armentari, eliminando così qualsiasi discussione circa l'appartenenza degli stessi ad una piuttosto che all'altra confederazione, nei riguardi degli enti assistenziali economici allo scopo di evitare inutili e dannosi duplicati e di estendere la assistenza economica a tutti i produttori agricoli siano essi datori o prenditori di lavoro. La convenzione stabilisce che, in attesa che auspicate disposizioni legislative intervengano a regolare i rapporti tra le organizzazioni sindacali e gli enti economici per il coordinamento e la disciplina della produzione agricola, si proceda alla unificazione delle associazioni economiche, le quali aderiranno alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ed avranno una adeguata rappresentanza dei lavoratori negli organi direttivi.

Nei riguardi infine degli organi per la mutualità, previdenza ed assicurazioni sociali, viene stabilito che anche per questi si proceda alla unificazione in quelli esistenti che dovranno aderire alla Confederazione fra sindacati fascisti dell'agricoltura avendo una adeguata rappresentanza degli agricoltori negli organi direttivi. Inoltre le due confederazioni si riservano di sottoporre di [illegible] accordo ai Ministeri competenti progetti concreti per la riforma della parte che regolano la prevenzione e la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli, l'assicurazione per la disoccupazione, l'invalidità e vecchiaia e quella contro le malattie dei lavoratori agricoli.

Interne all'attività svolta negli ultimi due anni dalla Federazione artigiana e su quella che si prepara a svolgere, ha riferito al *Giornale d'Italia* l'on. Buronzo, che è a capo della grande famiglia artigiana italiana. L'on. Buronzo ha detto che si è sicuri di raggiungere nel prossimo anno, con il perfezionamento dei rilievi statistici, la considerevole cifra di un milione di botteghe artigiane fra artistiche e usuali. Attualmente, stando pure soltanto ai padroni di botteghe, non tenendo conto dei maestri d'arte, si sono a tutt'oggi censite circa mezzo milione di botteghe con una percentuale sulla popolazione totale del Regno che si aggira intorno all'1,53 per cento, cifra [illegible] dubbio assai considerevole.

L'on. Buronzo quindi ha accennato all'attività della Federazione per quanto concerne le mostre e le esposizioni. La Federazione infatti ha allestito nelle ultime settimane la seconda Mostra del merletto in Genova con un campionario di 1700 tipi diversi di tutte le regioni contro i 350 della prima Mostra. Sta ora allestendo la Mostra del corallo e della tartaruga, della lava lavorata e della filigrana a Salsomaggiore per l'agosto, e per il Settembre, insieme con l'Ente delle piccole industrie e la Federazione delle industrie varie, la Mostra del giocattolo a Milano. Seguiranno presto le Mostre di cui lavorati a Milano, della cartapesta a Lecce, dei metalli sbalzati a Brescia e qualche altra. Molto probabilmente nella primavera del prossimo anno si inizierà la settimana artigiana all'estero, incominciando da Oslo. Naturalmente sarà dato a queste Mostre carattere di assoluta praticità. Ad Oslo e forse subito dopo a Bergen, Stoccolma, Copenaghen, saranno esposti decorazioni, smalti su oggetti lucidi, utensili di cucina, pezzi servizi da tavola. Infatti i commercianti locali desiderano in tal senso conoscere la nostra produzione tradizionale e moderna di cui sono completamente sprovvisti. Dopo aver detto della questione del credito che si avvia alla rapida soluzione, specie per l'azione svolta dal presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, on. Ferrero di Cambiano, l'on. Buronzo ha annunziato che un congresso nazionale avrà luogo a Roma nel prossimo autunno e pure a Roma avrà luogo il primo congresso internazionale dell'artigianato nella primavera del 1930.

Il patto degli orchestrali

Un altro interessante «caso» risolto dal Tribunale di Torino

Alcuni giorni or sono abbiamo riportato la motivazione della sentenza delle Sezioni Riunite della Cassazione di Roma, nella causa della Soc. An. Teatrale A. Mauri, contro certo Gasta, ed il parere di un competente specializzato nella materia, l'avv. Salvatore Fubini. Apprendiamo ora come la Sezione del Lavoro del Tribunale della nostra città abbia dovuto essa pure occuparsi dell'appassionante questio in un'altra causa promossa da quattro professori di orchestra, i signori Cinico, Savio, Manassero e Pavesio, contro il «Caffè Ristorante Lagrange», di proprietà dei signori Rezza e Brizio, allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni per recesso dal contratto di prestazione orchestrale, provocato, secondo i quattro orchestrali, dal decadere di lavoro. Questi si difesero, sostenendo innanzitutto che, in base all'accennata sentenza della Cassazione, non si poteva riconoscere nei professori di orchestra la qualifica di impiegati, e mancava quindi ogni fondamento alla loro azione, non essendo applicabili le norme fissate dal Regio Decreto 13 novembre 1924, n. 1825.

I professori di orchestra, patrocinati dallo stesso avv. Fubini, osservavano che l'elemento necessario della collaborazione si doveva dedurre dalla natura della funzione esercitata dal dipendente; che non si poteva pertanto creare una differenziazione senza arbitrariamente aggiungere elementi alla legge, fra professori che appartengono a complessi artistici molto elevati e professori che prestano l'opera loro in aziende, i cui trattenimenti artistici sono più modesti; che infine l'attività di ogni datore di lavoro (la quale viene man mano sostituita dai suoi collaboratori), deve sempre essere considerata con criteri di assoluta relatività, data l'individualità fra le varie prestazioni dell'impiegato e gli scopi perseguiti dal dirigente l'azienda, di conseguenza insistevano nelle loro domande.

Il Tribunale di Torino, Sezione del Lavoro, Presidente Ponza di San Martino, estensore, con la sua sentenza 1.o luglio, sulla questione pregiudiziale così ebbe a giudicare:

«Ritiene il Collegio che non possa nel caso in esame seriamente contestarsi agli attori la qualità di impiegati. Sostengono a tal riguardo i convenuti che nelle prestazioni dei componenti di un'orchestrina in servizio presso un Caffè Ristorante manchi la caratteristica delle funzioni di collaborazione, che sono l'estremo indispensabile, perchè il rapporto d'impiego privato possa sussistere. Sembra, invero, al Collegio che un siffatto assunto sia altrettanto assiomatico, quanto semplicistico, dappoichè, pretendendo di fondarsi [illegible] di una sentenza della Cassazione del Regno, procede a generalizzazioni quanto meno arbitrarie, e veramente in contrasto, non soltanto con lo spirito della legge, ma anche con la stessa motivata sentenza del Supremo Collegio.

«Nel caso odierno trattasi di quattro professori, rispettivamente di violino, tromba, saxofono, pianoforte, ai quali erano state affidate le esecuzioni orchestrali nell'esercizio di cui sopra. Preme stabilire se i quattro suddetti professori esplicassero, o meno, una funzione di collaborazione nel trattenimento artistico di una orchestrina. Il Collegio non esita a rispondere affermativamente, per un duplice ordine di considerazioni. Anzitutto, è innegabile che il trattenimento musicale nel mentovato esercizio sia una forma sapiente della prospera attività commerciale che i proprietari esplicano con abituale continuità, e all'evidente scopo di una maggior speculazione e di un sicuro incremento nella resa dell'esercizio stesso. Se così è, non può revocarsi il dubbio che i componenti l'orchestra collaborino attivamente in una delle funzioni nelle quali si sostanzia l'attività commerciale della Ditta. Ciò, tanto più quando si pensi (è questo l'altro ordine di considerazioni), che nel caso odierno, i componenti l'orchestra sono precisamente quattro professori, i quali ben possono tutti insieme, per il comune livello culturale e per l'uguaglianza del trattamento, paragonarsi al direttore di orchestra, al quale è unanimamente riconosciuta la qualità di impiegato, persino dai contenti, malgrado la comoda generalizzazione da essi fatta».

Cosicchè il Tribunale respinge l'eccezione pregiudiziale affacciata dai signori Rezza e Brizio, numerosi ad esperimento le prove dedotte dai professori di orchestra per dimostrare la legittimità delle loro istanze.

L'accordo salariale dei chimici alessandrini

Alessandria, 11 notte.

A Roma, innanzi alle superiori Gerarchie Nazionali, sono continuate in questi giorni le trattative per la stipulazione dell'accordo salariale per gli operai chimici della nostra Provincia.

Furono raggiunte le migliori condizioni in atto, per gli operai attualmente in servizio, i minimi di paga da corrispondersi agli operai addetti all'industria chimica in Provincia di Alessandria sono i seguenti: Comune di Alessandria: manovali L. 19, operai qualificati L. 21, operai specializzati L. 22. Altre località: manovali L. 16.50, operai qualificati L. 17.50, operai specializzati L. 19.

Per gli operai inferiori ai anni 21 e le donne le paghe predette sono applicate con le seguenti percentuali di riduzione: 80 per cento uomini fra i 18 e i 21 anni; [illegible] per cento uomini fra i 16 e i 18 anni; 55 per cento sotto i 18 anni; 60 per cento donne maggiori ai 18 anni; 50 per cento ragazze fra i 16 e 18 anni; 45 per cento ragazze sotto i 16 anni. I predetti minimi di paga non riguardano le fabbriche di manufatti che saranno regolate con distinti accordi salariali per la stipulazione del quale le associazioni territoriali si incontreranno entro il mese in corso.

Tutti gli altri rapporti di carattere generale e regolamentare saranno disciplinati dal contratto nazionale per gli operai chimici del 23 marzo 1926. L'accordo entrerà in vigore dal 7 luglio 1929 ed avrà la durata di un anno.

La colonia marina della Milizia

Pescara, 11 notte.

È inaugurata in questi giorni a Pescara Nord, nei magnifici dell'idroscalo Pomilio, la colonia marina della M.V.S.N., organizzata dalla direzione centrale di Sanità presso il comando generale, che ospita i militi bisognosi di cure, in maggioranza operai e figli di mezzadri. La durata della colonia è di ottanta giorni suddivisi in quattro turni di 20 giorni, a partire dal 5 luglio e fino al 22 settembre. Per ogni turno potranno usufruire della cura circa 250 militi, in modo che al termine della stagione oltre mille camicie nere avranno potuto ricuperare le loro forze e i loro spiriti. I militi godono di un soggiorno gratuito, alloggiati in casermette. Ciascuno è provvisto di un letto; essi sono accompagnati durante il giorno in esercizi collettivi, individuali, sportivi, giuochi, bagno, alza e ammaina bandiera, ecc.

(*Stefani*).

La Colonia elioterapica di Valenza

Valenza, 11, notte.

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza del podestà cav. [illegible] Scavo, del Segretario [illegible] litico del camerata Foresio e del fiduciario dell'O.N.D. camerata Carlo Abbiati, è avvenuta l'inaugurazione ufficiale della Colonia valenzana elioterapica fluviale. Erano pure presenti circa 300 bambini che potranno trarre avvantaggio dalla splendida area di sabbia messa a disposizione dalle autorità in un punto pittoresco del nostro Po. La Colonia è diretta quest'anno dal Fascio femminile locale, il quale tende a dare grande impulso alla benefica istituzione voluta dal Regime.

I PROCESSI

Il dissesto del «Piccolo Credito»

Gli ultimi testimoni

(Tribunale Penale di Torino)

Siamo alle ultime battute dell'indagine testimoniale.

Antonio Chiais era impiegato presso la sede del «Piccolo Credito», e per breve tempo fu incaricato di ispezionare l'andamento delle filiali. Ma i suoi rapporti sulla banca ebbero una interruzione rapida e brusca. I dirigenti lo licenziarono su due piedi, affermando che egli non si curava di aumentare, con la energia cui avrebbero desiderato, le voci correnti sulla situazione poco rassicurante dell'istituto. E' opinione del teste che tutti gli amministratori conoscessero la reale situazione della banca, e cioè lo stato di dissesto in cui l'istituto versava già assai prima che avvenisse il crollo. A fallimento avvenuto, il teste si è visto richiedere dal curatore la somma di 80 mila lire, cifra che — secondo appariva dalla contabilità — rappresentava il saldo da lui dovuto alla banca. Ma il Chiais contesta di essere debitore verso il «Piccolo Credito». Ad ogni modo la cosa è ora «sub judice»: intorno all'episodio è pure una causa civile e il sig. attendendo il giudizio.

E' introdotto — dopo le deposizioni di alcuni testi a difesa dell'amministratore Vitrotti — il prof. rag. Enrico Bachi, perito a difesa dell'imputato Spolveretti. Il prof. Bachi ha compiuto indagini sui documenti e sulla contabilità della banca per ricostruire il giro delle operazioni di borsa svolte dallo Spolveretti e riferisce ora intorno ai rilievi compiuti. Della posizione dello Spolveretti rispetto all'incarico che egli aveva presso la banca e rispetto agli addebiti che gli sono mossi ora, il perito fa una disamina lucida e [illegible] Per i due conti (il conto Chiodino ed il [illegible] Galletti) che secondo l'accusa sarebbero stati creati dallo Spolveretti per dissimulare le operazioni borsistiche svolte in proprio, sostiene che si tratta di partite contabili non fittizie, o almeno non dovute allo Spolveretti: il conto Chiodino fu proseguito anche dopo l'uscita dello Spolveretti dalla banca ed il conto Galletti era vero e reale.

Al prof. Bachi, il patrono dello Spolveretti, avv. Dagasso, muove domande su singole circostanze ed il perito conclude che dall'insieme degli elementi presi in esame non emerge la prova che l'imputato abbia svolto operazioni nell'interesse proprio.

Ancora in difesa dell'imputato Cavalli si presenta a deporre il capitano Mario Gobbi, amministratore delegato per l'Italia della Soc. «Petrol Latina». Il teste fornisce chiarimenti intorno alle azioni della «Petrol Latina» che il Cavalli fece acquistare dalla banca coi denari prelevati sul conto Jacazio. Parte di quelle azioni rimasero, com'è noto, alla [illegible] L'accusa vuole che quelle azioni non rappresentassero, alla data del fallimento, che un valore assai scarso. Il teste assicura che le azioni della «Petrol Latina» avevano durante il secondo semestre 1926 una quotazione assai maggiore: lo stock di azioni rimaste alla banca valevano a metà del 1926 120 mila lire ed alla data del fallimento del «Piccolo Credito» non meno di 80 mila lire. Per le 62 mila lire che costituivano il saldo preciso del conto Jacazio la banca era quindi abbondantemente coperta.

E il processo è rinviato a martedì. Verranno intesi ancora due periti: il prof. Segre (perito contabile) riferirà intorno alla posizione dei sindaci cav. Marengo e Trinelli, ed il prof. Ponzo, psichiatra, intorno alle condizioni mentali dell'amministratore cav. Clemente Bruno. Quindi avrà inizio la discussione.

Assolto dall'accusa di estorsione

Alessandria, 11 notte.

Con un processo per estorsione si è chiusa la sessione estiva della nostra Corte d'Assise. Innanzi ai giurati è comparso il contadino Ferrero Angelo di Paolo, di anni 46, da Serole (Acqui), il quale doveva rispondere di essersi fatto rilasciare due cambiali da lire 3000 e lire 3200 dal fratello Natalino con minaccia a mano armata di coltello.

L'imputato — che era difeso dall'avv. Carlo Suriani, — negò ogni accusa, affermando che le cambiali erano state a lui rilasciate in seguito a precedenti accordi e garanzie dell'esecuzione delle disposizioni testamentarie del padre. I giurati hanno negata la materialità del fatto ed in base a tale verdetto il presidente ha assolto il Ferrero Angelo che venne subito scarcerato.

I colossali raggiri di 13 falsari internazionali

Roma, 11 notte.

Una banda di falsari internazionali composta di 13 esperti truffatori e precisamente di tali: Mario Ciolfi, Pietro Margheriti, Serafino Merlino, Emilio Zanchini Ridolfi, Piccione Leonardo, Giuseppe Sacco, Spartaco Pravaglia, Max Bozzer di Prozzelheim, Luigi Riscatti, Enzo Gay, Giovanni Chiaromonte, Michele Colapietra e Giovanni Higler compariva lunedì prossimo dinanzi alla XIII sezione del nostro Tribunale.

I reati contestati agli imputati sono minuziosamente indicati in un largo numero di capi di imputazione; anzitutto devono rispondere di essersi in epoca imprecisata anteriore all'agosto del 1927 in Roma, Milano ed altrove, insieme associati per commettere azioni contro la fede pubblica ed aver a Roma e Milano contraffatto Buoni del Tesoro ed altri titoli di rendita pubblica per un importo non precisato ma molto rilevante; di aver indotto in errore con tali titoli e buoni il Monte dei Paschi di Siena e il Monte di Pietà, la Banca di Sorla, la Banca Arnaldi, la Banca Mombelli — quest'ultima fu dalla banda delinquente presa più volte di mira, tanto che la Direzione di essa si è costituita parte civile contro gli attuali sindacabili con l'assistenza dell'avv. Gronelli —, la Banca Popolare di Novara, la Banca Natali, la Banca di Santo Spirito, la Banca Biellese, la Banca Commerciale ed altri Istituti di credito, permettendosi così un ingiusto profitto per somme rilevanti.

Il Riscatti Luigi è anche imputato di aver espatriato nell'epoca anteriore al 1927 in Francia senza passaporto e di aver ciò fatto anche per motivi politici. Il Piccione, il Morino, il Chiaromonte, il Collegianna sono anche imputati di truffe commesse a Milano mediante la emissione di assegni a vuoto.

Il Piccioni e il Gay, il Morino il Travaglia e il Collegianna inoltre debbono rispondere di bancarotta semplice per aver nell'esercizio del loro commercio per il quale vennero dichiarati falliti, con sentenza del 19 maggio 1927, omesso di tenere regolarmente i libri di commercio e di fare le annuali verifiche, e per aver sottratto merci e valori alla massa fallimentare; debbono infine rispondere di bancarotta fraudolenta per aver quali soci della fallita società Saci falsificato i bilanci.

Queste le imputazioni principali, alle quali fanno corona altre numerose imputazioni concernenti truffe e malversazioni di minore rilievo. La banda criminosa non aveva scelto a teatro delle proprie gesta solo le città sopra indicate: essa aveva agito anche all'estero più particolarmente in Francia ove l'istruttoria a carico dei complici degli odierni imputati è nel suo pieno sviluppo. Si apprende anzi che è stato dato incarico all'avv. Moro Giafferi di sorvegliare da vicino la istruttoria che fra non molto sarà condotta a termine.

L'operazione che condusse all'arresto della banda che fra qualche giorno sarà giudicata dal nostro tribunale, fu effettuata nell'estate del 1927. Il processo durerà una decina di giorni. Gli imputati saranno difesi dagli avv. Adelmo Nicola, Francesco di Donato, Giorgio Escobedo, Giovanni Ozza, Enzo Palomba, Sante di Stefano, Mafferdonia e Arcamone.

Esemplari condanne ad un terzetto di malviventi

Sei anni di reclusione per una serie di estorsioni

(Tribunale Penale di Torino)

Con severe, esemplari sanzioni il Tribunale ha colpito ieri tre giovinastri la cui turpe e losca attività aveva dato luogo ad allarmi nella cittadinanza. I fatti sono tutti della stessa natura e presentano la stessa modalità: si tratta di tentativi — per la più parte riusciti — di estorsione mediante la minaccia di denuncia all'autorità per il reato di oltraggio al pudore.

Di questa [illegible] manovra fu vittima per primo, certo Ascanio Caradonna, di anni 52, abitante al Monte-dei Cappuccini. La sera del 23 novembre scorso, mentre sostava all'angolo di una via, egli veniva fermato da tre individui che minacciandolo di denuncia all'autorità di P. S. per il reato di oltraggio al pudore, lo costringevano a sborsare loro la somma di 200 lire. Due giorni dopo lo stesso terzetto ritornava alla carica per avere altro danaro, ottenendo dal Caradonna ancora la somma di 50 lire. Il 10 gennaio una disavventura analoga capitava a certo Ettore Longo, ora defunto. Colle consuete minacciè, il terzetto ottenevà dal Longo 850 lire. Quattro giorni dopo era vittima delle stesse loschè manovre il dott. Celso Poncini, prendente. Egli aveva in tasca in quella sera circa 5000 lire. Il terzetto dei malviventi si fece consegnare cinquecento lire.

Lunghe e pazienti furono le indagini svolte dalla P. S. per scoprire i prenditori di loschi episodi. Infine, anche per i dati [illegible] possibile raccogliere sul conto di uno di essi, il quale vestiva la divisa da milite, le indagini furono coronate da successo. Il 21 e il 25 gennaio venivano tratti in arresto: Savino Renda fu Nicola, da Spinazzola (Bari), di anni 33, abitante in via Giacomo Leopardi, 10; Ettore Salmi di Filippo, da Costantinopoli, di anni 19, abitante in via Po, 7; e Luigi Elia fu Salvatore, da Belcastro (Catanzaro), di [illegible] anni, abitante in via Fiochetto angolo via Cuorgnè.

I tre arrestati vennero imputati dei tre reati di estorsione consumati in danno del Caradonna, del Longo e del dottor Poncini. Il Salmi venne accusato anche di avere rubato al Caradonna, in correità con un altro individuo rimasto sconosciuto, una spilla d'oro del valore di 50 lire. Il processo contro il terzetto dei giovinastri si è svolto a porte chiuse. Essi erano difesi dagli avvocati Bardanzellu, Nasi, Gom. L'avv. Farinelli si era costituito Parte Civile nell'interesse del dott. Poncini. Il Tribunale (pres. cav. Baffie, P. M. cav. Martelli) pronunciò questa sentenza: condannò il Renda, per estorsione continuata, a 12 anni di reclusione; il Salmi, per tutti i reati addebitatigli, colla diminuente dell'età minore degli anni ventuno, a 10 anni di reclusione; l'Elia, per estorsione in danno del dott. Poncini, a 12 anni di reclusione. A tutti il Tribunale inflisse ancora la vigilanza della P. S. per il periodo di tre anni. Assolse il Renda per non provata reità relativamente all'episodio in danno del Caradonna, e l'Elia relativamente agli episodi di Caradonna e Longo.

Patrizio fiorentino omicida rinviato a giudizio

Firenze, 11 notte.

In questi giorni il procuratore generale presso la sezione di accusa della Corte di Appello di Firenze, ha terminato la sua requisitoria per l'istruttoria relativa al delitto avvenuto nella nostra [illegible] il 22 dicembre dello scorso anno, delitto del quale rimase vittima la vecchia Carolina Mazzoni di 72 anni, governante del [illegible] Ulderico Cecchi.

Le indagini condussero dapprima al fermo del muratore Renato Bairi, ma in seguito si venne all'arresto del marchese Alberto Guadagni di Tommaso, di 23 anni, appartenente a nobile famiglia fiorentina.

Il rag. Cecchi era amministratore dei beni della famiglia Guadagni e la polizia credette di poter stabilire che il marchese Alberto recatosi nella casa dell'amministratore per ottenere denari, venuto a disputa con la vecchia governante del rag. Cecchi, l'avesse uccisa impossessandosi poi di una [illegible] di duemila lire contenute in un cassettone. Le indagini della polizia portarono altresì all'arresto di varie altre persone perchè erano venute alla luce reali minori, di cui il marchese Alberto Guadagni ed alcuni suoi compagni si erano resi colpevoli.

Venne pure denunziato il fratello del principale imputato, il marchese Piero, per tentata subornazione di testi. La elaborata istruttoria esaminò particolarmente i precedenti del delitto e il diffonde ad illustrare la vita dissoluta del marchese Guadagni. L'alibi che questi aveva fornito di presentare in [illegible] difesa viene smentito circostanziatamente circostanza; e illustrata sono le circostanze che hanno condotto alla denuncia per corruzione del fratello Piero e di altre persone che avevano tentato a favore dell'imputato la subornazione di testi.

Il procuratore generale termina la sua requisitoria chiedendo alla sezione di accusa di dichiarare di non doversi procedere contro l'imputato Renato Bairi, in ordine al delitto di omicidio e farlo qualificato ascritogli per non avervi egli concorso. Ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Firenze dell'imputato Alberto Guadagni, attualmente in stato di detenzione, per rispondere del delitto di omicidio in persona di Carolina Mazzoni, del furto qualificato in danno di Ulderico Cecchi; ordina il rinvio del l'imputato Piero Guadagni, degli imputati Oreste Aldimucci e Cesare Papini, questi due ultimi in stato di detenzione, per rispondere del delitto di corruzione e per il Papini anche di delitto di inosservanza di pena. Ordina infine il rinvio del detto imputato Alberto Guadagni e degli altri imputati Riccardo Magni, Rinaldo Rinaldi, Renzo Olivieri, Giuliano Paoletti, Leo Innocenti, Tito Zuccoli, dinanzi al Tribunale di Firenze per rispondere dei reati di violenza privata mancata rapina, furto qualificato e lesioni personali, commessi in danno di Sabina Landini. Quest'ultima imputazione si riferisce ad un episodio di violenza avvenuto nella nostra città e venuto alla luce attraverso le indagini svolte per stabilire i precedenti del marchese Alberto Guadagni.

Un operaio ucciso e due feriti da un frammento ad Aosta

Aosta, 11, notte.

Nei cantieri per la costruzione del nuovo grande cimitero che il comune di Aosta fa costruire in vicinanza del quartiere di Montfleury, gli operai erano intenti alle opere di sbancamento del terreno per le travazioni e costruzioni del muro di cinta, quando improvvisamente avveniva un franamento di terreno che investiva i muratori Generale Achille di Paolo d'anni 19, da Gambellara (Vicenza); Sesler Attilio di Luigi d'anni 24, pure da Gambellara e Conte Pesato di Agostino d'anni 20, da Cittadella (Padova).

Per l'opera solerte dei compagni di lavoro i poveretti venivano prontamente estratti dalla pesante massa di terreno. L'operaio Achille Generale, al quale era pure stata spezzata la respirazione artificiale, decedeva per asfissia dopo pochi minuti; gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni non gravi.

LA STRADA

Una vettura rovesciata Quattro feriti

Biella, 11, notte.

Una vettura di servizio pubblico fra Andorno Micca e Biella, oggi, giunta nel pressi di Pavignano per l'improvviso impennarsi del cavallo si è rovesciata urtando contro un muretto cadendo [illegible] e contusioni a quattro viaggiatori, cioè Mary Sella d'anni 40, da Pavignano, Piero Rattero di anni 14, da Alessandria e residente a Biella; Primo Ratteri d'anni 18 da Biella e Luigi Fiorina, d'anni 30, da Miagliano. I quattro feriti trasportati all'ospedale della nostra città hanno riportato le medicazioni del caso e sono quindi stati dimessi. Dell'accidente è stata informata l'autorità.

Automobile investita dal treno

Stradella, 11, notte.

Al bivio della Circonvallazione dello stradale Stradella-Broni un'automobile partente la targa N. 1667 MC guidata dal proprietario Bruno Pregarz d'anni 27, residente a Monterotta, veniva investita dal treno che fa servizio Stradella-Voghera.

Rimanevano lievemente ferite la moglie del Bruno e due sue figlie, altre tre passeggeri con il conducente rimanevano illesi. Non vi sono responsabilità da parte del macchinista.

La tragica fine d'un carrettiere

Pinerolo, 11, notte.

Ieri mattina certo Sismondino Luigi d'anni 58, residente a Pinasca, aveva in contesta di un carro agricolo a cui erano aggiogate due bovine. Nell'entrare in un cortile il timone del carro urtò contro un pilastro del cancello d'ingresso, provocandone la caduta. I materiali precipitarono sul Sismondino travolgendolo. Quando dopo pochi istanti venne sollevato, egli era già cadavere.

Battaglia a rivoltellate contro due ladri a Milano

Milano, 11 notte.

La notte scorsa in casa n. 27 di via Ciceri è stata messa a rumore da una piccola battaglia a rivoltellate impegnata fra la polizia e due ladri. In quello stabile due alloggi erano vuoti da giorni addietro e quindi [illegible] i ladri, i quali approfittarono dell'assenza degli inquilini [illegible] villeggiatura: i signori comm. rag. Salvatore Mussiglio e il cav. uff. rag. Gustavo Tedeschi. I ladri avevano fatto comodamente il bottino in diversi sacchi e una valigia, che lasciarono sul posto, parecchi [illegible] polarli rifinire indisturbati nelle [illegible] seguenti.

Ma ieri la Questura aperò un appostamento e [illegible] due agenti. All'una di notte due signori sconosciuti molto eleganti salirono la scala. Chiamati rinforzi dalla Questura, i due agenti intanto operarono un'irruzione in un alloggio; ma i ladri s'erano chiusi nell'altro. Messi in allarme dal [illegible] portiere inseguito essi abbandonarono il lavoro e discesero le scale. In fondo a quelle incontrarono la squadra di agenti giunta in rinforzo. Prontamente i ladri estrassero le rivoltelle e aprirono il fuoco. Gli agenti si gettarono a terra e di questo approfittarono i ladri per slanciarsi verso la porta e fuggire per la strada [illegible]. Alla [illegible] volo agli agenti, messisi sulle loro tracce, aprirono il fuoco. La clamorosa scena durò pochi minuti: lo scambio di colpi terminò con la cadata di uno dei ladri, colpito da due proiettili. Staccato il soccorso non volle però confessare il nome del compagno riuscito a dileguarsi col favore delle tenebre, e che è tuttavia attivamente ricercato.

Antiquario bolognese annegato

Tre altre vittime sul Po

Adria, 11 notte.

Nel Comune di Villanova Marchesana fu tratto dal fiume un cadavere di uomo, che venne più tardi identificato per quello del pittore ed antiquario bolognese quarantaseienne prof. Oddone Scabbia, partito il 2 corrente in canoa, lasciando detto alla signora che si sarebbe recato a Ferrara. Si ignora la causa della sciagura.

Ad Ariano Polesine perirà il diciassettenne Rocchi Secondo di Angelo, sotto gli occhi della madre.

A Taglio di Porto Viro, e precisamente in località Villa Bartolomea, precipitò nell'acqua accidentalmente la piccola Setterina Ballarin di Vittorio, di 2 anni, sfuggitale poscia nelle braccia della madre.

Il contadino cinquantaduenne Toso Eliodoro, vittima di una disgrazia, fu rinvenuto dagli stessi suoi compagni di lavoro cadavere nell'acqua, nei pressi del Ponte Tacchetti, in quel di Corregnano.

Sorpresa a svaligiare una gioielleria

Asti, 11, notte.

Verso le ore 13, un giovanotto si introduceva furtivamente, non osservato, nel negozio di orologeria di tale Giovanni Cena in via Cavour. Il giovanotto era [illegible] di scarpe nominato e quindi il signor Cena, che si trovava nel retrobottega intento a leggere, non potè accorgersi della sua presenza. Con tutta tranquillità il ladro potè impadronirsi di vari oggetti preziosi che trovò sul banco. Non ancora soddisfatto il ladro si avvicina alla vetrina con l'intenzione di svaligiarla. Nell'atto però di aprirla cigolarono i cardini, il sig. Cena intese il rumore e si affacciò al negozio, trovandosi dinanzi l'incauto massero. D'un balzo fu sulla porta per impedirgli la fuga, ed aggreditolo risolutamente lo invitò a restituire la refurtiva. Il ladro, invece, non solo non obbedì, ma ebbe l'audacia di protestare la sua innocenza, finchè, intervenuta una guardia venne arrestato e perquisito. Egli è tale Giovanni Ila di Ernesto d'anni 22, da Alessandria, pregiudicato in linea di furti. Venne tradotto in carcere e denunziato all'autorità giudiziaria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Rettorato Provinciale, adunatosi sotto la presidenza del prefetto console Cerruti, ha stanziato il fondo per il sub ingresso dell'edificio dell'Istituto tecnico di Alessandria (gemino) riconosciuto una eccedenza di spesa di circa 115 mila lire oltre le maggiori richieste dell'impresa ed ha deciso provvedersi il collaudatore.

DA ALTARE

L'omicida di Acqui, Ernesto Chiabotti non è nativo di Altare, ma di Cairano.

DA ASTI

Prendendo un bagno nelle acque del Tanaro, tale Renato Secco, di 15 anni, colto probabilmente da malore, improvvisamente scomparve sott'acqua ed affogava, prima che gli accorsi potessero prestargli soccorso. Il cadavere del povero giovane venne ripescato poco dopo nel fondo del fiume a tratto alla riva.

DA BIELLA

Un milione e 900 mila lire offre l'associazione per l'incremento dell'istruzione professionale all'ente che istituisca in Biella un moderno Convitto pubblico rispondente ai fini precisi della benemerita associazione cittadina.

Condanna per direttissima in Pretura Domenico Missenga di Giovanni, di 24 anni, nato in Svizzera, è stato condannato per atti contrari alla decenza a mesi sei e giorni 20 di reclusione.

Ladri penetrati nella capanna Albertino dell'Alpe Mara di Oropa di proprietà della Soc. Civil Biella, hanno trafugato suppellettili e arredi causando un danno notevole.

Di una grave caduta in un torrente è rimasto vittima il carabiniere Ottavio Mombello di 20 anni, che salvatosi a stento dall'annegamento è stato ricoverato all'ospedale per la frattura del braccio destro e gravi contusioni al capo e al torace.

DA CASALE

Alcuni ladri, mediante chiave falsa si sono introdotti ieri notte nel negozio del salumiere Arcomano Giovanni d'anni 70 in Roncaglia, svaligiandogli il negozio e procurandogli un danno di molte migliaia di lire. I ladri hanno asportato la refurtiva e si sono diretti verso S. Salvatore. L'autorità indaga.

DA CUNEO

In seguito alle offerte pervenute al comando della 1a Coorte degli Avanguardisti di Cuneo, dal conte on. Parea, dall'avv. Camillo Scarfiotti, presidente di sezione del Tribunale, [illegible] Fascio di Cuneo, del Municipio e del Comitato provinciale della Croce Rossa, saranno inviati ai campeggi di Vievola e Pelagallo altri 10 avanguardisti [illegible] che appartengono a famiglie povere, o che siano orfani di guerra.

Il podestà on. Imberti ha reso noto con un suo manifesto che il mercato dei bozzoli si chiuderà oggi.

DA NOVI LIGURE

La stella al merito del lavoro. — A Francavilla Bisio è stata consegnata al colono Ticci Antonio, attualmente, da quarantadue anni alle dipendenze dell'azienda del marchesi Gnecco di Bisio, lusinghe parole di circostanza il podestà Profumo Fiorentino, il marchese Emilio Gnecco di Bisio, ed il prevosto don Assereto.

DA PAVIA

Il latitante, identificato per certo Stiatto Cesare, condannato per furti, appena salito dal treno aveva modo di far perdere le traccie facilitato dalla fitta vegetazione di quella località, certamente di scorta, fornito il consueto dono circa mezz'ora di ricerche proficuamente [illegible] Stiatto, comodamente seduto in un fossato. Il delinquente venne subito arrestato e tradotto a Pavia.

DA TORTONA

A Presidente del «Dopolavoro F.B.C.» i valorosi calciatori cittadini, è stato nominato il vice podestà signor Carlo Poggio, segretario politico di Tortona ed ispettore federale.

Trecento quintali di grano ed altrettanti di fieno, insieme alla stalla, in distretto un furioso incendio alla cascina l'Aseno condotta dall'agricoltore Arturo Castagnola di Pinerolo. Danni cinquanta mila lire.

DA TRENTO

Il prefetto di Trento [illegible] Piemarta ha visitato, assieme al segretario federale Brunavilla, la colonia montana Regina Margherita sul monte Bondone a mille metri d'altezza, dove vengono ospitati, da due turni, nei mesi più caldi, 300 bambini poveri e bisognosi di cure. Il prefetto ha manifestato al dirigente il suo compiacimento per l'attività della benefica istituzione.

Precipitando dalla motocicletta in corsa il ventiduenne Luigi Bazzoli, da Cavedine (Trento) riportava una grave contusione al cervello, in seguito alla quale moriva per infezione tetanica all'ospedale di Trento.

Obbligazioni 6%
in dollari della Steweag

Obbligazioni ipotecarie 6 per cento in dollari con degli Stati Uniti della Società anonima Idroelettrica Stiriana (capitale e riserve di oltre 36 milioni e mezzo di scellini).

Valore degli impianti idroelettrici che garantiscono con prima ipoteca le obbligazioni che al cambio: scellini 58 milioni ossia oltre il doppio del prestito (3 ½ milioni di dollari).

Obbligazioni da dollari 50 e multipli, pagabili in lire italiane. Corso di emissione: 92 per cento più bolli e compenso interessi. Estrazione entro il 1954. Se rimborsate prima del 1939 a 105.

Reddito: circa il 7 per cento pagabile in dollari ora.

Si sottoscrive in Italia presso: il Credito Italiano e la Banca Nazionale di Credito.

Tramite per gli obbligazionisti: Compagnia Fiduciaria Nazionale, Milano.

APPENDICE DELLA STAMPA (65)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

«Ora vorrei dirti che non dovrai piangere troppo. Quando la morte è una scelta

Ardimenti e Sport

Le feste di Roma agli aviatori
venuti d'oltre Oceano

Roma, 11 notte.

All'Hôtel Excelsior, dove, ospiti del Governo italiano, alloggiano i due aviatori americani Williams e Jancey, è cominciato stamane già di buon'ora il previdibile afflusso di visitatori, che desideravano esprimere al due intrepidi transvolatori dell'oceano il loro compiacimento e tutta la loro simpatia e ammirazione. Ma la consegna era tassativa: nessuno doveva passare, nessuno per nessuna ragione doveva disturbare il riposo dei due uomini che avevano compiuto una sì formidabile impresa. E la consegna è stata militarmente mantenuta: inglesi e americani hanno tentato e ritentato all'Excelsior di poter avvicinare o vedere almeno i due aviatori, ma si sono dovuti limitare alla semplice consegna di un biglietto da visita in portineria. Williams e Jancey hanno... riposato sugli allori fino alle 11,30: circa 12 ore di sonno dunque, dopo le emozioni una comune sopportate con americana rassegnazione per tre giorni. Quindi colazione e dopo la colazione al lavoro per terminare il rapporto sul volo, vergare lettere a parenti e amici, inviare gran numero di telegrammi.

Una visita all'apparecchio

Durante questo frattempo l'aristocratica via Veneto all'altezza dell'ingresso principale dell'Excelsior presentava una insolita animazione. Una vera turba di fotografi, di reporters, accresciuta dagli immancabili curiosi, si teneva in aspettativa dell'uscita dei due americani, i quali per altro non hanno lasciato l'albergo se non verso le 14,30 per recarsi all'aeroporto del Littorio a visitare quel magnifico campo, ove ieri sera si era gloriosamente conclusa il loro volo. Williams e Jancey, a bordo di una automobile messa a disposizione dalle autorità italiane, sono giunti al Littorio alle 15, ove hanno visitato il fedele «Pathfinder», che è stato ieri sera ricoverato con religiosa cura al primo piano della casa delle ali, oggetto di particolare attenzione da parte del personale dell'aeroporto, che i due aviatori hanno ringraziato vivamente per l'opera prestata in occasione del loro arrivo.

Risaliti a bordo delle potente macchina hanno compiuto un giro per i quartieri alti della città e quindi alle 17 circa si sono portati sul Gianicolo, a Villa Spada, dove il primo consigliere della Legazione americana, mister Kirke, ha offerto in loro onore un the, al quale sono intervenute numerosissime personalità della colonia americana a Roma, l'addetto aeronautico e militare dell'Ambasciata, molte signore e signorine, varie autorità italiane, tra cui S. E. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, i generali De Pinedo, Capuzzo e Todeschini, il comandante della prima zona aerea territoriale e moltissimi ufficiali dell'Aeronautica. La festa, improntata alla più schietta cordialità, è stata per i due ospiti una nuova prova della simpatia e dell'ammirazione che essi hanno destato.

Una manifestazione popolare

Williams e Jancey hanno dichiarato di essere veramente commossi delle accoglienze ricevute, per la perfezione dei servizi approntati in occasione del loro arrivo ed hanno chiuso con entusiastiche parole l'Aeronautica italiana, di cui anche in America si seguono con vivo interesse le grandi affermazioni. Essi hanno aggiunto essere loro intenzione di visitare le varie più importanti nostre città industriali e officine italiane di aviazione e i campi aviatori.

A Roma si preparano ai due transvolatori nuove, grandi manifestazioni che troveranno il loro punto culminante domani sera. Infatti la Federazione fascista dell'Urbe ha convocato la cittadinanza romana per le ore 18,30 di domani in piazza Colonna per rendere omaggio a Williams e Jancey. Tutti i gruppi rionali, con gagliardetti e musiche, si troveranno già fin dalle 17,30 a Palazzo Braschi, donde muoveranno per piazza Colonna. I due americani si affacceranno al balcone del Palazzo Chigi, dove risponderanno al saluto che il gran cuore di Roma, sensibile alla gesta eroiche, tributerà loro, vibrante e sincero. Prima della manifestazione in piazza Colonna i due aviatori si recheranno in Campidoglio, dove prenderanno parte al ricevimento offerto in loro onore dal Governatore di Roma. Prima di lasciare Roma si recheranno anche alla Città del Vaticano dove saranno ricevuti dal Papa.

Un giro per l'Europa

Un redattore dell'*United Press* è riuscito ad intervistare Jancey, subito dopo l'atterraggio del *Pathfinder* all'aeroporto del Littorio. Il valoroso pilota ha detto:

«Sono nel complesso pienamente soddisfatto del viaggio. Durante l'ultimo tratto del volo da Santander a Roma abbiamo incontrato forti venti di prua, che, riducendo la velocità oraria, ci ha impedito di giungere all'aeroporto del Littorio all'ora prevista. Oltre ad essere soddisfatto, mi sento benissimo e altrettanto posso dire del mio collega e compagno Williams. Il nostro rammarico è di essere stati costretti ad Old Orchard a privarci di una parte della provvista di carburante; altrimenti saremmo arrivati direttamente a Roma: questo è sicuro».

Alla domanda se egli e Williams intendessero rimanere a lungo in Europa Jancey rispose:

— Non potrei dirle con precisione: quello che è certo è che desidero di rimanere per pochi giorni a Roma. Poi spero di andare a Londra e, se mi sarà possibile, assistere alla gara per la Coppa Schneider. Questi sono semplici desideri. Un programma preciso non l'abbiamo ancora definito.

— Prossimate per l'America col *Pathfinder*?

— Contiamo di fare un giro aereo sull'Europa, ma in quanto a traversare l'Atlantico, le ripeto che non ritenteremo la prova prima dell'anno venturo.

Parlando poi della rotta seguita da Santander a Roma, Jancey ha detto:

— Abbiamo seguito la linea quasi retta sul Mediterraneo. Ci siamo diretti sulla Corsica e quindi abbiamo puntato sulla costa della Penisola.

Prima che il pilota si allontani in compagnia delle autorità italiane, il giornalista americano non sa frenare un'ultima domanda, scherzosa questa volta:

— L'avete bevuta tutta la bottiglia di *whisky* che avevate a bordo?

— No, non ancora — risponde ridendo Jancey, e scompare fra la folla.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Fletcher che si trova attualmente a Montecatini ha inviato il seguente telegramma agli aviatori Williams e Jancey del *Pathfinder*:

«Vi giungano le mie più vive felicitazioni per il vostro coraggio, per la vostra perseveranza, per la vostra abilità. Sono fiero di voi e mi dispiace sinceramente di non poter essere personalmente con voi. Avete compiuto una grande impresa e trovando la via del cielo per Roma avete ravvicinato ancora di più due fra le più grandi nazioni del mondo. Migliaia di uomini un giorno seguiranno questa nuova via».

Favorire gli sports diseredati
Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 11, notte.

S. E. Turati ha inviato a tutti gli Enti Sportivi Provinciali Fascisti la seguente circolare:

«In conformità ed in applicazione delle norme da me fissate per favorire la diffusione degli sports atletici, invito gli Enti Sportivi a considerare la necessità di devolvere a beneficio di questa attività tutti i contributi finanziari che saranno consentiti dalle risorse economiche dei vari Enti. Fermo restando il principio di assolvere il proprio compito, col favorire e sviluppare tutte le attività sportive, ciascun Ente dovrà per altro dedicare una cura particolare ed una speciale attenzione alle discipline atletiche, che sino ad oggi sono state troppo trascurate a beneficio di altre forme di attività fisiche, che traggono invito di sostenimento dallo stesso favore popolare che le circonda.

«E' necessario, quindi, indirizzare d'ora innanzi ogni provvedimento di sovvenzione economica verso gli sports diseredati. Resta inteso pertanto che ogni contributo finanziario dovrà essere d'ora in poi destinato esclusivamente ai seguenti sports: atletica leggera, ginnastica e nuoto. Ove si manifestasse l'opportunità e la necessità di sovvenzioni economiche a favore di altri sports, prima di adottare qualsiasi provvedimento, gli Enti sportivi dovranno richiedere il nulla osta all'Ufficio Sportivo Fascista».

Ancora una volta, con questa sua circolare agli Enti sportivi provinciali, il gerarca dello sport italiano dimostra di conoscere a fondo le condizioni in cui si svolge la nostra attività sportiva, di conoscere i bisogni della educazione fisica della nostra gioventù. Vi sono rami dello sport che è esatto chiamare diseredati. Negletti dal favore popolare perchè poco si prestano alla forma dallo spettacolo, essi non raccolgono che un pubblico scarsissimo, il più delle volte occasionale, e non vivono che del sacrificio e dell'entusiasmo di coloro che vi si dedicano. Tali sono appunto l'atletica leggera, il nuoto, la ginnastica. Eppure sono forse questi gli sports più estetici e più utili, quelli che più armonicamente sviluppano il corpo ed educano lo spirito. Venire in soccorso di essi, per la loro divulgazione, per la loro affermazione anche nel campo del favore popolare, è opera altamente meritoria. Una nazione non sarà veramente sportiva se non apprezzerà nel debito modo anche questi sports. L'Inghilterra insegna, con un esempio recentissimo. Ai campionati di pochi giorni fa, cui parteciparono anche atleti italiani, assistettero 50 mila persone. L'Italia, che vuole affermarsi saldamente anche in campo sportivo, si avvia, con questo ammonimento, con questa disposizione dell'on. Turati, a calcare questa via, che è quella che conduce ai più alti trionfi.

I campionati universitari

Atletica leggera e nuoto

Roma, 11, notte.

L'Ufficio centrale dei Gruppi Universitari Fascisti comunica che nei giorni 3-4 agosto avranno luogo ai Littoriali i campionati nazionali universitari di atletica leggera (maschi e femmine) per tutte le categorie di atletica (allievi, juniores, seniores). Tali campionati serviranno pure di selezione per l'incontro di vivacità Ungheria-Italia che avrà luogo a Budapest il giorno 11 agosto. Tutti i partecipanti avranno viaggio e alloggio gratuiti. Le iscrizioni devono essere indirizzate all'Ufficio sportivo del G. U. F., Roma, Palazzo Littorio, e saranno chiuse alle ore 24 del 27 corrente.

Lo stesso Ufficio Sportivo dei Gruppi Universitari Fascisti comunica che i campionati nazionali universitari di nuoto avranno luogo nei giorni 31 agosto e 1 o settembre a Trieste, organizzati dal locale G. U. F. e comprenderanno le gare seguenti: stile libero m. 50, 100, 400, 1500; dorso m. 100; rana m. 200; staffetta 4 x 50 stile libero e 4 x 50 artistica (rana, dorso, over, libero); tuffi dal trampolino di m. 3 (4 obbligatori e 4 liberi); dalla piattaforma di m. 5 e 8 (5 obbligatori e 3 liberi); tutti obbligatori: dal trampolino m. 3 (capotitto in avanti con rincorsa, salto ritornato, capotitto indietro, salto mortale avanti da fermo); dalla piattaforma di m. 5 (salto ritornato, salto mortale indietro); dalla piattaforma di m. 8 (capotitto avanti senza rincorsa); torneo di water polo (una squadra per l'università).

La scherma italiana al Brasile

San Paulo (Brasile), 11 notte.

(*A. A.*) Al torneo junior di fioretto disputatosi al Portugal Club, è uscito campione per l'anno 1929 l'italiano ing. Aldo Aliberti che ha dominato nettamente i numerosi avversari. Calmo ed energico, l'ing. Aliberti ha regolato gli avversari con sensibili differenze di stoccate: sul totale dei sette assalti disputati egli ha inferto 35 stoccate e ne ha ricevute 14. L'ing. Aliberti segue nella scherma la scuola italiana; possiede un gioco sobrio ed efficace e conduce azioni ottime di stile e di velocità. L'ing. Aliberti è capitano degli alpini.

La Coppa militare delle Alpi
La prima tappa Fiume-Aurenzo

Aurenzo, 11 notte.

La colonna dei partecipanti alla Coppa delle Alpi militare è composta di 12 motociclette, 2 autovetture e 13 autocarri. Commissario militare è il generale Coi. Tesori. La giuria è composta dei coi. Stamburi, dal maggiore Habbino e dal capitano Di Paolo. La tappa odierna era Fiume-Aurenzo.

Aurenzo, con tutta la sua popolazione e i suoi villeggianti, ha fatto grandi accoglienze ai gareggianti, al loro primo arrivo di tappa. Erano a ricevere i concorrenti il podestà, i commissari del Dopolavoro, il segretario politico del Fascio. Il Fascio femminile, rappresentato dalle sue adunanti, ha offerto fiori ai corridori. Alle 18 per cura del Comune venne offerto un signorile ricevimento, rallegrato dal suono della banda. Gli arrivi si sono verificati nel seguente ordine:

Veicure: 1. marchese Comaggia; 2. ten. Turrini; 3. ten. Trivero.

Motociclette: 1. soldato Ascarli 2. soldato Dacco; 3. soldato Gramago.

Camions: 1. Gennari; 2. Alerini; 3. Pantaleo.

La velocità raggiunta fu considerevole, e cioè rispettivamente di Km. 54,5, 53,460, 47,600. Veramente ammirevole la regolarità della marcia, la resistenza e bontà del materiale. Uomini e macchine sono usciti vittoriosi dalla dura prova costituita dai grandi e frequenti dislivelli del percorso.

Sciagura aviatoria in Polinesia
Due morti

Honolulu (Polinesia), 11, sera.

Un apparecchio da bombardamento è precipitato sopra l'isola di Ford. Il capitano Clyde e un passeggero che si trovavano a bordo sono rimasti uccisi. (*R. S.*).

I calciatori italiani
in viaggio per l'America del Sud

Genova, 11 sera.

Questa mattina, alle 11.15, è partito da Ponte dei Mille il *Conte Rosso*, diretto nell'America del Sud. Sul transatlantico avevano preso imbarco le squadre del «Bologna» neo-campione d'Italia, e del «Torino», che si recano nel Sud-America a compiervi una *tournée* di qualche mese. A Ponte dei Mille a salutare i partenti si trovavano numerosi sportivi. Il «Bologna» è partito con i seguenti giuocatori: Gianni, Gasperi, Montezolo, Genovesi, Baldi, Pitto, Martelli, Schiavio, Busini III, Muzioli, tutti del «Bologna»; Compiani e Tansini del «Milano»; Magnozzi del «Livorno»; Ferrari e Baucharo dell'«Alessandria»; Duconi del «Modena», e Costantino del «Bari». La squadra era accompagnata dal dott. Felsner, trainer del «Bologna».

Il «Torino» aveva i seguenti giuocatori: Bosia, Monti III, Martin III, Colombari, Sperone, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Alibarti, del «Torino»; Ardissone e Bajardi della «Pro Vercelli»; Avalle dell'«Alessandria»; Ballante, Barzan, D'Aquino, Chini, Fasanelli, Wolk, Benatti, del «Roma».

All'ultimo momento il giuocatore Zanello della «Pro Vercelli», che avrebbe dovuto partire con il «Bologna», si è invece unito al «Torino». Il «Torino» era accompagnato dal generale Ferrari vice-presidente, dal rag. Scarafiotti e Campia, dal comm. Crostarosa della «Roma», il giuocatore Aliberti fungerà da trainer.

Un dirigente del Bologna si trova già in Brasile ad attendere la squadra. Il «Bologna» sbarcherà a Rio Janeiro e giuocherà subito contro il «Botafogo», poi contro il «Palestra Italia». Successivamente i campioni d'Italia passeranno in Uruguay per giuocare contro il «Penarol», campione uruguayano e con la rappresentativa di Montevideo. In seguito il Bologna passerà in Argentina, avendo complessivamente stabilito fino a questo momento undici partite.

Il «Torino» farà il viaggio direttamente fino a Buenos Aires e compirà la *tournée* americana in senso inverso a quello del Bologna. I torinesi hanno già fissato un match con la rappresentativa di Buenos Aires, uno con la rappresentativa della provincia di Buenos Aires e uno con la nazionale argentina. Due altre partite saranno giuocate a Rosario, e il resto in Uruguay e in Brasile. Per questo suo viaggio, il Torino compenserà i giuocatori con 2500 lire mensili e 40 lire di diaria giornaliera, e premierà con mille lire ogni giuocatore componente la comitiva per ogni partita vinta e con lire 500 per ogni partita pari. Naturalmente le spese di viaggio, vitto e soggiorno restano a carico della Società. Ogni giuocatore è in più assicurato per una cifra che si aggira sulle 150 mila lire per i rischi di viaggio e altro.

Un trattamento all'incirca della stessa portata è stato fatto dal «Bologna» ai componenti la «troupe» rosso-blu. I giuocatori godranno del più assoluto riposo nei primi giorni del viaggio; ma il giorno 15 sia i torinesi che i bolognesi inizieranno a bordo i loro allenamenti atletici.

A Ponte dei Mille, a salutare i partenti si trovavano numerosi sportivi e i dirigenti del Genova, l'alessandrino Carcano e i rappresentanti degli Enti federali, nonchè diversi arbitri genovesi, fra i quali Dani e Lenti. Prima di partire il Bologna ha mandato telegrammi al Duce e all'on. Arpinati, mentre il Torino aveva già adempiuto alla bisogna prima di partire dalla sua città.

Il reclamo del «Torino»
respinto

Milano, 11 notte.

Il Direttorio divisionale superiori ha respinto per vizio di procedura il reclamo sporto dal Torino F. C. e ha omologato il risultato della gara Bologna-Torino come segue: Bologna batte Torino 1 a 0, incamerando la tassa di reclamo. Il Bologna viene proclamato campione italiano assoluto per l'annata sportiva 1928-29. Ad esso il Direttorio invia il proprio plauso.

In base alle risultanze del rapporto arbitrale e in applicazione del disposto dell'art. 23, seconda parte, dello Statuto, sono stati ammoniti i seguenti giuocatori espulsi dal campo durante la gara Bologna-Torino del 7 luglio: Martelli Giuseppe e Pitto Alfredo del Bologna; Janni Antonio del Torino F. C. Viene pure severamente ammonito il giuocatore Libonatti Giulio del Torino F. C. per avere rivolto parole poco deferenti verso l'arbitro dopo la gara.

La «lista di trasferimento» del Casale

Roma, 11, notte.

L. Consiglio d'amministrazione del Casale XI Legione, non avendo la sottoscrizione aperta fra la cittadinanza raggiunta la somma voluta per il buon andamento della squadra nel prossimo campionato, ha ieri ufficialmente ceduto i seguenti giocatori ai altri enti: Alberteni, Zanni e Gabba (della prima squadra); Ciari (delle riserve).

IL GIRO DI FRANCIA

La seconda tappa dei Pirenei
Il leader Fontan cade e si ritira - Frantz ancora attardato - La brillantissima corsa di Pancera - Altri italiani ritirati.

Perpignano, 11 notte.

Questa mattina alle ore 4 è stata data la partenza a 86 corridori per la decima tappa del giro ciclistico di Francia, la Luchon-Perpignano (320 chilometri. Canova, Pomposi e Orecchia si sono ritirati.

Poco dopo l'inizio della corsa, ad 8 Km. da Luchon, il corridore Fontan, primo della classifica generale, fa una serie di cadute spezzando la ruota anteriore e storcendo il telaio. Riprende a piedi la strada fino a che non trova una bicicletta di fortuna, ma, dato il tempo perduto, è fortemente distanziato dagli avversari che approfittando della sua disgrazia si sono lanciati a una fuga disperata. A 90 Km. dalla partenza egli è a più di 40 minuti di distanza dal gruppo di testa, e ad Aix-les-Thermes vedendosi irrimediabilmente battuto abbandona la gara. Anche il corridore Aerts, che ha seguito a una caduta si è rotto un dito, è stato costretto a ritirarsi.

Quando i corridori si accorsero dell'incidente di Fontan scatenarono, come si disse, una offensiva in grande stile che non finì che al termine dei 323 chilometri della tappa. Scalarono il colle Des Aera a grande andatura mentre il plotone si disseminava rapidamente perdendo numerose unità. Solo Pancera potè tenare testa. La scalata del Portet D'Aspet (1074 metri) fu condotta con grande velocità. Delarmoit passava in testa con Dewaele, Frantz, Leducq, Pancera.

Sulle pendici del Puymaurans (1021 metri) la lotta fu formidabile. A metà salita Frantz bucava e immediatamente Pancera, seguito da Bouillet, fuggiva e si lanciava all'inseguimento di Benoit Faure che era riuscito a prendere alcuni minuti di vantaggio. In vetta al Puymaurans Benoit Faure passava in testa alle 11,32 seguito da Pancera, Bouillet, Dewaele, Delannoi e Bonduel. Il ritardo di Frantz aumentava a 14'.

Nella salita del successivo colle De La Percher, Benoit Faure veniva raggiunto da Demuysere, Delannoi, Devaele, Bouillet e Pancera. Nella discesa Bouillet bucava e perdeva terreno. Benoit Faure ad una svolta cadeva e Pancera a sua volta al termine della discesa bucava. Dewaele all'entrata di Perpignano faceva una non grave caduta, e sul traguardo di arrivo Demuysere trionfava di Delannoi di una mezza macchina. Terzo arrivava Dewaele il quale passava in testa alla classifica generale. Durante la gara hanno abbandonato quattordici uomini.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. *Demuysere*, che compie i 323 chilometri in ore 11,42'45", alla media di Km. 24,400; 2. Delannoi a mezza macchina; 3. Dewaele in ore 11,42'57"; 4. Benoit Faure; 5. Leducq; 6. Bonduel; 7. Pancera; 8. Bouillet; 9. Van Ruyssebergh; 10. Cardona; 11. Moineau; 12. Antonino Magne; 13. Pietro Magne. Pomposi è arrivato 30.o; Innocenti è invece arrivato 35.o.

Classifica generale: 1. Dewaele (belga) in ore 79,38'41"; 2. Demuysere in ore 79,47'31"; 3. Pancera in ore 79,55'3"; 4. Delannoi; 5. Frantz; 6. Cardona; 7. Antonino Magne; 8. Leducq. Pomposi è 28.o; Innocenti 29.o.

La seconda tappa dei Pirenei ha confermato l'alta classe di Pancera che consolida la sua posizione passando al terzo posto della classifica generale. Anche oggi la corsa del veneto fu meravigliosa per la sua continuità, per la sua regolarità e potenza di azione, attraverso una lotta severa, massacrante e spesso tragica. Pancera non ebbe mai un momento di debolezza o di stanchezza. Giunse al termine della tappa con lo stesso ritmo con cui l'aveva iniziata. Una bucatura lo pose in svantaggio negli ultimi chilometri. Senza questa disavventura egli avrebbe terminato col gruppo di testa col quale si era trovato nell'ultima fatica della giornata, il colle De La Perche. Buona la corsa di Pomposi. Particolarmente sfortunata la corsa di Innocenti che bucava tre volte e rimaneva vittima di una caduta fortunatamente senza conseguenze.

La prova del Gran Premio di Dublino
Una mortale disgrazia

Londra, 11 notte.

Quarantu persone hanno terminato oggi le corse di allenamento in vista della grande gara automobilistica per il Gran Premio di Dublino. Furono raggiunte notevoli velocità: una macchina realizzava la velocità di 31 miglia e mezza all'ora. Queste di oggi erano corse più che altro per accertare le peculiarità del terreno, cosicchè le velocità raggiunte non forniscono indicazioni di sorta su quelle che verranno realizzate nelle gare di domani e di domani l'altro. A quella di domani parteciperanno 23 vetture e sarà completata in tre ore.

Si apprende all'ultimo momento che la giornata d'oggi è stata funestata da una disgrazia. Una Bugatti guidata da Eyston faceva ritorno verso Dublino dopo una corsa di prova su pista, quando allo svolto della strada sbirciò, andando ad urtare contro il parapetto di un ponte sul quale si trovavano alcuni giovanetti accorsi per assistere al passaggio delle vetture. Un ragazzo di 14 anni venne precipitato nel fiume sottostante e vi annegò. La polizia ha fatto ricerche, durate varie ore lungo il fiume, per ripescare il cadavere, ma senza risultato. Il pilota delle Bugatti, condotto al posto di polizia, è stato interrogato e poi posto in libertà provvisoria fino a domani l'altro, per dargli modo di partecipare alla gara.

L'«H 47»
Il Ministero rinuncia
a continuare le ricerche

Londra, 11, notte.

L'opera di salvataggio del sommergibile «H. 47», interrotta ieri a causa del maltempo, non verrà più ripresa. Il Ministero della Marina annuncia oggi che, in seguito ad un accurato esame delle circostanze della catastrofe e dell'esito negativo dei tentativi fatti in questi giorni per appurare la posizione del sommergibile, è stata presa la decisione di rinunciare ad ogni ulteriore ricerca. Tale decisione, comunicata dal Ministero della Marina, è ispirata alle seguenti considerazioni: L'assoluta certezza che l'equipaggio è perito pochi istanti prima dell'affondamento ed il fatto che la profondità del mare in cui avvenne la catastrofe rende le operazioni di salvataggio lunghe ed estremamente ardue, implicanti un grande e continuo pericolo per i palombari e per il personale impegnato nei lavori; infine, le avarie riportate dall'«H. 47» in seguito alla collisione ed alla azione successiva della pressione dell'acqua, sono di natura tale da rendere inutilizzabile il sommergibile nel caso in cui questo ricupero fosse realmente possibile, di guisa che le operazioni di salvataggio, con tutti i rischi e le incertezze che comportano nel caso attuale, sono ingiustificate.

L'ultimo episodio di questo dramma si svolgerà domani. La corazzata *Rodney*, battente la bandiera dell'Ammiraglio comandante le forze sottomarine del Regno Unito, si recherà, accompagnata da una adeguata scorta, sul luogo del disastro per gettare in mare una corona e celebrare un servizio funebre in memoria degli scomparsi.

Un'offerta italiana per il ricupero

Brest, 11, notte.

Il comm. Quaglia, che dirige a Brest il lavoro delle draghe intrapreso per ritrovare i rottami della nave *Egypte*, ha avuto un colloquio col capitano di vascello Halifax, addetto navale inglese, attualmente in missione a Brest, al quale gli ha offerto di porre il rimorchiatore *Artiglio* a disposizione dell'Ammiragliato britannico per tentare di ricuperare il sottomarino *H. 47*.

Il comm. Quaglia ha dichiarato che il suo rimorchiatore potrebbe raggiungere il luogo della collisione. Ultimamente i palombari dell'*Artiglio* sono discesi a più di 120 metri di profondità. (*R. S.*).

La pattuglia Albertini
risalita a bordo
dopo una marcia di 700 Km.
Le comunicazioni radio con Roma-S. Paolo interrotte

Roma, 11 sera.

La presidenza della Sucai, comunica: «*Da due notti le varie stazioni d'ascolto in Italia, compresa la stazione radio Roma S. Paolo, non sono riuscite a mantenere il collegamento con la* Helmen Sucai. *Si ha ragione di ritenere che l'interruzione derivi da tempeste magnetiche locali simili a quelle che l'anno scorso impedirono per alcuni giorni le comunicazioni fra la Città di Milano e Roma S. Paolo.*

In ogni modo l'ing. Albertini, servendosi dell'apparato ad onde medie ed appoggiandosi alla catena delle numerose stazioni radio che mantengono il collegamento fra le isole Svalbard della Norvegia, ha fatto pervenire a Roma un telegramma nel quale comunica che i componenti della pattuglia, dopo una marcia di oltre 700 Km. svoltasi fra eccezionali difficoltà ed ostacoli per la asperità del tempo, sono risaliti a bordo in perfette condizioni fisiche. Nessun incidente si è verificato data la perfezione del materiale e la marcia ebbe a svolgersi con perfetta regolarità dato il tempismo dell'azione. L'ing. Albertini si riserva, con ulteriori telegrammi, di delineare il programma delle esplorazioni che si propone di svolgere in avvenire. Intanto qui si è già provveduto con tutti i mezzi per ottenere il riallacciamento delle comunicazioni dirette con l'Helmen Sucai.

(*Stefani*).

Una sciabola d'onore
a S. E. De Bono
offerta dagli ufficiali libici

Roma, 11, notte.

Nel pomeriggio di oggi il tenente colonnello di S. M. Principivalle, presentato dal tenente colonnello Orlando, capo dell'Ufficio militare del Ministero delle Colonie, ha offerto a S. E. De Bono una sciabola d'onore chiusa in un artistico cofano dono degli ufficiali del R. C. Truppe coloniali della Tripolitania, che hanno voluto dare un segno tangibile della loro grande e memore devozione al loro illustre ed amato condottiero, che portò la nostra bandiera in terra libica sul 29.o parallelo. La sciabola, pregevole pur nella sua semplicità regolamentare, porta su uno dei lati della lama damascata in date dei principali fatti d'arme avvenuti sotto l'alta direzione del generale De Bono e nell'altro il motto: «Questa spada è degna del tuo pugno. La lama è stata affilata sui nostri cuori». Il dono è stato accompagnato dalla seguente lettera del generale Graziani, attuale comandante del R. Corpo.

«*Eccellenza,*

«*Il tenente colonnello di S. M. Principalle commendatore Aldo è incaricato di consegnarle una sciabola da ufficiale, con cofano. Questo modesto presente non è l'espressione dell'immenso affetto che tutti i componenti del R. Corpo, ufficiali, sottufficiali e truppa, nutrono per l'Eccellenza Vostra, ma è un semplice ricordo che vuole legare la vostra personalità altamente militare all'animo nostro di militari. E' la sostanza un ricordo offerto da soldati a un vecchio e glorioso soldato. Voglia V. E. accogliere con l'espressione più genuina dei nostri cuori e nel contempo gradire, unitamente ai nostri omaggi, l'augurio più fervido che la vostra persona possa ancora per lunghissimo tempo essere conservata alla nostra devozione profonda e alla fortuna delle Colonie. Particolarmente di quelle tripolina.*

«*Tripoli, il 2 luglio 1929 - VII.*

1929 - *VII.*

«*Il generale di Divisione:* f.to: Graziani».

La imperiale e regia sentenza
che condannò nel 1916 Zandonai
per alto tradimento

Roma, 11, notte.

Il testo della sentenza, con la quale l'I. R. Governo austro-ungarico, condannava nel 1926, per alto tradimento, il maestro Riccardo Zandonai, è stato riprodotto dalla *Tribuna*.

La sentenza reca questa motivazione: «In base a rilievi assunti dal tribunale dell'I. R. Comando Militare della stazione di Trento, Riccardo Zandonai venne incaricato dall'Accademia «La Filarmonica» di Roma di comporre una messa per l'anniversario della morte di Re Umberto I, e nella occasione di una intervista con un redattore egli si chiamò felice che sia stato a lui riservato di portare almeno spiritualmente il suo contributo alla grande ora presente, fantasticando di sentirsi «redentissimo». Zandonai ha inoltre musicato l'inno popolare italiano nazionale «Alla Patria», ed è anche il compositore della canzone «Inno degli studenti trentini», che implica l'alto tradimento.

Zandonai ha poi versato una offerta di 25.000 lire alla Società di soccorso dei fuggiaschi irredentisti a Milano. Da quanto sopra esposto risultano i sentimenti e l'attività di alto tradimento dello Zandonai, con il quale viene in aiuto alle forze belliche nemiche. Alla base dei fatti rilevati, esiste dunque contro Riccardo Zandonai il fondato sospetto che egli si sia reso colpevole di uno dei reati previsti dalla prima parte della ordinanza imperiale; si dovrà perciò, per quanto riguarda la seconda della stessa, ordinare la confisca della sostanza mobile e immobile da lui acquistata in Austria, a garanzia della pretesa di indennizzi dello Stato per i danni causati direttamente e indirettamente con l'azione criminosa, come pure a garanzia dell'ammenda che verrà inflitta a titolo di espiazione per la violazione della legge».

Gli scavi intorno alla nave romana
Interessanti rinvenimenti

Roma, 11 notte.

Ieri sul tardi, mentre gli operai addetti agli scavi intorno alla nave romana che per circa due terzi è ormai fuori dell'acqua, stavano allontanando dai fianchi dello scafo la melma che li circonda, rinvenivano una seconda testata di trave con testa di leone in bronzo, simile a quella trovata nei giorni scorsi. Il lavoro veniva abbandonato ieri sera per mancanza di luce. Quando stamane gli operai hanno ripreso a liberare la trave dalla melma, rinvenivano accanto ad essa, ne'altra testa di lupa in bronzo di squisita fattura, e delle colonnine, maglie, porta cerniere, borchie per ornamento di porte, ed altri oggetti in bronzo.

Le testate di trave e gli altri oggetti rinvenuti, sono stati tratti dal fango alla presenza del Ministro Bottazzo, che si è molto compiaciuto con tutti i dirigenti i lavori, e particolarmente col prof. Cultrera.

Le feste di Montecassino
Splendori di porpore e d'oro
nell'antichissima Basilica

Montecassino, 11 sera.

Un'atmosfera di solenne austerità circonda la celebrazione del 14.o centenario benedettino.

Nella serenità austera di questo asilo sono da tre giorni i cardinali Vescovi delle diocesi campane, raccolti intorno a S. Em. Ascalesi, arcivescovo di Napoli, in Congresso segreto. Stamane, terminato il Sinodo, la teoria dei prelati si è riunita all'alba nella intima funzione della Sacra mattutina. Poi alle 10, terminate le Messe in basso pontificale, che ciascun Vescovo ha celebrato nelle diverse cappelle, una processione solenne è partita dal reale appartamento in cui alloggia S. E. Ascalesi e, attraversati i vasti corridoi e scalia alla luce abbagliante del cortile del Benefattori per entrare in Chiesa. Sotto i colonnati barocchi, la folla era ammassata ginocchioni in grande silenzio.

Gente di ogni classe era qui convenuta da gran parte d'Italia: donne e fanciulle, che le svelte eleganze dell'abbigliamento moderno ricoprivano con spessi veli neri, cosiache, nella massa, non si distinguevano dalle popolane, ugualmente ricoperte dal velo dell'umiltà; contadine con le ipiche «magnose» sulle brune capigliature di ebano, vecchie dai volti rugosi ed abbronzati dal sole, con agli orecchi gli anelli cerchietti pendenti; figure stecchite ed austere di stranieri, che non rinunciavano a fare scattare gli obbiettivi delle loro minuscole macchine. I Vescovi e due Abati avanzano innanzi a tutti S. E. Ascalesi, dall'alta figura pacata, paludata dal rosso manto, retto in umile obbedienza dai prelati silenziosi.

Sulla porta della chiesa il Cardinale prende l'Ostensorio d'argento e, con gesto delicato, porge a ciascun Vescovo l'estremità ricamata ed imperiata di acqua benedetta. Poi, tra ali fitte di folla prostrata, gli alti prelati entrano nel tepore della Basilica, la quale è tutta una sinfonia giallo-dorata, e sostano a pregare sui faldistori schierati dinanzi alla Cappella del Santissimo. Al suono dolce dell'organo, la teoria procede silenziosa lungo una delle due marmoree scale e penetra nella cripta, sollermandosi dinanzi agli altari di San Benedetto e di Santa Scolastica. Il rito della terza cantata, durante il quale S. Em. Ascalesi ha preso posto sul tronetto giallo e rivestito i sacri paramenti, si svolge nella sua pompa maestosa e solenne fra il canto gregoriano dei prelati.

Lungo l'alta scalea i prelati ritornano nella chiesa e rientrano nel convento per la grande porta. La processione è, questa volta, di un'imponenza grandiosa. Il nucleo dei Vescovi, che segue una teoria di seminaristi e la comunità casalnese, reca le Reliquie del Santo, piccine in antichissime teche cesellate di oro e di argento, altre, tra cui le ossa, racchiuse in un'artistica che servata un «trionfo» antichissimo di legno dorato. In coda, tra bagliori di porpore e splendori di oro, segue S. Em. Ascalesi in mitria e pastorale, contornato dalla sua Corte e baldanzoso nel suo largo gesto la folla.

Rientrato in chiesa, la processione fa ala al Cardinale, il quale prende posto sul trono eretto in Cornu Evangelii sull'altare maggiore. La chiesa è un gremito, tutta risonante delle note dell'organo. Il solenne pontificale ha inizio, celebrato da S. Em. Ascalesi e dai Vescovi che gli sono a lato, servito con grande pompa di liturgia dai frati e dai seminaristi. All'Offertorio una cerimonia, profondamente commovente, si svolge nel suo complesso e simbolico rito.

Tre novizi stranieri hanno fatto solenne professione di fede per essere ordinati benedettini: due di essi sono inglesi, il terzo, che ha preso il nome di Basilio, è un principe greco che studiò in Germania in un seminario benedettino tedesco e venne poi all'Abbadia madre; è lo stesso novizio che servì S. A. R. il Principe Umberto di Savoia durante il pontificale celebrato da S. Em. l'abate Damare alla sua augusta presenza.

I prelati insigni rientrano nelle loro celle per partecipare poi alla colazione, che ha luogo nel grande refettorio. Alle 16, dopo un breve riposo, comincia la celebrazione dei Vespri.

Quando gli uffici sacri terminano la chiesa è già tutta una armonia di ombre e fuori, all'aperto, l'aria si vela di quel pulviscolo dorato che annunzia tramonti di montagna. Qualche tempo dopo nell'Abbazia non c'è che silenzio e solitudine. Quella raccolta di porporati e di frati ni, quella massa di gente, quella festa solenne e sacra sono scomparsi: la chiesa è vuota e dolce come sempre, i corridoi bianchi e nudi. Di tanto in tanto un'ombra nera e sottile li attraversa senza che se n'oda il passo, con quella disinvoltura elastica ed aerea tutta propria dei benedettini. Dalla terrazza dell'abbazia la pianura bassa e lontana sfuma tra vapori rosso azzurri, che ammorbidiscono e annullano poco a poco il verde. In alto, sulla torre, la sola luminosa del faro appare pallida e sottile nella luce ancora diffusa, ma a misura che annotta e il triste paesaggio si confonde in una bruna massa delimenta sul cielo dal netto profilo dei lontani monti che sembrano più vicini, la sola si fa più bianca e leva più in alto i suoi baleni sempre più chiari e splendenti.

Una grande Mostra campionaria
indetta a Firenze d

CRONACA CITTADINA

Le Camicie Nere del Cairo
tra i camerati torinesi

Quaranta militi fascisti del Cairo — quella schiera di giovani italiani che mantengono viva all'estero la fiamma ideale della patria lontana — sono giunti ieri mattina, ospiti graditissimi della nostra città. Sono 37 militi e tre ufficiali, che compiono in Italia un giro di istruzione e, potremmo dire, di maggiore conoscenza della madre Patria; giovani che compiono questo viaggio in suolo italiano quasi con un senso di religiosità.

Essi, provenienti dal Cairo, sono sbarcati a Napoli il 1o del corrente mese. Hanno visitato Napoli, Roma e Genova, ed ora visitano Torino. Si recheranno poi a Milano, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze e di nuovo a Roma e Napoli, di dove salperanno per far ritorno al Cairo.

Il programma comprende una sosta di tre-quattro giorni in ogni città importante, ed il viaggio durerà complessivamente una quarantina di giorni.

I militi del Cairo hanno portato un singolare dono per il Capo del Governo: una giovane gazzella, che è stata lasciata a Roma, ove riposa dopo il non breve viaggio, e che sarà consegnata al Duce prima della partenza da Roma.

Gli ospiti sono giunti alle ore 12,40, col diretto di Genova. Erano ad attenderli alla stazione di Porta Nuova una larga ed eletta rappresentanza di ufficiali della Milizia, fra cui il comandante la Zona, gen. Scandolara, coll'ufficiale d'ordinanza tenente Talamone, il console Argenzio, l'aiutante maggiore centurione Palmieri. I 37 militi viaggiavano con un capoma riservato. I tre ufficiali — il centurione Paldi, l'aiutante maggiore capo-manipolo Ombra, il capo-manipolo Nicolosi, decorato della nostra guerra — usufruivano di uno scompartimento riservato.

All'entrare del treno in stazione i militi, seri e dignitosi si sono allineati agli sportelli, salutando romanamente. Indossavano la camicia nera e portavano l'elmetto coloniale. Scesi dal treno, si schierarono sul marciapiede sotto la tettoia. Intanto il gen. Scandolara si intratteneva affabilmente coi tre ufficiali esprimendo a nome della Milizia e della città tutta la compiacenza e l'orgoglio di avere ospite il baldo e disciplinato manipolo di giovani italiani esemplari, e impartendo le disposizioni perchè ad esso sia portata ogni agevolazione nel soggiorno e nella visita della città. Il centurione Paldi ha ringraziato commosso a nome di tutti i compagni.

Subito dopo la cerimonia, oltre ogni dire semplice ma cordialissima ed affettuosa, accompagnati da alcuni camerati, i militi del Cairo hanno raggiunto, mediante due «autobus» la scuola municipale Muratori, in corso Belgio, ove saranno ospitati durante il loro soggiorno.

Nel pomeriggio, accompagnati dal comandante Persico della 1.a Legione Subalpina, dal capomanipolo Pollone, gli ospiti hanno visitato la città, soffermandosi ad ammirare specialmente il Castello Medioevale e i principali monumenti, quindi in automobile hanno raggiunto il Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena, dove hanno reso il loro omaggio alla memoria dei gloriosi caduti.

Stamane i militi fascisti del Cairo visiteranno gli stabilimenti Fiat e nel pomeriggio verranno ricevuti dalle autorità cittadine.

Episodi
di vita fascista in Egitto

Nella riposante quiete meridiana della *hall* di un albergo centrale, troviamo il centurione Baldassarre Luigi Paldi, i capi-manipolo Ombra e Nicolosi, le cui divise coloniali spiccano nella penombra. Presentazione semplice, conversazione cordiale. Le impressioni e i ricordi della lontana terra affiorano spontanei nella cordiale parola del centurione Paldi, entusiasta al pari dei suoi camerati, della missione di pura italianità svolta in Egitto. La nostra prima domanda è naturalmente questa:

— Quanti sono gli iscritti al Partito al Cairo?

— Milleduecento — risponde il capomanipolo, — dei quali cinquecento sono nelle file della Milizia. Notevole è pure il numero degli appartenenti alle varie organizzazioni giovanili, e cioè, Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane: oltre milleduecento.

«Il fervore di questa prima giovinezza è grande: ed anche i giovani, come gli adulti, sentono la Patria con la nostalgia dei lidi. Gli ufficiali della Milizia, addetti ai diversi uffici, sono dodici, ognuno con compito ben definito. Al Cairo, città splendida e moderna, noi siamo come una guardia d'onore; esecutori fedelissimi degli ordini del Duce. E somma gioia fu la nostra, quando Piero Parini, Segretario del Fasci all'estero, ci disse che «il più bel Fascio del mondo era quello del Cairo».

«Il segretario federale dottor Vincenzo Spadano è un vostro collega: direttore dell'*Imparziale*, nelle sui colonne vibra vivissimo il sentimento d'italianità.

«Gli egiziani — continua il centurione Paldi — sono entusiasti del Fascismo. Il nome e la figura del Duce hanno, anche per essi, un fascino singolare e sono simpaticamente popolari.

«Come sapete Re Fuad è un ammiratore sincero del nostro Paese, per essere egli stato molto tempo in Italia. A Torino, poi, egli ebbe nella sua giovinezza, in goliardia, sfoggiato e anche studiato. E' una moderna figura di Sovrano. Mi disse una volta un dignitario della Corte che, quando è in collera, e lo è di rado, per il suo temperamento giovinile grida e impreca in... piemontese, come un vero, autentico *bogianen*... Un altro particolare merita di essere segnalato, perchè dimostra quali siano i sentimenti di fede Fuadi verso il Fascismo. Quando egli viene al Cairo per riposare nella sua deliziosa residenza estiva, richiede sempre una nostra centuria in servizio d'onore alla stazione. E appena sceso dal treno, la passa in rivista, manifestando sempre il proprio compiacimento per il perfetto stile dei nostri militi.

— Qual'è la data della costituzione del Fascio al Cairo?

— Lo abbiamo costituito nel Natale di Roma del 1921. E' stato, anzi, uno dei primi nuclei fascisti sorti all'estero. Quel giorno di sei, Guido Mazzoni, segretario dell'Accademia della Crusca, venne al Cairo per commemorare la data splendidamente romana. Lo sua parola ci trascinò all'entusiasmo. Primo io e altri sette ufficiali dell'Esercito nazionale ritornati dalla trincea, nella vasta metropoli straniera, eravamo come sperduti. Bisognava invece raccoglierci, riunire in un solo fascio, le forze, le medaglie, le memorie della guerra. E la stessa sera in un oscuro caravanserraglio locale del sobborgo, fondammo il Fascio. Le difficoltà agli inizi furono molte e anche non scevre di pericoli, ma le superammo brillantemente.

«Quella che fu la prima sezione [illegible]

riunite tutte le nostre forme di attività. La nostra Colonia, composta di diciottomila italiani, ha risposto con lieto animo al nostro appello, alla nostra propaganda. Le grandi ricorrenze vengono celebrate austeramente. Il 21 aprile scorso mille Camice Nere hanno sfilato, tra l'ammirazione della folla, lungo le principali arterie della metropoli. In tutte le occasioni gli indigeni ci dimostrano schietta e buona simpatia. Alla nostra partenza per l'Italia, la folla ci improvvisò una calda dimostrazione con grida augurali all'Italia, a Casa Savoia, al Duce».

Il centurione Paldi ci racconta ancora un episodio, che attesta come lo spirito fascista sia permeato laggiù, anche nelle masse lavoratrici.

— Da tempo, nel deserto, lavorano squadre di operai per la escavazione di massi di granito, occorrenti per la sopraelevazione della diga di Assuan. Sotto il sole ardente, mal riparati, esposti per necessità alla dura fatica, lavorano attualmente un centinaio di scalpellini di Tràni. Tra mesi or sono, per una controversia avvenuta con gli impresari, per ragioni economiche, gli operai attuarono lo sciopero. Venuti a conoscenza di tale stato di cose, ci recammo fra gli scioperanti per far sentire loro che non erano soli. La piccola spedizione era formata da me, dal segretario politico, dal capo-manipolo Nicolosi e da otto militi, tra cui due sott'ufficiali.

«Giungemmo in pieno deserto, ove sorgeva il bivacco degli scalpellini. Sentimmo le loro ragioni e li confortammo. Il segretario politico, dottor Spadano, riunì i lavoratori e li chiamò fratelli. Disse loro che la fatica è sacra, è nobile, e che se vi erano delle ingiustizie, sarebbero state rivendicate. Ogni loro diritto avrebbe ottenuto il degno riconoscimento. Ma essi dovevano desistere dallo sciopero, reminiscenza di tempi per sempre tramontati.

«Li esortò a ritornare al lavoro senza rancore, perchè, così facendo, avrebbero dimostrato come l'italiano all'estero, sente la nobiltà della propria opera. Il Fascio li avrebbe protetti. Infatti i loro desiderata furono accolti e i bravi scalpellini ritornarono con animo sereno ai loro strumenti di lavoro. Pochi giorni dopo essi chiedevano di essere inquadrati in massa nelle nostre organizzazioni e in esse furono accolti».

Il centurione Paldi ha concluso la conversazione con queste parole perfettamente fasciste:

«Abbiamo fatto il nostro dovere, semplicemente, lieti della approvazione dei nostri gerarchi».

Nella comitiva si trova pure un inviato speciale — il cav. Taha Fawaf — del tre più importanti quotidiani dell'Egitto. Egli ha l'incarico di seguire e prendere visione della magnifica organizzazione dei nostri giovani e si trova momentaneamente a Selvino (Bergamo), ospite del campeggio degli Avanguardisti.

Nella Federazione fascista

Per l'Associazione Famiglie Caduti - La tessera del P.N.F. - Gli inni del Partito - Le Colonie Federali Marine e Montane.

La signora Benedetta Chinaglia, vedova e madre di un caduto in guerra e presidente della Sezione torinese e delegata provinciale per l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, ha visitato il Segretario federale ottenendo assicurazione che nella Casa Littoria sarà anche appiattato l'organismo che raccoglie in Torino e provincia le famiglie dei morti per la vittoria.

***

Le tessere alla Segreteria amministrativa federale ha prelevato dal P.N.F. sono ventidue mila. A tutt'oggi i Fasci della provincia ne hanno ritirate 12.500 ed il Fascio di Torino 6500 cui vanno aggiunte 1000 tessere date finora all'Associazione Ferrovieri Fascisti, 300 all'Associazione Postelegrafonici Fascisti, 150 alla Milizia Confinaria, 100 ai giovani camerati dell'ultima leva fascista.

La distribuzione continua dopo il ritardo quest'anno giustificato dalla revisione dell'anzianità d'appartenenza al Partito.

La riscossione del tributo fascistico si va attuando per la disciplinata adesione dei camerati a questo unico e chiaro mezzo finanziario per la vita dell'amministrazione federale.

***

Contro l'inutile rifiorire di inni, canzoni, marcie che vorrebbero dirsi del Fascismo, S. E. Turati ha nuovamente precisato che gli unici e veri inni approvati ufficialmente dal Partito e composti dal maestro Giuseppe Blanc — autore di «Giovinezza» ed interprete dell'anima rivoluzionaria delle Camicie Nere — sono i seguenti:

Giovinezza (inno ufficiale del P.N.F.).

Inno del Battito (inno ufficiale dell'O.N.B.).

Marcia delle Legioni (inno imperiale).

Inno degli Studenti universitari.

Bimbe d'Italia (inno delle Piccole Italiane).

Inno delle Giovani Italiane (del maestro Pennimilli).

Solo tali inni potranno essere suonati e cantati nelle cerimonie Littorie.

***

In ottemperanza a precise direttive di S. E. Turati, il Segretario federale e la Delegata provinciale per le organizzazioni fasciste femminili, hanno svolto la loro attività in relazione alle Colonie alpine e marine che quest'anno manderanno da Torino circa 12.000 bimbi gracili alle rive del mare e del monte.

Le Colonie di Municipi, Aziende ed Enti vari saranno opportunamente visitate dalla contessa Baratieri e da altre persone incaricate dal Segretario federale.

Le Colonie promosse e direttamente gestite dalla Federazione Fascista accoglieranno quest'anno circa 1500 bambini ripartiti nelle Colonie marine di Ventimiglia, di Loano e di Andora ed in quella montana di Praceleto.

Il primo turno, iniziatosi dal 1.o luglio, si va svolgendo con generale soddisfazione dei piccoli ospiti cui seguiranno quelli del secondo turno al 1.o agosto.

Il nascente conte Gustavo Ricaretti di Ruffia ha intanto presentato al Segretario federale, il primo elenco delle offerte giunte alla Federazione per il funzionamento delle Colonie Littorie.

L'elenco che qui si trascrive dimostra, nel suo totale, ai camerati ed ai cittadini come anche a questa iniziativa del Partito abbia corrisposto in stesso tangibile adesione data alla sottoscrizione per la Casa del Balilla e per la Casa Littoria: delle erogazioni per quest'ultima sarà pure data particolare notizia.

Ecco intanto il primo elenco pro Colonie Fasciste marine ed alpine:

Comuni	L.
Lanzo	1.200 —
Vigone	300 —
Carmagnola	15.300 —
Chieri	4.800 —
Leyni	900 —
S. Maurizio Canavese	3.000 —
Gassino	3.900 —
Cavour	1.200 —
Pinerolo	33.300 —
Borgaro	1.800 —
Caselle	300 —
Alpignano	1.200 —
Pino Torinese	300 —
Brusasco	300 —
Villastellone	1.800 —
Cercenasco	1.500 —
Nichelino	900 —
Orbassano	900 —
Pianezza	6.000 —
Corio Canavese	1.500 —
Trana	300 —
Scalenghe	1.500 —
Scuole Rip.	L. 82.500 —
Regina Elena	1.000 —
Valperga Caluso	300 —
Sommeiller	100 —
Boncompagni	500 —
Reyneri	300 —
G. Alfieri	5.000 —
Santorre Santarosa (m.)	750 —
Santorre Santarosa (f.)	500 —
De Amicis	1.500 —
Pacchiotti	300 —
Pestalozza	1.000 —
R. V. Mad. Campagna	5.400 —
Parini	200 —
G. Gozzi	800 —
Lessona	715 —
Ricardi di Netro	1.500 —
Maria Laetitia	2.100 —
Vincenzo Monti	500 —
Parlecio	350 —
G. Mazzini	500 —
V. Da Feltre	700 —
Lucento	4.000 —
A riportare	L. 110.710 —
Offerte varie	
Comm. L. Grassi	15.000 —
Cassa Sussidio Lavoranti Legno	14.000 —
Ditta Martini e Rossi	10.000 —
Cav. Brenci per Statuti	12.900 —
Maria e Francesca Costa	100 —
Locuno Giovanni	150 —
Galli Rino	300 —
Molinari Teresa	300 —
Tonda Felicina	300 —
Depetris Cesare	300 —
Recite Teatro di Torino ed Odeon	33.730 —
S. A. Acque Sintetiche Sansoni	200 —
Comm. Attilio Ubertalli	1.000 —
Società Stadium	3.000 —
Cav. Vassallo Severino	25 —
Circolo Rion. Cavoretto	4.000 —
Saggio Ginnastico Scuole (Teatro Regio)	3.280 —
Pubblicità progr. Stadium	3.042 —
Comm. G. Giordano	10.000 —
Sind. Chimici Piemonte	33 —
Segretario Architetti signor Melis	10 —
Sindacato Ingegneri	70 —
Fascio Comb. Chivasso	44 —
O.N.B. per palco T. Regia	44 —
Giovanni Portiglietti	150 —
Per manifestaz. Stadium	65.562,65
Grandi Risonanti Alfieri	500 —
Società Fiat	1.000 —
Comit. Orfani di Guerra	907,35
Fed. Fascista Agricoltori	3.000 —
Mutua Assicuraz. Reale	30.000 —
Ex-alunne Scuola Compl. Giulio	36 —
Fascio di Burlasco	50 —
Fascio di Orbassano	50 —
Fascio di Casalborgone	50 —
Fascio di Macello	30 —
Sig. Maria Gribaudo (Segret. Gessino)	1.200 —
Comm. N. di Pallone per un bambino	300 —
Comm. Gorgolini per Sindacato Farmacisti	200 —
Contributo Banca d'Italia	108 —
Società Juventus	2.300 —
Cassa Risparmio	10.000 —
Giornata Pro Coloniale Teatri e Cinematografi	12.143 —
Sig. Carlo Fiorina per il figlio Luigi	300 —
Totale	L. 382.350 —

Al totale di L. 382.350 si devono aggiungere le seguenti tre offerte di puro valore nominale da altrettanti titoli di Consolidato 5%:

Cassa Sussidio Lavoranti Legno	L. 1.100 —
Conte Ammiraglio Luigi di Sambuy	» 200 —
Carlo Fiorina per il figlio Luigi	» 100 —

La commemorazione
di Dario Pini

Dietro il Poligono del Martinetto, lungo il Canale della Pellerina, in regione Campidoglio, si è svolta, ieri sera, una cerimonia austera e commovente. Nel lontano 1921, sul cespuglio dell'undici luglio, veniva colà accisa a tradimento Dario Pini, un giovanissimo fascista. Nella ricorrenza, ogni anno, le Camicie Nere torinesi si adunano per celebrare silenziosamente la sagra del Martire adolescente.

Dal Gruppo rionale, che da lui prese il nome, è mosso ieri sera il corteo. In rappresentanza della Segreteria Federale era l'ispettore cav. Cabaldi, accompagnato dal Fiduciario del Gruppo, Edoardo Ancona, e dal vicefiduciario cent. cav. Cesare Stradella; inoltre erano presenti i fratelli del Caduto, decurioni Renato e Ruggero, il mutilato Natoli, in rappresentanza dell'Ass. Naz. Mutilati, S. E. Bostagno, il gen. di San Marzano, il centurione Palmieri, il capo manipolo Rosso, e il capo manipolo Ugone della Milizia Ferroviaria; ancora, i Fiduciari di tutti i Gruppi rionali torinesi con il rispettivo gagliardetto ed una forte rappresentanza di Camicie Nere.

Dietro la selva delle fiamme, due fascisti recavano una grande corona di alloro della Federazione provinciale torinese del P. N. F. Quindi precedeva il manipolo «Dario Pini» della Milizia, e il numerosissimo gruppo di intervenuti. Nel silenzio della notte, attraverso l'oscurità delle piccole strade periferiche, il corteo giunse nei pressi ove Dario Pini cadde ucciso. A ridosso della scarpata che costringe il canale, venne deposta la corona: il manipolo e i gagliardetti si disposero a quadrato.

L'ispettore Cabaldi chiamò all'appello il Caduto. Gli rispose, possente, il «presente» delle Camicie Nere. Poi, qualche minuto di silenzio, angoscioso e severo.

I vecchissimi, quelli che si conobbero nelle prime ore della vigilia e nelle prime aroiche battaglie dei manipoli sparuti, erano tutti presenti. Per loro, in particolar modo, l'attimo è angoscioso e severo. Nell'ombra e nel raccoglimento, quando attorno tutto tace nella quiete della notte, i ricordi si affollano, e le figure dei Martiri rivivono negli animi. E i volti duri di quelli che combatterono tutta una guerra e poi tutta una rivoluzione, in questi attimi si raddolciscono, come se l'angoscia sottile che li pervade rallenti i loro nervi e i loro muscoli divenuti d'acciaio. Nell'oscurità qualche lagrima cade, non vista.

Una voce lancia il grido delle vecchie battaglie. Gli animi si ritemprano, la commozione è vinta. Le adunate idealmente possono, col capo dai riccioli biondi, sull'erba verde.

La cerimonia è finita. Le formazioni si ricompongono, e la marcia riprende verso le luci della città.

L'attività sportiva e culturale
del Dopolavoro «Fiat»

L'attività del Dopolavoro, nelle sue molteplici diramazioni di Sezioni e Gruppi, con l'estendersi dell'azione sindacale e conseguente sempre più stretta adesione dei lavoratori al Regime, è venuta assumendo in questi ultimi tempi un'importanza, che merita di essere particolarmente seguita. Diamo oggi un sunto delle manifestazioni del Dopolavoro «Fiat», che per ovvie ragioni occupa un posto di preminenza nell'istituzione locale, svoltesi nel corso degli ultimi sei giorni.

Gruppo Spettacoli. — Alla Sede Centrale si è svolto un interessante spettacolo all'aperto di cinematografia ed arte varia, al quale sono intervenuti circa 800 dopolavoristi con le rispettive famiglie. Il *film* venne proiettato sullo schermo del nuovo ed elegante teatrino all'aperto, appositamente costruito per spettacoli di arte varia, filodrammatica, cinematografia. Una scelta orchestrina, composta di elementi appartenenti al Dopolavoro, ha allietato la serata.

Gruppo Escursionismo Motociclistico e Ciclistico. — Un gruppo di circa 250 motociclisti e ciclisti, fra i quali una novantina di donne, si sono recati in gita turistica ai Laghi di Avigliana. La colonna era seguita da un'autovettura per l'eventuale servizio di infermeria, gentilmente concessa dalla Direzione dell'Azienda. I dopolavoristi, dopo aver reso omaggio ai Monumento dei Caduti, parteciparono a un pranzo, loro offerto presso il Ristorante del Dopolavoro Provinciale di Torino, situato sulla sponda del ridente Lago. A sera rientrarono in sede.

Gruppo Roccia. — Anche per questo popolare *sport*, il Dopolavoro svolge un'attiva propaganda: 15 terne di bocciofili si sono recati domenica a Rivoli per la conquista della «Coppa Città di Rivoli», affermandosi anche in questa gara; le queste ultime sere, poi, la squadra rappresentativa del Dopolavoro, disputa le finalissime del Torneo notturno degli «assi».

Gruppo Palla al Tamburello. — Sul Campo Sportivo Centrale di corso Stupinigi si sono iniziate pure domenica le partite per il Torneo provinciale di tamburello. Ad esso partecipano le due forti squadre del Dopolavoro, che recentemente hanno riportato una superba vittoria, nella classica gara «Coppa Eugenio Croce», aggiudicandosi definitivamente la Coppa stessa, da loro vinta per tre anni consecutivi.

Gruppo Escursionismo. — Organizzata dal Direttore della Sezione Motori Aviazione, ing. Vandone, membro del Direttorio del Dopolavoro, sempre domenica ebbe luogo una gita al Moncenisio con visita agli impianti idroelettrici di Venaus. Circa 200 dopolavoristi, appartenenti agli Stabilimenti di corso Dante, parteciparono alla riuscita manifestazione, trasportati in comodi torpedoni. La visita agli impianti era già stata in precedenza illustrata in una conferenza del prof. ing. Stanzani, Direttore della Scuola Elettrotecnica A. Volta di Torino. La comitiva consumerà al Moncenisio la refezione al sacco; alle ore 21 faceva ritorno a Torino.

Gruppo Rugby. — Per la prima volta, dopo la recente sua formazione, la squadra rappresentativa di Rugby del Dopolavoro, si è recata a disputare la prima partita amichevole fuori sede. A Milano, la squadra torinese si è incontrata con la forte squadra del Gruppo rionale fascista «Benito Mussolini». Benchè in quest'ultima giuocasero parecchi «nazionali» appartenenti alla U. S. Ambrosiana, il Dopolavoro «Fiat» si è affermato in modo superbo, per la sua perfetta tempra di giuoco e l'incontro si è chiuso con 12 a 10 a favore del Gruppo «Benito Mussolini».

Gruppo Volata. - Sul Campo Sportivo Centrale si svolgono in questi giorni le ultime partite del Torneo Regionale di volata, del quale il Dopolavoro «Fiat» tiene il primo posto fra le squadre del proprio gruppo.

La vicenda del barone e del ragioniere

A proposito dell'intricata vicenda riguardante il barone Cantoni e il rag. Cassinis, di cui abbiamo dato notizia, dobbiamo aggiungere che, attraverso l'indagine fallimentare risulta come l'industriale Mario Di Carlo, abitante in via Alfieri 35, non ha assolutamente partecipato alle pretese operazioni rovinose in cui sarebbero complicati i coniugi Bussi, titolari di un'agenzia di pegno. Risulta inoltre che la posizione del Di Carlo si presenta completamente netta e scevra di qualsiasi riflesso nei confronti del Cantoni stesso e nei confronti del Cerioni Romeo. Il Di Carlo ha concluso affari, che, per riconoscimento dello stesso curatore del fallimento Cantoni, sono stati, per quanto lo riguarda, condotti con lealtà di onesto commerciante; nulla quindi egli ha a che vedere in questa sciagurata vicenda.

A sua volta il rag. Valerio Cassinis, a mezzo del suo difensore avv. Ugo Capuccio, ci prega di pubblicare che ogni rapporto tra la Ditta Viziani ed il sig. Cassinis Valerio è stato regolato mediante amichevole composizione, con reciproco riconoscimento di buona fede e correttezza, cosicchè la questione è da ritenersi ormai risolta, rivestendo un carattere puramente commerciale.

L'altare provvisorio di Don Bosco
nel Santuario di Maria Ausiliatrice

La grandiose e solenni cerimonie in onore di Don Bosco stanno per avere la loro conclusione: sabato scorso si è avuta la chiusura del Consiglio generale della Società Salesiana, tenutosi all'Istituto di San Paolo, e di questi giorni si procederà all'inaugurazione, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, dell'altare provvisorio di Don Bosco. Questo altare, sovrapposto a quello dei SS. Martiri, nella seconda cappella a destra di chi entra, sarà in legno, ma riccamente decorato. Vi hanno prestato l'opera loro i pittori Guglielmino di Torino e Poghaghi di Milano. L'urna sarà collocata perfettamente in vista dei fedeli, tra l'altare e la balaustra della cappella. L'altare definitivo sarà appreciato nell'attuale cappella di San Pietro, che è la terza a destra, e nella quale Don Bosco celebrava negli ultimi anni di sua vita, non reggendogli le gambe a salire e scendere i gradini dell'altare maggiore.

In questo altare provvisorio domani, sabato, saranno celebrate messe per tutta la mattinata. Il venerando Don Trione, che fu allievo di Don Bosco ed è ora segretario generale dell'Unione cooperatori salesiani, celebrerà la sua messa d'oro, che egli dedicherà al suo grande Maestro, il Beato Don Bosco.

NOTE SPICCIOLE

Gruppo rionale fascista «Nicola Bonservizi». — Gli iscritti possono ritirare la tessera alla sede del gruppo tutti i martedì e i venerdì dalle ore 21 alle 22.30.

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Domenica 14 corr. ore 8.30 adunanza straordinaria in sede per ordine del giorno relativo congresso. Divisa con decorazioni.

Patronato alunni esonerati e professionali. — Sabato 13 e domenica 14 corr., gita allievi ad Aosta-Cogne, visita agli stabilimenti e miniere. Partenza sabato alle ore 6, stazione di Porta Susa. Ritorno domenica alle ore 21.30.

«Quintino Sella» (Settimo Tor. O.N.I.). — Le iscrizioni alla gita ai Denti d'Ambin (2844) in Val Susa, si chiudono sabato in sede via Monte di Pietà 25, presso il custode.

Commedie della vita

Il marito difensore dell'amico della moglie

Tra le molte insidie tese alla debolezza umana, lo scompartimento ferroviario costituisce la più tipica cultura infettiva, favorevole sotto ogni aspetto, alla germinazione del tremendo bacillo dei fir...

E fu precisamente in uno scompartimento ferroviario che alla signora Laura R., moglie di un noto professionista della nostra città, dimorante in corso Re Umberto succese l'avventura che stiamo per narrare.

La bella ed elegante signora, giovanissima in confronto al marito già alquanto attempato, un pomeriggio dello scorso aprile, faceva ritorno in treno da Bologna dove si era recata a trovare una sorella colà sposata. Nello scompartimento ch'essa occupava rimase sola fino ad Alessandria; quivi salì un piacente giovinotto, alto, bruno, vestito con un impeccabile buon gusto, dotato insomma di tutte le qualità necessarie per incapricciare una donna, anche vezzosa come la signora R. Il viaggiatore fermò lo sguardo su di lei.

Mentre il treno fila...

Il giovinotto, ritto sulla porta, considerò per un istante, colpito, estatico la deliziosa figurina che il caso gli aveva messo accanto e, posata la valigia sulla reticella, si lasciò cadere quasi di colpo sul sedile, di fronte all'affascinante sconosciuta.

I due trascorsero un po' di tempo in silenzio, mentre l'uomo si studiava di attaccar discorso col mezzo meno banale. La cosa non era facile poichè la situazione non offriva spunti originali e d'altronde i modi per intavolare conversazione con una donna, specie in ferrovia, sono limitatissimi a si possono quasi contare sulle dita della mano. Purtroppo la signora non leggeva. Non aveva con sè un cagnolino, non teneva in grembo una borsetta da lasciar scivolare per terra, non si dimostrava accaldata o infreddolita per giustificare una premurosa manovra del finestrino. Ed allora il giovinotto ricorse al vecchio, ma infallibile sistema della sigaretta. Estrasse dal taschino una piccola scatola di tartaruga e, con un sorriso, chiese il permesso di fumare.

— S'immagini — rispose la signora.

— S'accomodi liberamente, prego...

— Sarei troppo indiscreto se osassi invitarla a tenermi compagnia? — insinuò amabilmente l'interlocutore porgendo il portasigarette aperto alla gentile viaggiatrice.

Le prime nuvolette azzurre salirono nell'aria, mentre fuori imbrunava rapidamente.

Su il treno correva per la pianura veldegianese, l'intesa tra i due passeggeri filava a meraviglia. Piano, piano si erano già scambiate le notizie più indispensabili.

Discesero alla stazione di Torino e si avviarono insieme verso l'uscita.

— Signora Laura, è attesa a casa stasera?

— No, ingegnere. Non ho informato mio marito che sarei giunta a quest'ora, ma tuttavia...

— Avrei soltanto desiderato offrirle una tazza di the per rimanere ancora un poco vicino a lei!...

Sostarono qualche tempo in una confetteria di via Roma, rinnovandosi la promessa di un'affettuosa amicizia; poi, dopo una lunga e convulsa stretta di mano, si dissero addio.

— La scongiuro, signora Laura, domattina mi telefoni all'albergo verso mezzogiorno, arrivederla...

— Buona sera, ingegnere, e grazie della sua cortesia.

L'ing. Riccardo S. col cuore turbato e felice insieme, pazzamente innamorato della signora R. passò la sera e la notte col pensiero rivolto continuamente all'indimenticabile donnina incontrata in ferrovia, ansiando il sorgere del giorno per poter riudire la sua voce e forse rivederla vicina.

Da Torino a Bologna

Il mattino dopo un'interminabile telefonata stringe ancora di più i legami di amicizia tra la signora R. e l'ing. S. Si rincontrarono al Valentino, cenarono insieme in piccoli ristoranti di campagna, ormai entrambi bruciati da una stessa grande passione.

Dopo una settimana di permanenza a Torino, il giovinotto riportò per Piacenza a curare i propri interessi ma lasciando la sua anima ferita in una civettuola villetta di corso Re Umberto.

Finchè un giorno, verso la metà di maggio, l'ing. S. capitò quovemente a Torino.

— Laura, sale mio, ascolta. Posdomani io debbo recarmi a Bologna: mi pare che in quella città abiti una tua parente, il motivo per allontanarti da casa sarebbe ottimo. Voor venire via con me? Saremo più liberi ed anche più sicuri. Procura di convincere tuo marito a lasciarti partire.

Non fu successivamente difficile indurre l'avvocato R. a concedere il favore che la moglie, con mille abili mosse, gli aveva richiesto, accampando anche il pretesto di una malattia della sorella, i due colombi, presi gli opportuni accordi, al fine di evitare qualche brutta sorpresa, lasciarono Torino ciascuno per conto proprio e si riunirono alla stazione di Alessandria, dove la prima volta si erano incontrati, e di lì proseguirono insieme verso Bologna, meta del loro viaggio.

Durante una gita a Ravenna, all'ingegnere Riccardo, che si trovava in compagnia della signora R., venne proposto, da un conoscente, l'acquisto di un'automobile a due posti. Egli domandò all'amica se la vettura le sembrasse di suo gradimento: la signora se ne dimostrò entusiasta.

— E' tanto carina... piccola, piccola... ai, Riccardo, mi piace molto!

— Ebbene la comprerò. Servirà esclusivamente per noialtri due e farò apporre sul radiatore, a lettere rosse, il tuo nome: anzi permettimi che te la offra in dono.

Fu stipulato il contratto della macchina. Poichè l'ingegnere conosceva il venditore ed aveva quindi presentato la signora R. nella qualità di sua legittima consorte, onde salvare la apparenze, così fece redigere l'atto di acquisto in capo a sua moglie e pregò la bella Laura, dopo avergliene spiegata la ragione, di sottoscrivere i moduli impegnativi, firmando col nome della di lui sposa.

La moglie dell'amico

Saliti a bordo della vetturetta e coperto poco più di un centinaio di chilometri, la coppia, nella vicinanze di Imola, era costretta ad interrompere il viaggio per un improvviso arresto dell'automobile. Rimorchiata in un garage di quella città la macchina e smontato il motore, l'ingegnere Riccardo, con sua dolorosa sorpresa constatò come fosse rimasto vittima di un colossale inganno da parte del poco scrupoloso venditore, nel quale si aveva invece riposta la massima fiducia. L'automobile non era affatto nuova contrariamente ai patti stipulati: si trattava di una delle solite vetture fabbricate con diversi pezzi abbinati e già logori, abilmente truccata e camuffata sotto l'egida di una marca nota e accreditata.

Fu giocoforza lasciare la macchina in riparazione al garage di Imola e tornare in treno a Torino dove la signora R. era attesa dal marito.

L'ingegnere accortissimo del contrattempo occorsogli e del raggiro subito manifestò l'intenzione di rivolgersi ad un legale perchè tutelasse i suoi interessi.

— Riccardo! Un'idea geniale: affida la causa a mio marito.

— Laura, che ti dà di volta il cervello? Scusa, ma tu... tu sei pazza!

— Niente affatto. Voialtri uomini non capite le trovate della consumata scaltrezza femminile. E' il mezzo migliore per introdurti in casa senza sollevare sospetti. Dirò che il tuo conoscente da mia sorella, che tu sei un caro amico di suo marito e perciò fosti caldamente raccomandato da mio cognato. Lascia fare a me, tesoro. Tu sai conquistare la simpatia anche dei maschi e sono certa che non dispiacerai neppure a mio marito. Fintanto per vo lervi bene e tutto procederà a meraviglia...

Fu così che l'avvocato R. diventò il patrono dell'amico di sua moglie.

Informato dall'ingegnere Riccardo sul come si era svolto l'acquisto dell'automobile egli spiccò la citazione convenendo avanti al Tribunale di Ravenna il venditore della vettura nei confronti del quale chiese la risoluzione del contratto per fatto e colpa di costui e il risarcimento dei danni. Il Tribunale di Ravenna con sua sentenza del 1.o giugno u. s. ammetteva tra i varii incombenti anche una prova per interrogatorio deferito alla signora Margherita S. moglie dell'ing. Riccardo, riaffermando essere stata essa presente alla stipulazione del contratto, che portava inoltre la sua firma.

Le conseguenze di una «panne»

Quando l'ingegnere seppe dall'avvocato R. che sua moglie, attrice in causa, doveva assolutamente comparire davanti al magistrato subì freddo. La signora Margherita S. era all'oscuro di tutto: d'altra parte le di lei mancanze avrebbe segnato, per legge, la vittoria della lite per l'avversario. Fortunatamente però costui era fuori d'Italia e quindi le conseguenze di un catastrofico confronto almeno poteva no essere evitate. L'ingegnere informò confusamente la moglie circa la vertenza giudiziaria, e il giorno fissato per l'esperimento delle prove testimoniali, fecero il loro ingresso in un'aula del Tribunale di Ravenna gli avvenici coniugi S. accompagnati dall'avv. R.

Si era appena iniziato il procedimento istruttorio quando, improvvisamente arrivò il convenuto, il venditore dell'automobile che, avvertito tempestivamente dal suo legale, si era precipitato a Ravenna per assistere al dibattimento.

— Scusi, signor giudice, ma quella signora non è la moglie dell'ingegnere S.

— Lei è un insolente, non sa quello che si dice.

— Io insisto nel dichiarare che la signora venuta in compagnia dell'ingegnere Riccardo S. nella mia agenzia a comprare la famosa automobile, era di Torino, bionda e non bruna, si chiamava Laura e non Margherita, aveva una voce, una statura diversa. Insomma era un'altra, ecco...

Si scatenò un putiferio. L'avvocato R., dopo aver tentato di schiaffeggiare l'ingegnere S., abbandonò sdegnato e pallido di rabbia l'aula del Tribunale, mentre la signora Margherita, scoperta la tresca del marito, gli rovesciò addosso un mucchio d'improperi e d'insulti atroci, buttandogli sul viso un calamaio colmo d'inchiostro.

Il provvido ed energico intervento del giudice riuscì a porre una calma relativa tra i contendenti.

Ma il giorno seguente, dopo parecchie ore di riflessione, incominciarono le prime arringhe giudiziarie. La signora S. disconoscendo la sua firma apposta in calce ai moduli, denunciò per falso in scrittura privata la rivale, mentre due ricorsi per separazione personale venivano quasi contemporaneamente presentati al Tribunale di Torino e di Bologna.

Seguendo la cronaca

LUGLIO
**

ULTIME NOTIZIE

Le utopie di Briand

Il piano del Ministro francese sugli Stati Uniti d'Europa violentemente attaccato in Germania

Berlino, 11 notte.

Non è certo questo — in cui i tedeschi stanno invano sudando quattro camicie per uno per allontanare dalla Renania i soldati francesi che la occupano — il momento più propizio a un ministro francese per rinfrescare l'idea degli Stati Uniti d'Europa e volere con ciò fare colpo proprio in Germania. E sarebbe fare torto all'intelligenza ed al senso delle situazioni del signor Briand supporre, come qualche giornale tedesco gli attribuisce, che proprio dalla Germania una buona stampa egli si riprometteva, facendo lanciare dai giornali suoi fidi la sua idea. La stampa tedesca non abbocca all'amo e non è disposta a fare grazia al ministro francese, nemmeno di quelle ragioni ideali internazionalistiche ed umanitarie che pure costituirono il fondo del primo Briand del tempo dei tempi e che comunque in un progetto di Stati Uniti d'Europa si può supporre che siano alla scaturigine. Manovre! — grida la stampa tedesca in faccia al signor Briand.

I recondditi fini del piano

«Il piano di Briand — dice la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — ha certamente lanciato tutto lo scopo di rilargli una verginità personale come pacifista, e di presentare poi anche la politica francese, proprio in questo momento, come la salvatrice d'Europa. D'altra parte, sotto al piano di Briand non vi sono che dei fini concreti di politica estera naturalmente tecnici, e cioè ulteriore rafforzamento dell'egemonia politica potenziale già esistente della Francia in Europa, raggruppamento di tutte le forze politico-economiche di Europa non soltanto contro gli Stati Uniti d'America, ma anche contro l'altra potenza mondiale anglo-sassone, l'Inghilterra, e poi contro la Russia. Il nuovo piano di Briand, in fondo, non è altro che una nuova, una per la Germania non meno pericolosa, forma della vecchia politica continentale se anche, e per ragioni incomprensibili, ha dei seguaci in Germania».

Scopi realistici anche più precisi attribuiscono al signor Briand altri giornali, come ad esempio il «Tag», che del resto, sulla scorta di accenni francesi, scrive:

«Briand non vuole in fondo altro che risolvere, creando un federalismo europeo, tanto la questione dell'«Anschluss», quanto il problema delle minoranze, nel senso delle tesi francesi, e togliere inoltre la punta alla critica contro gli armamenti della Francia».

Il «Lokal Anzeiger» dice ironicamente che quello che mancava ai popoli per renderli felici era niente altro che una nuova conferenza per gli Stati Uniti d'Europa, dopo tanti tentativi finiti falliti senza che per essi si sia fatto un passo verso la pace. E aggiunge:

«Ciò che Briand vuole però non è altro che tentare una nuova manovra diplomatica per salvaguardare gli interessi della repubblica francese e dei suoi alleati nelle crescenti difficoltà internazionali. Una bella soluzione del problema delle minoranze sarebbe certamente quella di dichiarare che tutti i popoli sono una sola famiglia: in questo modo non vi saranno più tedeschi in Polonia, né alsaziani in Francia e per quanto riguarda i sette milioni di austriaci sarà per essi indifferente appartenere al Reich tedesco ovvero all'Europa del signor Briand, che, nei suoi intendimenti, è certamente rappresentato ugualmente bene dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia, come dalla Germania. Né può meravigliare che il ministro degli Esteri francese intenda al sottoporre seriamente simili progetti ai Governi europei, perchè egli, secondo la esperienza fatta, può con sicurezza contare di trovare fuori della Francia un sufficiente numero di ingenui che credano che con questo progetto i popoli siano finalmente arrivati.

«Ma il signor Briand vuole prendere i gonzi e — conclude ironicamente il giornale tedesco-nazionale, accennando alle democrazie tedesche — specialmente in Germania avrà fortuna».

Altri giornali si astengono da giudizi veri e propri, volendo attendere piuttosto particolari più precisi, limitandosi soltanto, come fa la «Boersen Zeitung», a notare come idee di questo genere già a Ginevra sia stato tentato di varare, ma non hanno avuto mai alcuna fortuna.

Il «Boersen Kurier», giornale democratico, che per ragioni ideologiche si crede, ricorda tra questi progetti il «memorandum» di Koudenhove-Kalergi, presidente della Società pan-europea di cui Briand è presidente onorario, alla Società delle Nazioni. In quel «memorandum», la prima realizzazione degli Stati Uniti d'Europa dovrebbe essere una suddivisione della Società delle Nazioni in gruppi continentali.

«Che il problema — continua il giornale — sia per essere portato alla discussione presto o tardi, questa è una questione secondaria. Quello che oggi importa è ad ogni modo il fatto che un uomo di Stato come Briand inizi un'azione in senso pan-europeo».

Sospetti nel campo democratico

Ma anche nel campo democratico la luce candida della ideologia non manca di essere turbata dalle ombre del sospetto di politica realistica.

«Non è certo per un puro caso — dice il «Berliner Zeitung» — che proprio oggi, alla vigilia del dibattimento alla Camera francese sulla politica delle riparazioni e dei debiti, viene lanciato questo piano avveniristico di Briand. La sua pubblicazione è destinata certamente a rabbonire le sinistre e a persuadere delle intenzioni pacifiche della politica estera francese ed a rafforzare così il Gabinetto Poincaré nella discussione sulla ratifica».

La «Wossische Zeitung», il non «plus ultra» del democratismo, in sostanza non riesce a servire ai suoi lettori nella pietanza del signor Briand altro che agri pomi di politica realistica, sebbene conditi con molto zucchero idealistico, e scrive:

«Se riesce al signor Briand di creare con un nuovo orientamento economico in Europa anche soltanto la probabilità di una unione di Stati continentali, è certo che molti dei problemi politici che possono ora essere causa di scontamento di passioni politiche tra i popoli europei, assumerebbero un aspetto diverso e sarebbero disintossicati e resi accessibili alle tranquille considerazioni dei popoli».

Fin qui lo zucchero, ma ecco ora l'agro:

«La questione dell'«Anschluss» verrebbe in questo modo privata del suo spirito ed il problema delle nazionalità, di cui quello della minoranza è una parte, assumerebbe un altro volto in una Europa collegata».

Vuol dire il giornale precisamente che l'idea di Briand svaluta a priori e svuota di contenuto ogni agitazione per l'«Anschluss» e per la libertà delle minoranze?

Il «Berliner Tageblatt», infine, democraticissimo, senza fare un vero e proprio commento, riferisce che in tutti gli ambienti diplomatici di ogni paese, così inglesi come francesi che italiani, si esprime l'impressione che una idea come quella del signor Briand non possa mai essere attuata, se non quando le questioni lasciate in sospeso dalla guerra saranno definitivamente liquidate. Fino a che esistono liti tra la Francia e la Germania — conclude il giornale — sarà difficile creare gli Stati Uniti d'Europa. Così l'autorevole organo democratico riesce a salvare capra e cavoli.

il. p.

La Chiesa anglicana

Una decisione sul nuovo libro di preghiere

Londra, 11 notte.

Mentre il Gabinetto laburista naviga in acque di una quasi arcadica tranquillità, alcuni sintomi di malcontento e di impazienza in seno alla chiesa anglicana fanno sorgere il timore di una nuova ripresa di ostilità in Parlamento su un terreno essenzialmente scrucciolevole, come quello religioso. Il laburismo inglese è altrettanto lontano dall'ateismo quanto lo sono il partito conservatore e quello liberale. I componenti del Gabinetto attuale sono, anzi, per la maggior parte membri influenti di sette religiose entro l'ambito della chiesa anglicana, ed un dibattito sul libro delle preghiere susciterebbe certamente nella compagine governativa e nelle innumerevoli organizzazioni laburiste attraverso il paese, dissensi di carattere spirituale capaci di avere ripercussioni pernicione anche sul terreno pratico.

La decisione odierna, presa dall'alta gerarchia anglicana nella sua riunione avvenuta sotto la presidenza del dottor Lang, arcivescovo di Canterbury, prevede la possibilità di un intervento del potere legislativo, ma evita tuttavia lo scoglio di un voto parlamentare, ricorrendo al sottile appiglio della provvisorietà e del carattere assolutamente amministrativo delle misure adottate. Ciò che l'alto consesso ha oggi deciso a grande maggioranza, non è di sfidare apertamente il Parlamento, che rifiutò di sanzionare il testo riveduto del libro delle preghiere, ma di permettere, in via transitoria, l'uso del nuovo libro di pregiere. Come ha detto l'arcivescovo di Canterbury, la situazione di incertezza attuale non può più prolungarsi senza grave danno per la Chiesa. Per sormontare le difficoltà, si dichiara che la Chiesa può usare il nuovo testo respinto dal Parlamento, senza che le venga con ciò imposto l'obbligo. La Chiesa, ha detto l'arcivescovo, non può autorizzare il libro di preghiera nella versione riveduta, senza la costituzionale ingerenza della Corona. Questa non può ignorare il voto del Parlamento senza suscitare una collisione pericolosa per l'avvenire della Chiesa. Nel tempo stesso non può, tuttavia, mettere in uso un nuovo testo di libro liturgico in vista semplicemente di soddisfare il Parlamento, perchè, in tale caso, la Chiesa riconoscerebbe a quest'ultimo il diritto di imporle direttive, dottrine e principii liturgici, per la qual cosa non ha alcuna competenza. Ma in via puramente amministrativa, cioè sotto la sola e diretta responsabilità dei vescovi, l'adozione del testo riveduto del libro di preghiere può essere, non imposto, ma caldamente consigliato.

La mozione sottoposta oggi all'atto consesso dei vescovi della Chiesa anglicana accentuava questo carattere amministrativo della massima gerarchia, limitandosi a permettere l'uso del nuovo libro liturgico. La discussione è stata molto animata, perchè molti membri, principalmente quello di Birmingham, il modernista dottor Barnes, si sono categoricamente opposti alla mozione, nonostante le insistenze del loro capo gerarchico, l'arcivescovo di Canterbury. Infine la mozione è stata approvata con 23 voti contro 4.

L'ex-ministro Klotz dinanzi ai giudici

Parigi, 11 notte.

Per strana coincidenza, il giorno in cui si iniziava a Palazzo Borbone il dibattito sui debiti interalleati e sulle riparazioni, dibattito dominato dalla prossima scadenza del 407 milioni di dollari (circa 10 miliardi di franchi) rappresentanti la liquidazione degli *stocks* americani che l'on. Klotz fece acquistare a guerra terminata, l'ex-Ministro delle Finanze compariva davanti all'11a sezione del Tribunale Correzionale per rispondere dell'emissione di *chèques* senza deposito in banca e di avere messo in circolazione cambiali recanti la firma falsificata di un noto impresario, certo Geoffroy.

Le imputazioni

Per vedere giudicare l'ex-Ministro, che due ispettori della P. S. hanno accompagnato nell'aula, un pubblico abbastanza numeroso si era disputato i posti disponibili. Klotz appariva invecchiato e sembrava soffocare nel colletto troppo alto.

— Voi comparite, signore — disse il presidente Rossignol — sotto l'imputazione di emissione di *chèques* senza deposito, di abuso di fiducia e di truffe. Voi non negate, è vero, la materialità dei fatti?

Klotz non nega ed il Presidente allora precisa:

— Non rimangono più oggi parti civili, perciò non vi è nessun querelante. Ciò premesso, precisiamo il seguito degli eventi. Voi avete posseduto una fortuna importantissima, delle risorse considerevoli, un credito illimitato, ma conducevate un'esistenza molto dispendiosa e soprattutto nel 1927 e nel 1928 avete dilapidato somme enormi. Vi siete così messo nella impossibilità di fronteggiare gli obblighi considerevoli contratti. Un prestito di 80 mila franchi consentitovi dal signor Geoffroy non è stato rimborsato. Geoffroy vi rifiutò il rinnovamento delle cambiali che garentivano questo prestito, oppure sono delle cambiali rivestite della falsa firma del signor Geoffroy che voi avete messo in circolazione e che non esitavate a sostituire con degli *chèques* senza deposito. Tutto ciò non aveva altro obbiettivo che di permettervi di guadagnare tempo. Ora potete spiegarvi, signor Klotz.

«Nel mio spirito regnava un gran disordine»

— Io non posso, signor Presidente — disse con voce abbastanza ferma l'ex-Ministro — fornire chiarimenti generali. Bisogna che io mi tenga ai fatti citati nel processo. Nella vostra esposizione avete commesso qualche errore. Vi è della gente a cui debbo, a cui ho dovuto assai più denaro di quello che avete detto, ma sono stato di buona fede. Sì, signor Presidente, di buona fede! Quando venne chiesta contro di me la sospensione dalla immunità parlamentare, allora, mi convenga, ero in una situazione particolarmente imbarazzante. Tuttavia ero in un periodo di liberazione, ma d'un tratto tutto il mio credito crollò; dovetti rinunciare volontariamente al Parlamento, di cui facevo parte da più di trent'anni; al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, al quale appartenevo da più di 40. Ero sindaco e consigliere generale, e mi sono dimesso. Il mio avvocato mi ha rimproverato queste dimissioni che io ritenevo necessarie, non volendo che fosse un uomo politico quello che si presentava davanti a voi. Volevo che giudicaste un uomo come gli altri; un uomo che viene qui ad esporvi le difficoltà che non potè sormontare, ma un uomo che, ripeto, fu di buona fede. La mia è la storia dell'uomo preso in un ingranaggio terribile e nello spirito del quale regnava un grave disordine. Ma questo uomo aveva la ferma volontà di soddisfare a tutti gli impegni sottoscritti. Alcuni prestiti erano stati pagati; altri stavano per esserlo. Disgraziatamente, l'ho detto e lo ripeto, il procedimento impiegato contro di me mi ha messo nella impossibilità di continuare a soddisfare i miei impegni.

E' poi introdotto l'unico teste da udire, il signor Geoffroy.

— La mia deposizione — egli ha detto — non sarà un'accusa, sarà piuttosto una difesa. Ho avuto bisogno del signor Klotz ed egli è venuto in mio aiuto. Egli mi chiese un servigio, che fui lieto di accordargli. Se in seguito egli assegnò, mi sarà permesso di constatare che nessuno di coloro che ebbero occasione di ricevere, come garanzia, delle cambiali firmate con il mio nome hanno mai assunto informazioni. Senza dubbio, queste persone sapevano di che cosa si trattava; sapevano, accettando queste cambiali, di rendere un servizio personale al signor Klotz. Ad ogni modo, la mene la questione hanno potuto crearmi qualche noia, ma non mi hanno recato pregiudizio.

— Debbo aggiungere — conclude il Presidente — che noi non abbiamo nessuna costituzione di parte civile, perchè tutte le querele sono state ritirate dopo i rimborsi.

Il P. M.: «Una condanna s'impone!»

Il sostituto procuratore della Repubblica, Cazenavette, si alza per pronunciare la sua requisitoria. Egli si meraviglia della «facilo e naturale molteplicità dei delitti commessi».

— Questa udienza — dice — consacrerà la decadenza di colui che ancor ieri rappresentò una parte di primo ordine, una improvvisa aberrazione, una inattesa vertigine sono bastati per precipitare questo uomo in fondo al baratro.

Il rappresentante della pubblica accusa, dopo avere passato in rivista le colpe commesse da Klotz, giunge alla conclusione che una condanna si impone: «Che il Tribunale ne stabilisca la dose», dice terminando.

L'avv. Enrico Torrès, che da molto tempo è amico dell'accusato e che non ha voluto abbandonarlo nella disgrazia, pronuncia una commossa arringa.

— Ho difeso — dice — in molti affari più gravi, ma non ho mai avuto tanta pena come oggi. E per tutta la mia vita, ricorderò l'uomo che è venuto una sera a chiedere aiuto nel mio studio. Egli presiedeva allora il Consiglio Generale della Somme. Noi abbiamo fatto fronte alla rotta, cercando delle intese coi creditori. Se sapeste le ore dolorose che abbiamo vissuto!

Egli, con tono più elevato e con voce che scende ogni parola, l'avvocato aggiunge:

— Noi abbiamo trovato certo delle amicizie. Ho creduto che lo si salvasse ancora, ed ecco che ad un tratto ondo su di noi la domanda di sospensione dall'immunità parlamentare. Noi abbiamo allora esaminate tutte le eventualità. No, Klotz non doveva suicidarsi, perchè se l'uomo privato era decaduto, l'uomo pubblico rimaneva intatto.

La Difesa:

«Poteva diventare un Disraeli...»

L'avv. Torrès si studia allora di demolire la leggenda delle parole attribuite a Klotz, le famose: «La Germania pagherà».

La parola vivida dell'oratore rievoca la parte rappresentata da Klotz come Ministro delle Finanze e la storia della liquidazione degli «stocks». Il suo difeso, Klotz, con la sua educazione americana avrebbe potuto rappresentare la parte di un Disraeli. La passione del gioco lo ha distolto dal suo destino, a quale destino! Decaduto, non ha più trovato un solo amico, non uno che gli aprisse le braccia. Eppure, il suo nome non era mai stato immischiato in nessun affare politico-finanziario e la sua mano, quando firmava a nome della Francia, era netta. E l'oratore conclude dicendo di sperare in una sentenza che permetta al suo cliente, che fu un uomo politico integro, ma un uomo disgraziato, di rialzarsi moralmente e degnamente.

Dopo di che l'udienza viene tolta e la sentenza verrà pronunciata nella seduta di domani.

Una società per vendere in Europa le automobili rubate in America

Vienna, 11, mattino.

Una curiosa società per la vendita di automobili è stata scoperta ad Alene. Si tratta di una società greco-americana per la vendita nel vecchio Continente di automobili rubate nel nuovo. Diciamo nel vecchio Continente, giacchè, sebbene i fratelli Antonopulos figurino rappresentanti della ditta per la sola Grecia, v'è motivo di ritenere che si sia lavorato non con minore successo anche nel resto di Europa. Infatti in Grecia sono state vendute contemporaneamente, dato il ribasso dal 40 al 50 per cento sul prezzo originario, macchine per il considerevole importo di dodici milioni di dracme (circa quattro milioni di lire) mentre in altri Paesi europei non indicati si sono vendute altre 150 automobili.

I corrispondenti americani — chiamiamoli così — dei fratelli Antonopulos sono certi Morris. Poichè le leggi elleniche non permettono che agli attuali proprietari, le macchine siano ritirate nè consentono una punizione dei colpevoli, essendo il danno stato subito da sudditi stranieri fuori della Grecia, i fratelli Antonopulos, arrestati sul primo momento, hanno dovuto essere rimessi in libertà. La Legazione americana ad Atene tratta però col governo greco sembrandogli pericoloso rassegnarsi a un tale precedente.

500 morti in Asia Minore per le persistenti inondazioni

Londra, 11 notte.

Un telegramma della Central News da Costantinopoli riferisce che la pioggia è caduta senza interruzione durante quarantà ore in Asia Minore e nella regione di Trebisonda. Si sono prodotte varie inondazioni le quali hanno causato la morte di circa cinquecento persone.

Uccide a calci la moglie e simula l'impiccagione

Avellino, 11 notte.

Un feroce delitto è stato consumato nel popolare quartiere di Porta Puglie. Il fattorino Enrico Labruna, di anni 35, venuto a lite per ragioni di interesse con la moglie Maria Felicetta Romano, incinta, la assestava numerosi calci, che la riducevano in fin di vita. Commesso il delitto, il violento, per mascherare il reato commesso, applicava l'infelice penzoloni ad una corda.

Ex-agente di cambio arrestato

Genova, 11, notte.

E' stato arrestato a Celle Ligure Giuseppe Costa da Fiorenzuola D'Arda ex agente di cambio, il quale deve rispondere di truffa, appropriazione indebita di oltre duecentomila lire consumate a danno dell'Alfa Romeo, da cui rappresentato, nonchè di emissione di cinquec k vuoti. L'arresto ha prodotto grande impressione a Genova ove il Costa era noto.

La morta del parco di Lainz sarebbe stata vittima del marito

Vienna, 11 notte.

Quasi a un anno di distanza si è potuto far luce sul mistero della donna, che il 17 di luglio del 1928 fu trovata assassinata nel magnifico parco di Lainz presso Vienna. Dell'uccisa, il cui corpo era in parte bruciato, si ebbe soltanto modo di accertare, grazie alla marca delle scarpe e ad altri segni, che aveva vissuto in Italia. L'identificazione è avvenuta per un caso sfortunato. Un funzionario dell'ufficio identificazioni della polizia, parlando col proprio dentista, dottor Reissberg, gli aveva descritto le anormali macchie dell'ucciso del parco di Lainz. Siccome il dentista era rimasto colpito da certi dettagli, il funzionario lo invitò a esaminare nel suo ufficio la riproduzione in gesso della testa della morta e da questa il medico che subito riconobbe una ex-cameriera di sua madre, a nome Caterina Schoeffitner da lui curata. Le rimanenti indagini sono state esaurite col concorso della questura di Trieste, avendo il dottor Reissberg detto che a Trieste si era recata la donna dopo essersi licenziata da sua madre. Le autorità italiane hanno in primo luogo accertato che la Schoeffitner aveva il vizietto col cognome del marito, l'ungherese Andrea Fellner, dal quale si era poi divisa. Al 15 di luglio del 1928 la disgraziata partiva per Vienna dove certo riveda il marito che, in quell'epoca, si trovava qui e dopo due giorni fu uccisa. Numerosi indizi mostrano l'assassino nella persona del Fellner, individuo di cattivi precedenti e sempre disoccupato. E' probabile che egli abbia ammazzata la moglie per impedirle di rivelare nel corso di un processo di divorzio da lui intentato certe sue ignobili gesta. L'arresto del Fellner è attesa da un momento all'altro. Lo si ricerca attivamente in Ungheria e soprattutto a Budapest.

Sinora correva anzi voce che egli già si trovasse nelle carceri della capitale ungherese, essendo stato addirittura arrestato per altri delitti, ma alcuni funzionari austriaci, affrettatisi a visitare il detenuto in questione, non hanno riconosciuto in lui il Fellner. I principali della casa ove abitarono a Budapest il Fellner con la Caterina Schoeffitner, raccontano di aver visto spesso il marito bastonare la moglie.

Il decreto che istituisce la R. Ambasciata presso la Santa Sede

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«E' istituita una nostra Ambasciata presso la S. Sede. L'assegno annuo da corrispondere al titolare dell'anzidetta nostra rappresentanza, è fissato in lire 300.000».

(*Stefani*).

L'inchiesta sull'Ente della Cinematografia

Nuovi arresti

Roma, 11 notte.

In seguito ad ulteriori risultati dell'inchiesta sull'Ente della Cinematografia, sono stati spiccati ed eseguiti mandati di cattura a carico dell'ing. Enrico Bartolini e del rag. Giuseppe Restivo. E' stato fermato anche il sig. Enrico Fiori. (*Stefani*).

L'accordo per i minimi di paga dei metallurgici di Cuneo

Vibrante telegramma al Duce

Roma, 11 notte.

Raggiunto l'accordo circa i minimi di paga per i metallurgici della provincia di Cuneo, è stato inviato a S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, il seguente telegramma:

«Concludendo laboriose cordiali trattative minimi paga metallurgici provincia Cuneo, inviamo Eccellenza Vostra, animatore Regime corporativo, fervidi, deferenti ossequi. F.to: onorevole Vassallo, Zunaboni, Tavecchio dei sindacati di Cuneo, ing. Bassani, avv. Solari dell'Amma».

L'attività del Fascismo nostano

Aosta, 11, notte.

Stamane il Commissario Federale del Partito, comandante Guido Parenti, ha visitato in unione del prof. Bonacini, direttore della Cattedra ambulante di Aosta, alcuni campi sperimentali di grano, cotonati come esemplare — a circa 1000 metri d'altezza — per la prossima mostra granaria di Roma. Il geom. Parenti ha espresso il suo vivo compiacimento al prof. Bonacini per il modo encomiabile col quale sono tenuti questi campi.

Alle 20 il Segretario federale nel Teatro Zerbion di Chatillon ha parlato ad oltre mille operai ed operaie di quegli stabilimenti sulle funzioni del Sindacalismo e sulla Carta del Lavoro.

Alle 21,30 il Commissario federale ha presieduto all'adunata del Fascio, pronunciando un chiaro discorso, dando le direttive precise ed impartendo gli ordini che il Partito intende seguire per il sempre migliore funzionamento dei Fasci nella provincia. Il Gerarca è stato dai presenti festeggiatissimo.

Le case pei mutilati a Casale

Casale, 11, notte.

Finalmente anche Casale avrà le case per i suoi mutilati di guerra e questa benaugurata realizzazione è dovuta al fattivo interessamento di S. E. Devecchi di Val Cismon che recentemente compiendo ancora in città il presidente della Cassa di Risparmio di Torino, fece elargire la cospicua somma di un milione per la generosa iniziativa. Seguono non secondi per operosità ed interessamento il console cav. Giovanni Passerone, presidente della Sezione combattenti casalesi, ed il grande mutilato ing. Altipraldi, presidente della sezione di Casale dei profughi. Pare che il numero delle case da costruire sia di dieci almeno, aumentabili in seguito; esse dovrebbero sorgere nello splendido che costeggia il Po ed ha di fronte la chiesa della Madonnina; una assai grande in piazza Castello, le altre sparse lungo la salita S. Anna. La notizia sarà accolta a Casale con rivissimo compiacimento.

TEATRI

ALL'ALFIERI ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della popolare opera di Giuseppe Verdi «La Traviata». Il folto pubblico applaudì con calore gli interpreti: signori Luisa Palazzini (Violetta), Gualtieri, Mastronardi, manifestando, inoltre, la più viva simpatia per la romanza notissima. Le chiamate furono numerose ad ogni fine di atto. Festosa serata, dunque, cui contribuì il maestro Edmondo De-Vecchi nella direzione dell'orchestra.

AL GNIARELLA si avrà questa sera la serata in onore della signora Nella Maria Bonora, con la recita di «Un uomo», commedia in tre atti di A. Savoir.

LA TEMPERATURA

11 luglio 1929

I rilievi della stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temp. minima notte dal 9 al 10 + 14
Temp. massima del giorno 11 + 28,5
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici.

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	28	18	sereno	
Milano	26	13	coperto	
Genova	25	20	sereno	l. m.
Venezia	23	17	in coperto	calmo
Firenze	23	14	sereno	
Ancona	25	18	»	l. m.
Bologna	26	17	in coperto	
Napoli	26	17	sereno	calmo
Taranto	26	17	» »	mosso
Palermo	28	14	»	calmo

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato è movimentato molto agitato a Wall Street e le tendenze più opposte si sono oggi affrontate. Certi gruppi che nelle giornate precedenti erano deboli hanno registrato forti movimenti; mentre numerose vendite si sono prodotte su certi valori che negli scorsi giorni avevano dato prova di grande resistenza. L'attività è stata anche oggi grandissima. Il tasso del denaro è rimasto al 5 per cento per tutta la giornata. All'apertura la tendenza è ferma in ragione della straordinaria prosperità economica accusata dalle statistiche che sono apparse nella mattinata. Le esportazioni americane aumentano sempre più. I titoli dei vagoni ferroviari nella settimana terminata il 29 giugno, ha costituito un vero record; e così pure i titoli per i primi sei mesi dell'anno. Nel pomeriggio la tendenza è stata ancora irregolare. Certi gruppi hanno continuato a dare prova di resistenza, mentre per molti altri i realizzi sono stati numerosi. Verso la fine della giornata l'attività è diminuita un po' per l'estremo calore che ha provocato la partenza di numerosi affaristi, e pure per il timore del mantenimento del tasso del denaro al 5 per cento, tasso d'altronde molto normale. Il mercato è terminato irregolare. Le azioni, cosidette di pubblica utilità, sono ferme mentre le azioni del rame e buon numero delle industriali restano deboli. Stazionarie le ferroviarie, le caucciù, le petrolifere e i valori minori hanno segnato un leggero aumento. Deboli le Firelli a 61,75. Quasi invariate le obbligazioni italiane, di cui ecco i corsi:

Fiat 7 % 1956 con warrant	140,25
Fiat 7 % 1946 senza warrant	94,—
Prestito Italiano 7 % 1935	95,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1936	95,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	94,50
Città di Milano 6,50 % 1950	96,—
Montecatini 7 % 1937	112,—
Città di Roma 6,50 % 1936	99,50

Amsterdam, 11. — Il mercato si è ripreso sensibilmente e, malgrado alcune realizzazioni, è rimasto sostenuto per tutta la seduta. Chiudeva con un notevole vantaggio sui corsi di ieri.

Londra, 11. — Giornata calma è stata quella di oggi alla Stock Exchange. La tendenza del mercato si è mantenuta alquanto incerta nonostante un miglioramento nelle azioni del caucciù. Le azioni della Cavi e radiotelegrafia erano quotate le preferenziali a 61,56; le azioni A a 84,5-90,5; le azioni B a 90,37. La Sola-Vincosa a 17,5-18,9.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza calma: gennaio (1930) p. 9,80; febbraio 9,81; marzo 9,82; aprile 9,80; maggio 9,86; giugno 9,90; luglio 9,94; (1929) 9,85; agosto 9,83; settembre 9,80; ottobre 9,80; novembre 9,78; dicembre 9,80. Futuri Egiziani. Tendenza calma: Basis Fully Good Fair: luglio p. 15,50; ottobre 15,07; novembre 15,07; gennaio 15,00; marzo 16,11; maggio 16,08. Upper F. G. F. luglio 11,35; ottobre 11,33; novembre 11,36; gennaio 11,56; marzo 11,76; maggio 11,92. Vendite della giornata cotone disponibile balle 1000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,36; id. Upper id. 11,35; M. G. Surtes F. G. 9,13; id. Broach id. 9,30; American Sind/Punjab id. 8,00; M. G. a. f. Dhimra id. 7,40; id. Bengal id. 6,90; id. Scinde id. 8,90. Importazioni della giornata balle 5400.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,36; id. Upper id. 11,35; M. G. Surtes F. G. 9,13; id. Broach id. 9,30; American Sind/Punjab id. 8,00; M. G. a. f. Dhimra id. 7,40; id. Bengal id. 6,90; id. Scinde id. 8,90. Importazioni della giornata balle 5400.

Le opere irrigue di Praterno

Praterno, 11 notte.

Il Podestà ha diretto al Prefetto di Torino il seguente telegramma:

«Iniziatasi oggi irrigazione, abitanti ringraziano valido intelligente appoggio Vostra Eccellenza».

Stato Civile di Torino

11 luglio 1929.

NASCITE: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Baldi Giuseppe con Teppia Antonietta — Ballarini Armando con Liberalli Maddalena — Bertano Pietro con Olocco Giuseppina — Bigotti Giuseppe con Gerbaldo Margherita — Cocco Borga Olotonato con Savone Maria — Crareja Bartolomeo con Pagliano Giovanna — Gratarola Augusto con Grosso Faustina — Labbe Vincenzo con Ferraro Rosalia.

MORTI: Miraglio Giuseppe di Benedetto, di anni 56, di Trino Vers., fattorino, via Assia 85 — Guerriero Carmela di Gerardo, di mesi 5, di Torino, via Brandizzo, 60 — Pollino Maria m. Ferraro, d'anni 31, di Cavagnolo, agiata, via Meucci, 1 — Ferraris Benedetto fu Giuseppe, di 79, di Canale, vetrario, corso Francia — Barbero Margherita ved. Vayra, id. 91, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via San Domenico, 34 — Solamo Giuseppe fu Samuel, di 62, di Gorizia, agiata, via Barenti, 31 — Giovenoni Ferdinando fu Luigi, di 50, di Saluzzola, falsbro, corso Principe Oddone, 72 — Terzano Felice fu Felice, id. 54, di Martiano Alfieri, parrucchiere, via S. Massimo, 34 — Vaudano Laura ved. Ferrero, id. 63, di Chieri, casalinga, Corso Quintino Sella, 6 — Massola Giacomo fu Domenico, id. 70, di Moncalieri, impiegato, via San Secondo, 29 — Giaquinto Giacomo fu Bartolomeo, id. 42, di Vitt. macellaio, via S. Croce, 2 — Brandalise Giuseppe fu Giuseppe, id. 69, di Sedico, operaio — Scardellato Vittoria di Fortunato, id. 21, di Treviso, soldato — Arditi Emilio fu Giovanni, id. 21, di Rodi, contadino — Martinoi Federico fu Pietro, id. 79, di San Nicolao, facchino — Cernaglia Alfredo fu Giovanni, id. 31, di Verona, meccanico — Corato Pia fu Giuseppe, id. 56, di Firenze, muratore — Lario Pietro, di giorni 11, di Torino — Nota Carlo fu Giuseppe, di anni 72, di Rongrano, cameriere — Cavanna Maddalena di Paolo, id. 22, di Rocchetta Tanaro, modista — Audano Luigi fu Antonio, id. 56, di None di Pinerolo, contadino.

A domicilio 31; degli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 7.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Oggi, dopo una vita tutta consacrata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi il

Cav. Ing. Filippo Bérard

di anni 74

Ispettore Capo delle FF. dello Stato

Straziati dalla immane sciagura ne danno il doloroso annuncio:

la consorte **Edwige Giró**;

la figlia **Gemma** in Colonnello Cav. **Giulio Sonia** colle adorate nipotine **Nelly, Valeria, Maria Cristina**;

la nipote **Giuseppina Bessé** ved. **Soria** colla nipotina **Giulia**;

il cognato Cav. **Giovanni Giró** coi nipoti Cav. Avv. **Attilio, Pietro** e Cav. Ing. **Silvio**;

la cognata **Emilia Giró** ved. **Lorenzetti**;

i parenti ed i congiunti tutti.

Bra, 12 luglio 1929. 600

Il trasporto funebre avrà luogo Sabato alle ore 8, partendo dall'abitazione del Defunto in via Cavour N. 11.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Dopo penosa malattia, cristianamente sopravvenuta

Gianotti Giacomo

MACELLAIO

ne danno il triste annuncio la moglie **Berto Emilia**; i figli **Guido e Maria**; i fratelli, la suocera, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 13 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Croce, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Gonin - Tel. 46-88 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alla cara memoria di

Adelaide Bordiga

sarà celebrata una Messa in Torino lunedì 15, alle ore 9, nella parrocchia di S. Agnese (Corso Moncalieri). 9481

Dopo breve malattia è mancata ai l'affetto dei suoi cari

Barbero Maria n. Rovarette

Ne danno il triste annuncio: il marito **Lorenzo**, i figli **Clemente, Giovanna, Giovanni, Grata, Ernesto** ed **Eligio** colle nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. mese, alle ore 10, partendo di corso Valdocco 75. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Carignano - Tel. 41-87 - Primo Stab. Tel.

SEGUITE

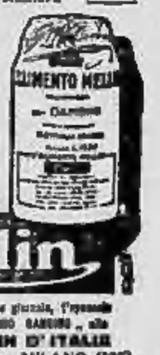
l'esempio dei Signori Medici che allevano i propri bambini con

l'Alimento Mellin

perchè attraverso sessant'anni di esperienze si sono convinti che soltanto il MELLIN cresce bambini rigogliosamente nutriti.

..... Ho il piacere di manifestarle il mio più vivo entusiasmo per il MELLIN che uso per i miei due bambini e per la mia Clientela a preferenza di altri prodotti similari. La mia soddisfazione è tanto maggiore perchè debbo all'uso del Mellin la guarigione e il sfiorire della salute di uno dei miei bambini.

Dr. EMILIO ZOLI
FONTECHIARI (Frsi)



Alimento Mellin

Chiedete, scrivendo quale giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" alla
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Carreggio, 15 - MILANO (123)

Il volto non deve essere una maschera

Una delle prime preoccupazioni che le Signore debbono avere è quella di conservare la freschezza del viso.

Un volto fresco e vellutato è piacevole ed attraente.

Per ottenere

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE
LA PIU' GUSTOSA
LA PIU' ECONOMICA
GRATA LITIOSA
ACQUA DA TAVOLA
SOLA GIÁ ISCRITTA
FARMACOPEA

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

DOLCISSIMA COSA .....

la villeggiatura - il riposo
il cheto mormorio delle piante
il sommesso sussurro dell'onde

ma bisogna pur rallegrare
le ore lunghe del meriggio
o quelle silenziose della sera

col nuovo Grammofono portatile
"LA VOCE DEL PADRONE"

Esso costa soltanto 700 lire
e completa la vostra felicità.

S. A. Naz. del "Grammofono"
MILANO - Galleria Vitt. Emanuele, 39 (Ista T. Grossi)
ROMA - Via Tritone, 89 (entrata in Rovina)
TORINO - Via Pietro Micca, 1

"La Voce del Padrone"

La Morte Alata

Le mosche trascinano i microbi del tifo e di altre malattie letali sui vostri cibi, sugli abiti o sulla vostra stessa persona. Vaporizzate il Flit. Esso spazza le case in pochi minuti dalle mosche, veicoli di malattie e dalle zanzare. Esso penetra nelle tenditure ove si nascondono e si moltiplicano gli scarafaggi le cimici e le formiche, distruggendo le loro uova. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone. Non macchia.

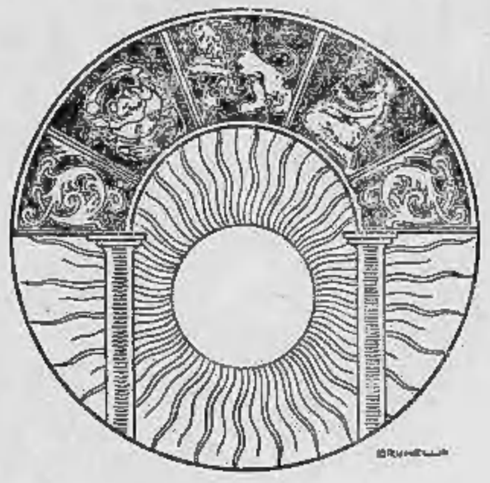
Non confondete il Flit con nessun altro prodotto. Il più alto potere insetticida assicura la soddisfazione dell'uso del Flit. Acquistate oggi stesso il Flit - il vaporizzatore Flit.

Vaporizzate il

FLIT

Depositari per l'Italia:
L. Manetti - H. Roberts & Co., Firenze

ANCHE DURANTE
I CALORI ESTIVI



IL
Proton
APPORTA I SUOI NOTI BENEFIZI:
FORZA ED APPETITO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI abilissimo stampatore, due ragazzi apprendistes 16 anni. Un ragazzo Genio, falegname, lucidatore offresi S. A. Agiz, Corso Oporto, 19. 43998

CERCASI giovinetta per lavori ufficio, bella calligrafia. Indicare età, presso, cassetta 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazzo quattordicenne. Panetteria Gamba, via Mercanti, 15. 73005

FATTORINO pratico spedizione, capace bicicletta. Scrivere indicando età, cassetta 110 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73008

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico ventottenne 2.o 3.o grado, ottime referenze offresi seria ditta o privato. Scrivere Fischi, 5, Secondo 38.

FOTOGRAFO pratico incisore foto calco desidera cambiare città, ovunque. Inviare offerte cassetta 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46038

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMO laboratorio cicli, moto, garage, con alloggio, rimettasi miglior offerente. Corso Casale, 129. 73176

BARBIERE causa partenza rimette avviato negozio, qualunque prezzo. Borgona, Apelba.

SNIDERI. Albergo Tre Re rimettesi causa ritiro commercio. Rivolgersi ivi. 48027

PARRUCCHIERI. Incantevole posticino negozio, alloggio rimette. Convenientissimo. Benevento, 25, Commestibili. 46000

PERMUTASI avviata azienda noleggio Rimessa con villa pronta. Scrivere cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI qualunque piccolo laboratorio metallo. Casoria Antonio, Borgomanero 11, Rivoli.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera con pensione, collina San Maurizio Pinerolo. Rivolgersi Corriere Biffa, XX Settembre 49, Torino. 49080

CASA quattro-sei camere presso scalo ferroviario (escluso scalo Vanchiglia) acquisto Istituto Subalpino Immobili, Venti Settembre, 45. 72840

CASA 14 camere, esentata, vendesi. Accettasi parte terreno. Buzzi, Salerno, 5. 73160

NONCALIERI. Grande fabbricato giornate 10, divisibile. Perrili, Sacchi, 6. 72913

PEGLI (Genova) vendo metri 4000 terreno fontaniere, salubberrima collinetta sul mare; grande giardino, frutteto, orto, acqua, luce, villetta, prezzo convenientissimo. Scrivere: Olivieri, Applanuova, 5, Roma. 2048

VENDESI terreno mq. 1000, corso Monenlari angolo piazza Zara. Dalle 17 alle 19.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI subito 4 ambienti. Via Loira del Carretto 65. 46717

AFFITTANSI via Po N. 4, piano terra, uno ufficio o commercio, quattro camere.

AFFITTASI alloggetto due, tre camere ruote centrali. Corso Vittorio, 73. 73190

AFFITTASI al prossimo alloggetto due camere e cucina. Via Monte Rosa, 12 bis, portinaia. 73009

CERCANSI quattro camere cucina casa moderna, parmesso ammobilio. Via Carmine 36, Poletti. 46902

MERCERIA vuota con retro vendesi. Madama Filatta 20. Ultimi alloggi. 46097

VENDONSI sei locali uso ufficio od alloggio. Via Garibaldi 20. 73015

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Abbonati presti compro gioielli di valore, argenteria (oro a 8 a 10 grammi). La Gemma, via Viotti, 9. 20180

APPROFITTATE. Liquidasi grande stock poltrone divani pelle. Gaidano, corso Siena angolo Goldoni. 72951

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI potente trafilerie indicare marca e condizione. Scrivere cassetta 101 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDONSI porte, cancello, ponte castello, legname. Corso Moncalieri, angolo piazza Zara, dalle 17 alle 19. 46793

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASIO. Pensione Villa Charlotte, primo ordine, accurata cucina, prezzi ribassati.

AFFITTASI piace villa 5 camere, incantevole posizione, 90 minuti da Champoluc. Bronod Paisne, Champoluc. 70477

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MOTOCICLO 175 vendo. Corso Valentino, 8, Portinaio. 46093

BICI vendo guida interna Ansaldo perfettissima occasione Via Volpiano, 3. 46099

AUTOVEICOLI USATI
Ottime occasioni per privati, noleggiatori, servizi alberghieri turistici.
VENDITA CON PAGAMENTO RATEALE
FIAT - Corso Massimo d'Azeglio, 18 - Torino

VILLEGGIATURA. Affittasi alloggetto mobiliato, garantito, stagione cinquecento. Fenili, Sagliano, 1, Torino. 72757

La Rivoluzione si estende al Campo Medico

dopo l'apoteosi del Calcio Vitale

nella Biologia, nella Fisiologia, nella Patologia, nella Farmacologia, nella Clinica

IL VINCITORE

ORIZZONTI NUOVI

MARCA DI FABBRICA

IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO

A. - Flacone normale	L.	9	PER POSTA
B. - » per bambini	»		A. B. .. 12 —
C. - Scatole Fiale	»		C. D. .. 10 —
D. - » Cachets	»		E. .. 30 —
E. - Flacone quadruplo tanto normale che per bambini	»	27 —	F. .. 45 —
F. - Flacone gigante	»	45 —	

Caricalme voglia:
Stabilimento C. FISSORE - Genova

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Luglio

ITALIA E COLONIE — ORDINARI		16 Luglio 30 Sett.	16 Luglio 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	14,30	30,35
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	»	16,40	35,—
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	6,60	14,60
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	20,—	44,—
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	22,—	48,50
ESTERO — ORDINARI		16 Luglio 30 Sett.	16 Luglio 31 Dicemb.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	29,50	69,85
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	»	34,—	81,25
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	15,—	33,50
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	44,—	102,50
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	48,50	112,50

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento di ciascun giornale cent. 20 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100 e cent. 20 quando sono superiori. Intercambiabilità a tutti colori che variano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta si non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Cassette speciali per famiglie
G. POESIO
Via Andreoverado, 6 - Torino - Telef. 41-00

Prima di fare acquisti
Visitate la
Ditta MANFREDI CELESTINO
Via Monginevro, 27 - Tel. 40-721
Gioielleria, Fabbr. Orefioeria, Orologeria
SPECIALITA' MEDAGLIE SPORTIVE
Compro ore 8-10. Vendo calcolatrice 12 gr.

PASTA per distruggere lepi scarafaggi (bolo sanatorio)
Specialità per cimici. Spedizioni ovunque
— BOTTELINO, Via Po, 34 — Torino

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame antigen Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 18 (Porta Nuova)
Tutte speciali — Orario continuo ore 10-1